





552-1552

3522535

11.1.223 552-1552

5522535



NISI
D2. 2018

11.1. 223

ISI

NOTIZIE STORICHE
DEGLI ANTICHI VICEDOMINI
(Del *Palmaria Salaria*)
E DE' MODERNI PREFETTI
Del *Signor Palazzo Apostolico*
Oron

MAGGIORDOMI PONTIFICI
DEDICATE
A Sua Eccellenza *Primo Monsign.*
D. ROMUALDO BRASCHI ONESTI
Agente e Maggiordomo
Della Pontificia di S. S. S.

PAPA PIO SESTO

Felicitemente Regnante

ROMA MDCCCLXXIV





ALLORCHE' il gran *Costantino* , da Dio prescelto a concedere dopo trè secoli di orribili procelle stabil pace alla sua Chiesa , ed a condurre in trionfo sul trono de' Cesari la già sì abortita e perseguitata Cristiana Religione , ebbe interamente disfatto e vinto colla scorta visibile del salutar vessillo della Croce (1) l'inimico *Massenzio* , e liberato felicemente Roma dalla feroce tirannide di lui ; per singolar maniera egli rivolse il religioso suo animo ad esaltare i Vescovi di questa prima città del mondo , e a riconoscere in essi ed onorare la sublime

AN. 312.

A

(1) Essendo stata eretta a *Costantino* dopo la vittoria oltre l'arco trionfale , che ancor sussiste , una statua nella pubblica piazza di Roma ; volle il medesimo , che questa servisse di monumento a qual Dio egli credevasi debitore de' suoi felici successi . Quindi fece mettere in mano alla sua statua una lunga asta,

in cima a cui vedevasi sorgere la Croce colla seguente iscrizione:

HOC . SALVTARI . SIGNO
 VERO . FORTITVDINIS . INDICIO
 CIVITATEM . VESTRAM . TYRANNIDIS
 IVGO . LIBERAVI
 ET S. P. Q. R. IN LIBERTATEM . VINDICANS
 PRISTINAE . AMPLITVDINI
 ET . SPLENDORI . RESTITVIT
 EUSEB. *Lib. 1. de vit. Const. cap. 31.*

dignità di successori del Principe degli Apostoli (a), e di Vicarj di GESÙ CRISTO in terra. Frà gl' insigni favori, con cui li distinse il piissimo Imperadore, e i molti benefizj onde ricolmolli, de' quali non è qui luogo di favellare, contasi principalmente il magnifico dono, che loro fece del palazzo di Laterano, situato sul monte Celio, perchè in esso potessero far dimora colla decenza e splendore convenevole alla sagra rappresentanza di capi visibili della Chiesa. Questo era stato una volta l' abitazione di *Plauzio Laterano* ricchissimo senatore, di cui *Nerone*, dopo averlo fatto uccidere, pubblicò tutti i beni (b). Ma quantunque in tal maniera il detto palazzo venisse in potere del Fisco, nulladimeno ritenne sempre il nome dell'antico suo possessore Laterano (1). Costantino aveva vicino a questo un palazzo, che convertì in basilica cristiana, la quale nominossi perciò *Costantiniana* o basilica del *Salvatore*, al di cui culto fù consagrada. Egli dopo averla arricchita di preziosi ornamenti, e dotata di copiosissime rendite, ne fè pur dono al Pontefice *S. Silvestro*, ed a' suoi successori (c). Così nella basilica Costantiniana, comunemente detta anche *Lateranense*, o di *S. Giovanni in Laterano* a cagio-

(a) SOCR. *Hist. lib. 1. cap. 1.*

(b) TACIT. *Annal. lib. 15.*

(c) ANAST. BIBLIOTH. *in vit. S. Sylv.*

(1) Dopo che *Costantino* era divenuto padrone di Roma, chiamavasi questo edificio il palazzo di *Fausta*; perchè detta principessa di lui consorte ordinariamente in esso soggiornava. Quantunque il dottissimo Cardinal BARONIO *Annal. Ecclesiast. Tom. IV. collochi* nell' anno 312. la donazione del detto palazzo; sembra tuttavia, che debba essere trasportata addietro fin dopo la morte di *Fausta* nell' ann. 326. LE BEAU *Histoire du bas. Empir. Liv. 11. CIAMPIN. de sacr. aedif. a Constant. M. construct. cap. 1.*

ne di due insigni cappelle , che vi furono fabbricate nel prossimo battisterio ad onore di S. Giovanni Battista l'una , e l'altra di S. Giovanni l'Apostolo ed Evangelista (d) , stabilissi la Cattedra Apostolica di S. Pietro , unica maestra di verità per tutti i fedeli ; ed ella divenne la Chiesa primaria e matrice di tutte le chiese non solo di Roma , ma ancora del mondo cristiano . Il prossimo palazzo poi di Laterano incominciò fin d'allora ad essere la sede fissa e la residenza de' Papi , i quali per lo spazio di molti secoli ivi ordinariamente abitarono . Quindi si rese notissimo e famoso sopra ogni altro luogo di Roma , e assai frequentemente incontrasi rammemorato presso gli scrittori ecclesiastici , e negli antichi monumenti sotto nome di *Patriarchio Lateranense* (e) . Soggiornava in esso il fiore del Clero Romano singolarmente addetto al particolar ossequio de' sommi Pontefici ; ed un numeroso stuolo di persone di diverso stato e condizione eranvi destinate pe' domestici usi e servigj , ed impiegate ne' pubblici ministerj . Ivi vivevasi in comune secondo il costume circa que' tempi introdotto , che i Vescovi insieme co' suoi chierici nell'episcopio presso la propria chiesa cattedrale menassero una vita regolare e quasi monastica (f) , ed a tutti vi si somministrava colle oblazioni de' fedeli , e colle rendite della Chiesa Romana (3) pro-

AN. 326.

(d) CIAMPIN.
*Synop. hist. de
sacr. aedific. a
Const. M. con-
str. cap. 111.*

(e) PANVIN. de
*praecep. Orbis
Rom. basil. c. 1.*

(f) D. AMBROS.
epist. 82.

A 2

(3) Niuno si prenda meraviglia leggendo , che gli antichi Papi mantenessero un numerosissimo stuolo di persone non solo

del clero , ma ancor laiche addette a prestar loro ossequio e servizio nel Patriarchio Lateranense . Imperciocchè sino da pri-

porzionatamente al grado ed al bisogno di ciascheduno il conveniente giornaliero sostentamento. E per tal maniera nel Lateranense Patriarchio fioriva la domestica disciplina; che alcuni contansi della prima loro età in esso educati sotto gli occhi de' Papi, ed instruiti nelle virtù degne di un personaggio ecclesiastico, i quali meritavano eglino stessi essere poscia innalzati al supremo Pontificato, come si legge di

(g) ANAST. BIBLIOT. in vit.

S. Paolo I., e di Stefano III. (g)

Il *Vicedomino* (*Vicedominus*) così detto (4), perchè destinato a presiedere alla famiglia pontificia in

mi tempi la pietà de' fedeli, e proscia la munificenza de' Principi cristiani sommamente risplendettero nel ricolmare di tanti beni la Chiesa Romana, che come lasciò scritto S. GIROLAMO *contr. Joan. Hierosolim.* §. 8. „*Praetextatus, qui designatus Consul est mortuus, homo sacrilegus, et idolorum cultor solebat ludens beato Papae Damaso dicere: facite me Romanae Urbis Episcopum, et ero protinus christianus; ut plane appareat* (prosegue opportunamente il V. Card. BARONIO ad an. 367. §. 10.) *summo atque regali Christi sacerdote Romae his temporibus regiam quoque magnificentiam fuisse conjunctam.* „

(4) Il nome *Vicedominus* trovasi adoperato con diverse significazioni non solamente presso gli

scrittori sì ecclesiastici, che profani; ma ancora da' sagri Canonici. Spesse volte per *Vicedomino* intendevasi un difensore ovvero avvocato de' beni, e delle rendite ecclesiastiche, che si soleva deputare per garantire le chiese cattedrali dalle invasioni, che già frequentemente accadevano, come notarono l' HOFMANN, ed il DU-FRESNE *verb. Viced.*; e di questo gius di avvocazia parlasi nel *Cap. praeterea de iurepatron.* e nel *Cap. general. de elect. in 6.* Inoltre col nome di *Vicedomino* si denotava un giudice delle cause spirituali, cui pure era commessa la cura delle cose temporali della chiesa; lo che si rileva dalla decretale d' Innocenzo III. riportata nel *Cap. examinata de iudiciis*. L' ALTASERRA in

luogo del *Signore Apostolico* (Domni Apostolici) o sia del Papa continuamente occupato nelle gravissime cure del governo della Chiesa, reggeva con ampissima autorità il Patriarchio Lateranense (h). Era questi dal Pontefice scelto fralle persone del Clero Romano per senno e per probità di costumi più cospicue; che anzi non rade volte solevansi in Vicedomini eleggere soggetti insigniti della dignità episcopale. Nè ciò debbe recar meraviglia. Imperciocchè frà gli uffiziali maggiori della santa Chiesa Romana il Vicedomino particolarmente distinguevasi per l'importanza del suo nobile impiego, e per l'eminente rango di cui godeva. Il che chiaramente rilevasi dall' onorifico luogo, che nelle cavalcate pontifizie ad esso era assegnato. Nelle medesime, che leggonsi descritte negli *Ordini Romani* il *Primicero de' notaj* (i) precedeva immediatamente il Papa, come appunto vediamo ora precedergli i Principi assistenti al soglio pontificio. Subito dopo la sagra persona del Pontefice il Vicedomino

(h) Du-CANGL.
Glossar.med.et
inf.lat.verb.Fi-
cedom.

(i) GIORG. de
liturg. Roman.
Pontific. lib. I.
cap. 4.

not. ad *Anastas. in vit. Vigilii*; e al *Cap. examin.* a tal specie di Vicedomini ha prudentemente scritto potersi in qualche guisa assomigliare gli odierni vicari generali de' Vescovi. Finalmente il Vicedomino prendevasi per quella persona, che in luogo del Signore o padrone regolava l'azienda domestica, presiedeva a' famiglia del medesimo; quali appunto erano i Vicedomini del Patriarchio Lateranense, di cui si

riferiscono qui le notizie storiche. E ad esempio de' Papi, anche altri Vescovi costumavano tenere tal primario uffiziale per sovrintendere all' episcopio, e sovrastare alle persone ad esso adette. Quindi *S. Gregorio Magno* fece ingiungere a *Pascasio* Vescovo di destinare un Vicedomino, che potesse adempiere tutte queste necessarie incombenze, come si legge nel *Can. columnar distinction. 89.*



cavalcava il primo insieme col *Vestario*, col *Nomenclatore*, e col *Saccellario*, i quali unitamente al detto Primicero de' notaj erano i primati della Chiesa Romana, e i principali uffiziali della S. Sede Apostolica. E certamente non cade dubbio, che il Vicedomino fosse la prima persona, ed il capo dell' ecclesiastica corte di que' tempi. Incombeva ad esso indipendentemente da ogni altro uffiziale la custodia, ed il governo del Patriarchio Lateranense, ed eragli in singolar maniera affidata la stessa sagra persona del sommo Pontefice. Alla sua cura spettava di far provvedere e somministrare tutto ciò, che era necessario per sostentamento e comodo del Papa, e per mantenimento de' di lui famigliari (k): Dal medesimo si accoglievano gli ospiti, cui al Pontefice piacesse di far dare vitto ed alloggio nel Patriarchio. Nè solamente il Vicedomino regolava queste domestiche faccende; ma ancora esercitava piena peculiar giurisdizione sopra tutte le persone addette al Patriarchio, e che componevano la pontifizia corte e famiglia. Ed in fatti egli conosceva e correggeva le loro colpe e mancanze, componeva le querele o controversie, e le liti e cause giudicava con assoluto potere. Quindi non gli mancavano uffiziali subalterni per l'esercizio del suo ministero e giurisdizione, che da esso solamente dipendevano; frà quali un particolar Notajo, il di cui impiego avevasi in gran pregio e considerazione.

(k) CATALAN.
not. in Caerem.
S. R. E. lib. 1.
tit. 3. §. 5.

Fa di mestieri poi credere, che assai comodo e vasto fosse il quartiere, dove abitava il Vicedomino, e faceva la sua residenza nel Patriarchio Late-

ranense, e che per ciò chiamavasi il *Vicedominio* (*Vicedominium*) (1). Imperciocchè oltre le ordinarie funzioni della sua carica, che da esso ivi adempievansi; il medesimo vi riceveva alla mensa que'personaggi sì ecclesiastici, che laici, i quali quando il sommo Pontefice portavasi alla stazione di qualche chiesa dovevano per comando di lui esser ammessi a desinare col Vicedomino. Ecco come si riferisce la cosa nell' *Ordine Romano I.*, che il dottissimo MABILLONE asserisce essere stato scritto al tempo di Papa Gregorio, o al più di *S. Gregorio Magno* (m). Giunto il Papa alla chiesa destinata, e compiute le cerimonie, che nello stesso Ordine Romano minutamente descrivonsi per la messa solenne; dopo che da esso era stata spezzata l'*oblata*, il *Primicero*, il *Secondicero*, ed il *Primicero de' Difensori* con tutti i *Regionarj* e *Notaj* ascendevano all' altare, e secondo il proprio rango ivi schieravansi divisi in due ale. Allora il Nomenclatore, il Saccellario, ed il *Notajo del Vicedomino*, di cui si è fatta sopra menzione, salivano ancor eglino all' altare, e prostravansi innanzi al Papa aspettando, che significasse loro i nomi de' soggetti, che invitar si dovevano alla mensa. Quelli che avevano luogo alla tavola stessa del Papa, invitavansi dal Nomenclatore; agli altri poi, i quali intervenire dovevano alla mensa del Vicedomino, l' invito era fatto dal Notajo del medesimo Vicedomino. Dopo avere scritto i nomi, il Nomenclatore ed il Notajo del Vicedomino discendevano dall' altare per porgere alle persone nominate l' invito; e frattanto il Papa mossosi dalla sua

(1) RASPON. de
basil. et patr.
Later. lib. IV.
cap. 13.

(m) Mus. Italic.
tom. 2. in praef.

sedia pontificale sostenuto dal Primicero de' notaj, e dal Primicero de' difensori andava a comunicare tutti quelli, che stavano nel *Senatorio*, ed ivi, come si legge nell' *Ordine Romano III.*, comunicava *principes populerum, et matres familias eorum*. Ed era pure il Vicedomino quello, che diriggeva e presiedeva ai solenni sagri conviti (n), che specialmente nel giovedì santo fino da antichissimo tempo solevansi imbandire nel Patriarchio in memoria della cena del Signore: che anzi a di lui nome venivano invitati i primati ed il clero a riposare, e ristorarsi in occasione della celebrazione de' divini uffizj per certe principali annue festività. Così negli *Ordini Romani* poc' anzi citati leggesi, che il Notajo del Vicedomino per parte del medesimo ne' vesperi del dì solenne di Pasqua, e de seguenti giorni fino alla domenica in *Albis* invitava gli uffiziali maggiori della S. Sede Apostolica a portarsi dal tempio di S. Andrea *ad crucem* prossimo alla basilica Vaticana in un luogo di riposo preparato per refoillarsi (s). Ivi d' ordine del Vicedomino per tre volte

(n) HITTON.
de divin. cath.
Eccles. offic. ac
minist. pag. 14.
edit. Colon.

(s) Negli *Ordini Romani* più antichi si dice, che tali refoillazioni o rinfreschi prendevansi *apud accubita*. Questi erano sedili con simmetria disposti intorno una gran sala, che chiamavasi *triclinio*, e che da *Anastasio* è anche nominata *accubito*. Non cade dubbio, che di tali luoghi ve ne fossero parecchi nel Patriarchio Lateranense destinati all' uso de pontifizj conviti. Si sa dal *libr. Pontifical. num. 465.* che *Gregorio IV.* nel Patriarchio sudetto edificò un ampio triclinio, ornato di lavori a mosaico: ed è giunta fino a noi la memoria, e la fama di quello, che vi fu costruito magnificentissimamente per ordine di *Leone III.* fatto poscia riabbellire da *Leone IV.*, e dal loro nome detto *Leoniano*

volte venivano serviti di scelte bevande; la prima volta offerivasi loro del *Greco*, un'altra del *Pactiti*, e la terza del *Procma*, che erano diversi vini prelibati, così forse detti da' luoghi, in cui producevansi (6). Dopo che eransi ristorati (7) tornavano a cantare i

B

niano. V. ALEMAN. *de pariet. Later.* Anche negli atrj annessi, ed edifizj adiacenti alla basilica Vaticana erano simili *triclinj*, ed *accubita*, che fece fabbricare il menzionato Leone III. come si narra nel *cit. lib. Pont. n. 41a*. Ma ne' tempi posteriori tali rinfreschi o refocillazioni s' incominciarono a distribuire in una sala del palazzo di residenza del Pontefice; e perciò negli *Ordini Romani* più recenti si trovano designate colla frase di *potus in aula*.

(6) Il vino detto *Greco* si trova anche presentemente, e si vende in Roma *bibacibus gratissimum*, come osserva il Canonico MORETTI nel suo erudito *Tratt. de rit. dand. presbyter. part. 3. sect. 1. n. 14. not. d.* Il DU-CANGE nel *Gloss ar. let. T.* in vece di *Pactisi* asserma doversi leggere *Tachysi*, cioè vino più denso, o come volgarmente dicesi di maggior corpo dalla voce greca *ταχυς*. Qual specie poi di vino fosse il *Procovia*, o *Procma* il lodato Moretti confessa di non averlo potuto indagare.

(7) Chiunque fosse mai tentato

di tacciare l'uso di tali conviti, e refocillazioni, che tuttavia sieguono a costumarsi colla distribuzione, che si fa nel Palazzo Apostolico in certi tempi non più di vini, ma di dolciari e rinfreschi, o sia *rigentium apiatorumque aquarum*, come l'appella CSMETO CAMERARIO *Ord. Rom. XII.*, per disingannarsi ascolti il pio e dotto Autore del libro *de processionibus* stampato in Parigi 1655. Egli trattando appunto della bevanda de' tre mentovati vini, che facevasi porgere dal Vicedomino ne' disquisiti al clero scrive, che essa era „*quasi libamen charitatis, et unanimi-
tatis, et lactitiae pascebalis
symbolum. Quae bibendi consue-
tudo* (ecco ciò, che opportunamente soggiunge) *neque temere in-
troduta, neque ex licentia nata
est; sed ritus hic convivandi, et
bibendi non caret mysterio. Habet
enim rationem antiquae agapae,
quae fiebat post communionem sa-
cræ, et significat convivium Chri-
sti cum discipulis post resurrectionem,
ut bene Ven. Beda hom. in Ev.*

vesperi, e bevevano *de dato presbyteri*, la quali parole mancano in alcuni codici, come dall'eruditissimo Monsignor GALLETTI è stato già osservato (n).

(n) *Del Primic.
della S. Sede
Apost. pag. 12.*

Quantunque sappiasi, che a sostenere l'ufficio importantissimo di Vicedomino non suolevano da sommi Pontefici scegliersi, che personaggi ecclesiastici per destrezza e per senno ragguardevolissimi, e come afferma il celebre DU-CANGE „ *viri prudentes, et rerum gerendarum peritia insignes* „ (o); nondimeno di pochissimi fra loro è fino a noi giunta notizia. Il più antico Vicedomino, di cui nelle storie e monumenti di que' tempi incontrasi fatta menzione, è AMPLIATO

(o) *Glos. med.
et inf. lat. loc.
cit.*

(p) *Lib. Pontif.
Cap. 5. cum not.
Vignol.*

AN. 544.

prete (p). Aveva egli seguito il Pontefice *Vigilio*, allorchè questi dovette partire da Roma nell'anno 544. e portarsi a Costantinopoli dall'Imperador *Giustiniano* pel famoso affare de' tre capitoli. Ma giunto *Vigilio* in Sicilia stimò bene di rispedire a Roma il suo Vicedomino *Ampliato*, perchè il Patriarchio Lateranense, e la pontificia famiglia non mancassero più lungamente di chi ne presiedesse alla custodia ed al governo. Convien poi dire, che di singolar virtù fosse ornato il diacono *ANATOLIO*, il quale meritò sopra di ogni altro di esser prescelto in suo Vicedomino dal gran Pontefice *S. GREGORIO*, che colla santità della vita, colla sublimità della dottrina, col fervor dello zelo recò sulla fine del secolo stesso, in cui visse *Vigilio*, tanto splendore all'Apostolica Sede, su cui fu assiso. Egli stesso in una sua lettera scritta a *Clementina Patrizia* (q) la rendè intesa di questa elezione, per cui non poteva secondo la di

(q) *Lib. I. epi-
stol. I X. ind. I X.*

lei istanza spedirgli Anatolio. Ecco le parole di lui :

„ *diaconum Anatolium, quem ad vos dirigi poposcistis; hoc nos facere non posse causae magis modus; quam rigoris austeritas facit. Vicedominum enim eum constituimus, cuius arbitrio episcopium permisimus disponendum.* „ Il

AN. 590.

famoso Bibliotecario ANASTASIO trattando (r) di Costantino, che fu creato Papa nel dì 25. Marzo dell'anno 708. rammenta il tristo fato di SAJULO diacono,

(r) In vit. Constant. num. 3. edit. Bianch.

e Vicedomino, il quale nel fiero tumulto eccitato da

AN. 708.

Giovanni Patrizio, ed Esarca, soprannomato Rizocopo

allorchè venne a Roma, perdè insieme con molti altri

del clero e del popolo miseramente la vita. Era

Vicedomino al tempo di S. Zaccaria, che resse il

pontificato circa la metà del secolo ottavo BENEDETTO

Vescovo, di cui fa d'uopo credere, che grande

fosse la bontà della vita, e l'esperienza nel maneggio

de' più ardui affari. Imperciocchè dagli storici contemporanei si narra, che fu esso insieme con Ambrogio

Primicerio de' notaj (s), che era il principal ufficiale della Sede Apostolica, spedito dal santo Pontefice

(s) BARON. ann. 742. §. 30. 31.

in qualità di suo Legato a Lintprando Re de'

Longobardi per offerirgli ricchissimi doni, e pregarlo

ad astenersi d'inquietare colle armi i Ravennati, ed a

restituir loro alcuni luoghi ad essi tolti nell' Emilia,

e specialmente la città di Cesena, che giunta ora al

colmo della gloria per aver in essa sortito fortunatamente i natali l'immortal regnante Pontefice Pio SESTO,

riguardavasi fin da quel tempo per una delle più

cospicue città dell' Esarcato. Poco dopo S. Zaccaria

stesso mosse da Roma, e seguì i suoi Legati,

per condisendere alle fervorose preghiere di *Giovanni* Arcivescovo, dell'Esarca *Eutichio*, e di tutto il popolo di Ravenna. Ed essendosi in Pavia abboccato col Re Longobardo gli riuscì finalmente coll'opera pure de' suoi Legati, e molto più coll'efficacia de' suoi autorevoli, e santi discorsi di piegarlo a lasciar in pace la città di Ravenna, e rendere i luoghi dalla medesima dipendenti (t). Fralle persone poi più ragguardevoli, che sostenevano il partito di *Costantino* dopo la morte del Pontefice *S. Paolo I.* violentemente intruso nella Sede Apostolica dal suo fratello *Totone* Duca di Nepi, si fa dagli scrittori menzione di *TEODORO* Vescovo, e di lui *Vicedomino*. Quando *Cristoforo* Prinicero de' notaj unitamente al suo figlio *Sergio* Saccellario intraprese col soccorso de' Longobardi a discacciare dal soglio pontificio *Costantino*, che già oltre un'anno mantenevasi saldo nell'invasione; Teodoro fuggì seco lui dal Patriarchio, ed entrambi si nascosero insieme dentro il battisterio nella chiesa di *S. Venanzio* annessa alla basilica del Salvatore (u). Ma ivi all'improvviso fu sorpreso Teodoro, e rapito da una schiera di uomini armati, i quali dopo avergli barbaramente cavati gli occhi e recisa la lingua, lo rinchiusero nel monastero di *S. Gregorio* al clivo di *Scauro*. Seguita l'espulsione di *Costantino*, fu eletto Papa canonicamente *Stefano III.* non però restituissi al clero e popolo di Roma la calma primiera. Imperciocchè il prete *Valdiperto*, che favorito aveva il discacciamento dell'intruso *Costantino*, andossene al monastero di *S. Vito*, ed ivi preso *Filippo* prete insieme

(t) SANDIN. *vit.*
S. Zacch. Tom. I.
vit. Pontif.

(u) V. CIACON.
Sch. XI. tom. I.
histor. Pontific.
pag. 539. edit.
Rom.

co' suoi seguaci acclamollo Papa. In questa occasione dal *Bibliotecario* ANASTASIO (x) spesse volte si nomina CRISTOFORO *Vicedomino* del nuovo legittimo Papa Stefano. Erasi sparsa voce per la città che Valdiperto se l'intendesse con *Teodicio* Duca di Spoleti, e che machinasse di dar Roma in mano a' Longobardi. Quindi il *Vicedomino* Cristoforo scortato da numeroso stuolo di Romani essendo uscito in traccia di lui, finalmente trovollo nel *Panttheon* o chiesa di *S. Maria ad Martyres*, d'onde lo fé estrarre e racchiudere in una orrida prigione detta *Ferrata*, la quale era nel *Cellario* maggiore del Patriarchio Lateranense (8). Non però dimorovvi per gran tempo il meschino; poichè dopo pochi giorni il *Vicedomino* Cristoforo ordinò, che fosse condotto in mezzo al campo Laterano, dove per suo comando furongli crudelmente cavati gli occhi e svelta la lingua; e fattolo poscia condurre nel senodochio di *Valerio*, ivi miseramente morì. Di *BENEDETTO* Arcidiacono, e *Vicedomino* di *Giovanni XIX.* s'ha contezza, come riferisce Monsignor GALLETTI (y) da una bolla di questo Papa presso l'*Ugelli* emanata nell'anno 1029., con cui si annulla il privilegio

AN. 708.

(x) In vit. Steph. IV. dic. III.

(y) del *Primit. della S. Sede* pag. 39. not. 1. in fin.

(8) Congettura con gran fondamento il Cardinal RASPONI de basil. et patriarch. Lateranen. lib. 4. cap. 18. che li *Cellarj* del Patriarchio Lateranense servissero ancora per uso di carceri, le quali secondo raccogliessi dall' esposto racconto d'*Anastasio*, dovevano essere a disposizione principalmente del

Vicedomino. Ecco le parole del menzionato Scrittore „ Ego quidem suspicor cellaria hanc genus quodpiam carceris fuisse in Principum et Magistratum domiciliis more custodias hujusmodi inter caetera dominationis instrumenta habendi, eorumque mentio frequens est apud Anastas. in vit. Hadr. „

AN. 1029. ottenuto da *Papone* Patriarca di *Aquileja*, e si conferma la chiesa di *Gradi* in metropoli di *Venezia*, e dell'*Istria*. E non può dubitarsi che il detto Benedetto continuasse ad esercitare l'ufficio di Vicedomino nel seguente pontificato di *Benedetto IX.*, di cui nell'anno 1044. sottoscrisse altra bolla sullo stesso argomento.

Dopo questa epoca più non s'incontra presso gli storici, e ne' monumenti del medio evo fatta menzione di alcun altro Vicedomino. E deve sicuramente credersi, che ne' gran cambiamenti, e vicende di cose, che circa quel tempo avvennero, andasse a poco a poco in disuso, e finalmente cessasse l'ufficio di Vicedomino. In fatti degli altri maggiori uffiziali della Sede Apostolica, e del Patriarchio Lateranense già enumerati in un suo opuscolo da GIOVANNI *di-*
cono (2), e de' quali ha recentemente dato in luce co-
 piosissime e sceltissime notizie l'indefesso Monsignor
 Galletti nell'opera poc' anzi citata, non si trova me-
 moria oltre il secolo XII.; d'onde deesi arguire, che
 contemporaneamente al Vicedomino si abolissero an-
 che questi altri uffiziali, e s'incominciassero sotto al-
 tri nomi a surrogare nuove cariche in luogo delle so-
 presse. Non può dubitarsi per ciò che riguarda l'uf-
 fizio del Vicedomino, che le funzioni del di lui mi-
 nistero concernenti la cura di provvedere l'occorren-
 te per la sagra persona del Pontefice, e per lo man-
 tenimento della sua corte e famiglia non si assumes-
 sero dal *Camerlingo* (*Camerarius*), il quale comincia
 verso tal' epoca a comparire come primario ministro

(2) *Lib. de bas. Later. in Mus. Ital. Mabil. To- mo 2. p. 57c.*

de' Papi. Era il Camerlingo, nella sua prima introduzione sostituito in luogo del *Vestario* (a) della Chiesa Romana (9), allora affidata l'amministrazione delle rendite della medesima, e la custodia del pontificio tesoro. Quindi niuno di esso più opportunamente e prontamente, almeno per questa parte sostanziale, poteva supplire le veci, ed adempire le incombenze, che già si esercitavano dal Vicedomino. Nè vi era più gran fatto mestieri di chi, come per lo addietro principalmente facevasi dal Vicedomino, vegliasse sulla domestica ecclesiastica disciplina de' chierici, che addetti in particolar guisa a prestar continuo ossequio al sommo Pontefice, menavano vita in

(a) MURATORI.
*Ant. ital. med.
æv. Tom. I. col.
949.*

(9) Quantunque il *Panvinio*, sì che da esso nell'anno 1781. pubblicata, ha perspicacemente osservato alla pag. 14. „ che presso i Sovrani di Francia specialmente cominciò ad essere in uso il chiamarsi *Vestiarlo*, e *Camera* il luogo, in cui si custodivano le vesti sagre, e le cose più preziose, ed anche il denaro in somma considerabile. E coll'andar del tempo prevalse altresì il costume di chiamarlo semplicemente *Camera*. La Chiesa Romana seguitò l'altro esempio chiamando *Cameram Domini* Papae quello, che prima dicevasi *Vestiarlo*; ed in conseguenza alla persona, che alla medesima presiedeva fu dato il nome di *Camerario*, o sia di *Camerlingo* in luogo di *Vestiarario*. „

comune , e quasi monastica nel Lateranense Patriarcio . Imperciocchè per le gravi turbolenze , che in quei secoli duri ed incolti frequentemente suscitarsi ad agitare e sconvolgere la Chiesa e la Repubblica , furono i Papi spesso volte costretti ad abbandonare non solamente il Laterano (b) ; ma ancor Roma stessa , ed altrove trasferirsi a risiedere lungi da' popolari tumulti , ed in sicuro dalle civili fazioni . Allora avvenne pure , che per le devastazioni , e per gl' incendj dal Laterano fino al Campidoglio , cui Roma in tanto strepito di discordie domestiche , e di stranieri assalti soggiacque (c) , rivoltisi i Romani ad edificare , e abitare verso il campo Marzio , e le pianure al Tevere adjacenti ; alcuni anche frà Pontefici fecero costruire de' palazzi presso altre basiliche , e chiese più prossime al nuovo centro della città per soggiornarvi a maggior pubblico comodo (10) . Così a poco

(b) BARON. *an.*
1145. *et seq.*
Tap. §. 1.

(c) L'OSTIENS.
pres. il cit. BAR.
an. 1184. *PLA-*
TIN. vit. S. Gre-
gor. VII.

(10) Per sodisfare la curiosità di chi bramasse contezza di questi palazzi , e de' Pontefici , che vi abitarono , se ne soggiunge qui un breve catalogo . Sebbene non debba rivocarsi in dubbio , che fin da più remoti tempi vi fosse presso la basilica di *S. Pietro* decente abitazione per li Papi , ristorata ed ampliata da *Gregorio IV.* , dove anche qualche volta alcuno di loro facesse dimora ; tuttavia non si ha certa notizia , che di *Eugenio III.* , il quale ordinasse il primo di por

mano alla costruzione di un palazzo al *Vaticano* , dove spesso volte nella sua vita leggesi aver esso soggiornato . E convien dire che annessa pure alla basilica di *S. Paolo* nella via Ostiense anticamente esistesse altra convenevole abitazione destinata all' uso de' Pontefici ; sapendosi che in essa dimorò e morì il Papa *S. Paolo I.* Similmente presso la basilica di *S. Maria maggiore* eravi ampio pontifizio palazzo , in cui abitarono *Nicolò IV.* , *Martino V.* , *Nicolò V.* , *Callisto III.* , ed

co a poco naturalmente si sciolse la primiera forma di vita comune, che ne' secoli precedenti osservasi fra' chericici, e famigliari pontifizj nel Patriarchio Lateranense; e il Camerlingo potè solo bastare per sovrintendere alla cura e al regolamento del palazzo, e della corte del Papa. Certamente che il Camerlingo nell' epoca, di cui qui si ragiona, fralle molti-

C

ed ancor *Sisto IV.* Evvi memoria, che *Anastasio IV.* facesse edificare un palazzo vicino al Pantheon, o chiesa della Rotonda, in cui soleva risiedere. *Onorio III.*, ed *Onorio IV.* abitarono accanto alla chiesa di S. Sabina, *Niccolò IV.* presso S. Prassede, e *Martino V.* nel magnifico palazzo annesso alla basilica de' SS. XII. Apostoli per suo comando edificato, che servì pure di abitazione ad altri Pontefici. Presentemente ancora si veggono le vestigia del palazzo, in cui abitò *Niccolò V.* contiguo alla chiesa di S. Pudenziana. Il chiarissimo Monsignor BORGIA nelle eruditissime *Memorie storiche della città di Benevento* par. III. vol. I. pag. 259. d'onde si è ricavata la maggior parte delle presenti notizie, ha dubitato se *Eugenio IV.* abitasse soltanto presso S. Grisogono, ovvero anche nel palazzo prossimo alla basilica di S. Maria in Trastevere per non aver veduto

alcuna bolla dat. apud S. Mariam Transtiber. Ma che ivi pur *Eugenio* facesse soggiorno, certissimamente risulta da una bolla del menzionato Pontefice contra *expilatores palatiorum S. Crytogoni, et S. Mariae Transtiberim* estratta dall'archivio di questa ultima basilica, e stampata dal Can. MONETTI *Append. 3. num. 5.* all' opera *vit. dand. presbyt. etc.* in cui *Eugenio* chiama *palatium nostrae residentiae* principalmente quello di S. Maria in Trastevere. Ogni uno sa che *Taolo II.* edificò il gran palazzo adjacente alla chiesa di san Marco, dove molti suoi successori soggiornarono. Finalmente il palazzo *Quirinale* incominciato, come si crede, da *Taolo III.*, accresciuto da *Gregorio XIII.*, e perfezionato da *Taolo V.* è servito ne' tempi posteriori d'ordinaria abitazione e residenza de' Papi, specialmente nella stagione estiva.

plici diverse ingerenze del suo autorevolissimo ufficio, avesse anche questa di provvedere ciò, che occorresse per comodo, e servizio del Papa, e di presiedere alla famiglia e palazzo pontificio si raccoglie non solo dagli antichi registri de' conti camerali (d); ma ancora da un antichissimo *Ruolo* o catalogo degli uffiziali, e famigliari componenti la corte di Papa Nicolò III. formato nell' anno 1277, che fu il primo del di lui pontificato. Questo ruolo scritto in pergamena esiste nel volume VIII. delle *miscellaneæ Ludovisiane*, che presentemente si conservano nella biblioteca Vaticana, d'onde l'estrasse lo spesso volte lodato Monsig. GALLETTI, che poscia ancor pubblicollo colle stampe (e). Ora il primo che in detto ruolo si trova descritto è il Camerlingo, cui come al capo, e superiore di tutti gli altri palatini di lunga mano più copiosamente, che ad essi, vi si veggono assegnate le giornaliere prestazioni di vivande, le quali allora solevansi quotidianamente dalle officine di palazzo somministrare a ciaschedun palatino. Inoltre si rileva dagli *Ordini Romani* più recenti, e specialmente dall' *Ordine XIV.* dato fuori dal MABILLONE, e sulle tracce di un codice Vaticano ultimamente riprodotto dal diligentissimo P. Abate GATTICO (f), quale esatta corrispondenza passi fra le precipue funzioni, le quali già dal Vicedomino adempievansi nel Patriarchio Lateranense, e l' incombenze, che dal Camerlingo erano esercitate. Basterà qui soltanto accennare, che alla cura di presiedere al solenne pontificio convito nel giovedì santo, ed all' onore d' invitare ed ammet-

AN. 1277.

(d) Cod. Cameral. p. pag. 50. del 1285.

(e) *Memor. di tre ant. chies. di Rieti.* p. 173.

(f) *Act. select. caer. S. R. E. Tom. I. p. 28. 90.*

tere alla propria mensa i Prelati della corte ed altri palatini, che già appartenevano al Vicedomino, si vede nel citato *Ordine Romano XIV.* esser sottentrato il Camerlingo. Lo stesso accadeva nel dì della consecrazione, e coronazione del nuovo Pontefice. Il Camerlingo dopo aver somministrato al *Signore Apostolico* le monete per distribuire il presbiterio a' Cardinali e Prelati e ad altri personaggi, che suolevano partecipare di tal pontifizia munificenza (g); seguiva il Papa alla mensa, ed assistevano per tutto il tempo del solenne banchetto. Allorchè questo era terminato, accompagnava il Papa, che ritiravasi a riposare nelle sue camere; ed egli poi andava al suo quartiere dentro il palazzo, dove era già imbandito lauto desinare per i famigliati pontifizj, ed altri ragguardevoli personaggi di suo ordine invitati ad intervenire (11).

(g) MORET. rit. dand. presbyt. part. 8.

C 2

(11) Piacerà al lettore, che gli si pongano sotto gli occhi le stesse parole dell' *Ordine Romano XIV.* che deve riferirsi a' tempi della residenza de' Papi in Avignone, trascelte dal cit. codice Vaticano presso il P. Abate GAYTICO rub. 87. pag. 98. „ Item Dominus Camerarius debet praecedere D. Papam associatis sibi capellanis usque ad ecclesiam, ubi debet fieri consecratio et coronatio, et in missa stet in loco consueto: qua finita accedat ad locum in ecclesia, ut ordinatum est, et fiat presbyterium, et sic paratus una cum uno de clericis Camerae, et mercatoribus ministret D. Papae diversas monetas exhibendas pro presbyterio DD. Cardinalibus, Tractatis et aliis, quibus consuetum est: et idem Camerarius et clerici sint induti sumptuoso. Quo facto D. Camerarius erit cum D. Papa, quousque sit in mensa; et postea vadat ad cameram ad comedendum cum capellanis D. Papae, qui sunt in curia, poenitentiaris, et aliis viris, qui ex parte Camerarii invitantur.

Sebbene essendosi sommamente accresciute le incombenze del Camerlingo, cui come a primario pontificio ministro restò addossato il principal peso (h) del governo politico, e l'universal amministrazione degli affari economici; già non potè più egli solo prestarsi a tante sì gravi, e sì diverse cure del suo ministero. Perciò assunse l'opera di alcuni cherici, che al Papa continuamente assistevano nel pontificio palazzo; perchè colla sua autorità, e sotto la sua direzione sovrintendessero all'erario apostolico, ed al regolamento delle pubbliche cose. (i) Circa poi la corte ed il palazzo pontificio la suprema ispezione sull'uno e sull'altra continuò ad essere presso il Camerlingo. Ma in occasione della residenza de' Papi in Avignone sembra, che fosse esentato dall'obbligo di soggiornare continuamente nel palazzo papale, e di presiedere al domestico quotidiano governo della famiglia pontificia. Imperciocchè appunto circa quella età trovasi un' altro ufficiale denominato *Maestro dell'Ospizio* (*Magister Hospitii*) cui pare espressamente comesso l'incarico di supplire in questa parte le veci del Camerlingo. Era questi già da più antico tempo nella corte papale istituito per accudire a parecchie occorrenze, nelle quali non conveniva a persona alcuna ecclesiastica d'ingerirsi. Ed in fatti non altri, che laici deputavansi ad esercitare l'impiego di *Maestro dell'Ospizio*. Dall'*Ordine Romano XI.* chiaramente si raccoglie quali nel principio fossero le sue incombenze. Allorchè il Sommo Pontefice sull'imbrunir della sera dal Lateranense Patriarchio accompagnato dai

(h) AEN, SYL.
in apolog. ad
D. Mart. Majer.

(i) VITALE Memor. istor. de
Tesor. pontific.
pag. VII.

Cardinali e da' Vescovi , con tutte le scuole ed ordini palatini portavasi cavalcando alla basilica Vaticana per celebrarvi le stazioni notturne , toccava al Maestro dell' Ospizio di preparare i letti , e ogni altra cosa , che occorrer potesse per tutta la sagra comitiva in un' abitazione a tal' uopo destinata in vicinanza di detta basilica , la quale nel citato Ordine Romano chiamasi *domus aguliae* , o secondo altra lezione *anguliae* , perchè a di lei lato giaceva in terra semisepolto lo stupendo obelisco , che eretto poi in mezzo alla gran piazza di San Pietro in Vaticano , contasi ora fra le più singolari e sorprendenti meraviglie di Roma . In oltre dal medesimo Maestro si prendevano in custodia nelle sue scuderie i parafrèni o chinèe , che servivano per il lungo tragitto dal Patriarchio al Vaticano . Che se a qualcuno fosse nella notte piaciuto di refocillarsi prima de' divini uffizj , doveva il Maestro dell' Ospizio fargli imbandire la cena . Questa però provvedevasi a spese di chi voleva prender ristoro , per la medesima erogandosi quella somma di denaro , che si suoleva dal Papa per le stazioni notturne a tutti distribuire , e che perciò chiamavasi *cenaria* , o *cenatico* . Ed anche quando i soli Cardinali senza il Pontefice venissero frà l' anno nelle ore matutine a cantar messa in S. Pietro col Primicero e scuola de' Cantori , o con altri cherici palatini , incombeva al Maestro dell' Ospizio di prendersi cura dei loro cavalli , e di somministrar comodo per desinare a coloro , cui riuscisse grave di ritornare alla propria abitazione pel

AN. 1305.

tempo del pranzo (12). Mà l' uffizio di Maestro dell' Ospizio verso l'epoca soltanto, di cui qui favellasi, crebbe in estensione e gravità d'incombenze, e salì a maggior splendore di dignità per la special cura e direzione annessagli del palazzo, e corte pontificia. Ed in vero allora s' incomincia spesso a trovar fatta menzione dei Maestri dell' Ospizio, e principalmente nelle vite, e negli atti de' Papi, che risiedevano in Avignone. Quindi solevano da' Pontefici scegliersi ad esercitare un tal' uffizio, divenuto già assai ragguardevole e di somma importanza, personaggi frà laici in singolar modo distinti per nobiltà di lignaggio, e per isperimentata fede e prudenza, che come si è già dal

BALUZIO (k) notato, erano frequentemente impiegati nel maneggio di rilevantissimi affari della corte pontificia. Nè sarà fuor di proposito di brevemente qui riferire i nomi d'alcuni frà loro, che incontrati si sono osservando i monumenti di que' tempi. In uno di questi pubblicato dal poc' anzi citato scrittore si legge, che *Guglielmo de Amanno milite* era Maestro dell' Ospizio Apostolico nel pontificato di *Clemente VI*. Chiamavasi *Ugone de Ruppe* quegli, che a tempo di *Gregorio XI*. esercitava la carica di Maestro dell' Ospizio.

(k) *Vit. Pap. Avon. Tom. I. pag. 1089. et Col. act. vet. Tom. II. num. CLXV.*

(12) Nel menzionato *Ordine Romano IX.* scritto da *Benedetto* dove trattando de *dominica Gaudete* descrive il presbiterio, che spettava al detto uffiziale „*Dominus Hospitali debet habere pro beneficio omni die unam monetam de oblatis (al. de oblationibus) missae, et lacrymas cereae, quae remanent in offerenda missa.*

zio, come si raccoglie da diverse note, che si conservano nell' archivio Vaticano, di pagamenti fattigli in occasione di una sua gita in Bretagna per adempiere alcune particolari commissioni del Papa. Di *Andrea Caraffa*, uno de' primari signori Napoletani Maestro dell' Ospizio sotto *Urbano V.* dal *CIACONIO* si fa menzione (1). Nell'istesso tempo l' *Antipapa Clemente VII.* aveva in Avignone il suo Maestro dell' Ospizio chiamato *Giorgio de Marlio*, o *Marle milite* della diocesi di Ginevra. Fu il medesimo impiegato in gravissimi negozj da Clemente, che con bolla spedita nel dì 1. di gennajo 1390. esistente nel detto archivio Vaticano, gli assegnò un' annua pensione di 2000. fiorini d'oro di camera in ricompensa de'servigj prestati alla Sede Apostolica (m), e a di cui istanza *Maria* Regina di Napoli, e Contessa di Provenza creollo gran Siniscalco di quest'ultima provincia. *Martino V.* scelse in Maestro dell' Ospizio Apostolico *Alto de' Conti*, personaggio assai celebre per lo splendore del suo potente antichissimo lignaggio, e per il proprio senno e valore, nella di cui nobilissima posterità quasi per successione ereditaria si è sempre poscia conservato sino ai dì nostri l' illustre uffizio di Maestro del sagro Ospizio Apostolico.

Ora, tornando in via, qual fosse circa il tempo di sopra indicato il ministero del Maestro dell' Ospizio diffusamente si espone in un opuscolo inserito nel codice Vaticano 4737. scritto da un certo *Strabente* poco dopo l'elezione di Papa *Alessandro V.* seguita in Pisa nell'anno 1409. pubblicato prima dal

AN. 1390.

(1) Tom. II.
pag. 668. in vit.
Antip. Clement.
VII.

(m) Instrum.
miscell.

MURATORI, e pòscia con maggior esattezza riprodotta in luce dal suddetto GATTICO (n), nel quale opuscolo si enumerano tutti gli uffiziali del pontificio palazzo, e minutamente descrivonsi le funzioni, e le

(n) *Act. sel.
eacr. S. R. E.
Tom. I. p. 265.*

incombenze proprie di ciascheduno di loro. Egli doveva abitare dentro il palazzo papale, ed eravi decorosamente mantenuto insieme colle persone addette al suo particolar servizio. Nel numero di questi doveva sempre esservi un cherico, il quale fosse a sufficienza istruito; mentre come avverte lo scrittore dell' opuscolo, per lo più i soggetti, che avevano esercitato tal uffizio *non fuerunt periti litterarum*, cognizione, che a quella stagione frà laici anche di rango, non era molto comune. Al Maestro dell' Ospizio spettava ricercare giornalmente il Pontefice, se pel dì vegnente si dovesse alcuno invitare alla mensa in palazzo; acciòchè le provvisioni da farsi corrispondessero al numero e alla qualità de' convitati. Ogni sera tutti gli uffiziali minori del palazzo ad esso esibivano i conti delle spese occorse ne' rispettivi loro dipartimenti, per poi mensualmente presentarli al Camerlingo e suoi ministri; acciòchè si saldassero, e venissero registrati ne' libri della Camera Apostolica. Sua ispezione era altresì il visitare tutte le officine, e star in attenzione, che non vi si ammettesse mai alcuna estranea persona; invigilando perchè ognuno fedelmente e puntualmente soddisfacesse a' doveri del proprio impiego. Così ancora al Maestro dell' Ospizio era commessa la cura d' impedire le risse fra famigliari, e d' osservare che nel recinto del palazzo non

non accadesse strepito, nè vi si accudisse a giuochi sconvenevoli alla rispettabilissima qualità del luogo. Allora si costumava che non solo nel tempo di notte, ma ancora in quello del desinare fossero chiuse tutte le porte del palazzo, ed al Maestro dell'Ospizio incombeva presentarne ogni volta le chiavi al Pontefice, e lasciarle sulla sua mensa; fuorchè quando il Camerlingo desinasse o pernottasse in palazzo; mentre in tal caso a questo, come all'immediato superiore si consegnavano le chiavi. Egli poi assisteva il Pontefice finchè durava la mensa, e presiedeva al saggio (*probas*) (13), che era in costume farsi di tutte le vivande, prima che si presentassero sulla tavola pontificia. Compiuta la mensa, era sua incombenza di ac-

D

(13) E' antichissimo ed assai noto il costume, che alle persone, la di cui vita è sommamente preziosa, ed interessante, quali appunto sono i Sovrani, non si apprestasse cibo o bevanda alcuna, se prima dall'uffiziale a ciò destinato, che presso i Latini chiamavasi *Traegustator*, non se ne fosse premesso il saggio; onde col mezzo di tal diligenza si togliesse ogni sospetto d'insidie nascoste. E pur troppo la storia somministra esempi funesti, che giustificano l'utilità di un tal costume, specialmente in tempi torbidi e sediziosi; o quando siavi gente perfida ed avida, che

speri dal venefizio ritrarre grand' emolumento. Quindi in una età feconda de' più atroci misfatti, già avvertiva i ricchi pupilli GIOVENALE nella *Sat. IV.* ad usar simil cautela colli seguenti versi, che meritano di esser qui riferiti „

„ *Vos, ego, pupilli moneo,*
„ *quibus amplior est res,*

„ *Custodite animas, et nulli credite mensae.*

„ *Livida materno fervens adipata*
„ *veneno:*

„ *Mordeat ante aliquis quidquid*
„ *porrexerit illa*

„ *Quae peperit; timidus praegustet pocula pappas.* „

AN. 1430.

comodare al Papa il rocchetto, e sopraporgli il mantellino o mozzetta. In somma il Maestro dell' Ospizio suppliva le veci del Camerlingo, e dipendentemente dal medesimo regolava la domestica azienda, e presiedeva al palazzo e famiglia pontificia.

Ma dopo che estinti alla fine i frequenti scismi, che avevano miseramente divisa la Chiesa, e sedate le discordie e turbolenze, onde Roma fu spesso sconvolta, i Papi incominciarono di nuovo in essa a stabilmente risiedere, e ad esercitarvi tranquillamente la suprema ecclesiastica podestà, ed il legittimo loro civile dominio; allora anche la famiglia e corte pontificia a poco a poco si ricompose, per quanto lo permisero la diversità de' tempi, e la mutazion de' costumi, sull' antico modello di domestica disciplina, e sommanente si accrebbe la dignità sua, ed il suo lustro, non tanto per l' esterno grave contegno e maestoso splendore, quanto per le virtù, e riputazione de' grandi uomini per probità per senno, e per dottrina celeberrimi, che in ogni tempo vi fiorirono. Quindi per la maggior parte si assunsero dal ceto ecclesiastico le persone, che esser dovevano addette all' immediato servizio del Papa, e aver l' onore di essere ascritte alla pontificia corte e famiglia; e tosto sembrò non più convenire, che un mero laico, qual esser solea il Maestro dell' Ospizio, loro presiedesse. Per la qual cosa non molto dopo il pontificato di *Alessandro V.* si vede essersi introdotto un nuovo primario ufficiale o ministro sotto nome di *Prefetto del sagro Palazzo Apostolico*, che volgarmente allora appel-

lavasi *Maestro di casa del Papa* (*Magister domus pontificiae*). In fatti al tempo di *Pio II.* (o), che salì sul trono pontificio nell'anno 1458. già trovasi stabilito questo nuovo principale uffizio della corte papale, e fin dal principio si veggono destinati a sostenerlo Prelati illustri per nobiltà di natali, e per prudenza e gravità di costumi cospicui, per la maggior parte insigniti del sagra carattere vescovile, ovvero a Pontefici in particolar modo fidi ed accetti, parecchi de' quali furon quindi promossi alla sublime cardinalizia dignità; il che si è poscia dalla metà in circa del passato secolo con tutti costantemente osservato. E ne' primi tempi pare, che i Prefetti del sagra Palazzo insieme col Maestro dell'Ospizio (14) esercitassero la sovrintendenza della corte e famiglia pontificia. Ne' famosi libri cerimoniali composti da *Agostino Patrizio*, e poi con tanto strepito pubblicati da *Cristoforo Marcello* Arcivescovo di Corfù, dove trattandosi de' solenni conviti soliti celebrarsi nel Palazzo Apostolico il giovedì

(o) *F. P. II. Com. rer. memorab. Lib. V. pag. 119. edit. Prantf. 1614.*

D 2

(14) Sussiste ancora nella corte pontificia il nobilissimo uffizio di Maestro del sagra Ospizio, di cui ecco ciò che ne scrive il *CATALANI Commentar. ad Caeremonial. sanetae Romanae Ecclesiae tit. III. §. 5. Tom. I. pag. 152.*

„ *Idem etiam reputatur veluti*
 „ *nobilis laeius in primariis sacris*
 „ *functionibus exceptor, introdu-*
 „ *etorque ordinum pontificii saecl-*
 „ *li, nec non eustos interior an-*

„ *gnati concessus; et non nihil*
 „ *ageret, si qui Romam conve-*
 „ *nientes supremi Principes intro-*
 „ *duci publicè deberent. Notat*
 „ *haec eruditus MORETTUS de rit.*
 „ *dand. presbyt. par. I. sect. 6.*
 „ *ubi etiam ait proprium esse*
 „ *huius ministerium praestantissi-*
 „ *mae, ac antiquissimae fami-*
 „ *liae Comitum, quam nobiliori-*
 „ *bus Romanis passim veteres scrip-*
 „ *tores accensent.* „

santo, e nel giorno della coronazione de' nuovi Pontefici, (p) si accenna che la cura dell' imbandigione, e tutto ciò che riguarda tali faccende incomba al Prefetto del medesimo congiuntamente al Maestro dell' Ospizio. Ma fa di mestieri dire, che assai prestamente i Prefetti del sagro Palazzo Apostolico fossero soli incaricati della cura e presidenza di esso, e della privata sovrintendenza e governo della corte e famiglia del Papa. Ed in vero da' diarij di *Giovanni Burcardo* maestro delle ceremonie pontificie (q) si raccoglie, che dal solo Prefetto del Palazzo Apostolico, (*Magistro domus Palatii Apostolici*) indipendentemente da ogni altro fu ordinato e disposto tutto ciò, che occorreva per la coronazione d' *Innocenzo VIII.* creato Papa nell' anno 1484. e pel pubblico banchetto in tal occasione apparecchiato nel Laterano. Nè poscia ne' diarij ceremoniali, e negli altri atti o monumenti della corte pontificia trovasi più fatta menzione, che de' Prefetti del Palazzo Apostolico, quali vi si nominano sempre ed enunciano come deputati da' sommi Pontefici in supremi ed unici capi di quella, e superiori di questo.

(p) *Lib. I. tit. 3.*
§. 5.
(q) *GATTIC.*
diar. caerem.
par. 5. tit. 3.
§. 4.

Non può controvertersi, che i moderni Prefetti del sagro Palazzo Apostolico non siano succeduti, ed intender non si debbano surrogati agli antichi Vicedomini del Patriarchio Lateranense, de' quali presentemente occupano il luogo, esercitano il ministero, e rappresentano la dignità. Certamente come già da questi, così ora da quelli si presiede a tutta la corte e famiglia pontificia, esercitando sopra le persone non

solo laiche , ma ancor ecclesiastiche piena privativa giurisdizione sì civile , che criminale . Godevano i Prefetti del Palazzo Apostolico da lunghissimo tempo tranquillamente l'esercizio di questa loro giurisdizione . Ma a turbarne il pacifico possesso insorsero veementemente tutti insieme uniti i tribunali ordinarj di Roma . Imperciocchè si pretese , che dal Pontefice *Innocenzo XII.* in quella sua notissima costituzione , con cui sopprese i tribunali , e giurisdizioni particolari , che in gran numero già sussistevano in Roma (r) , abolisse ancora il tribunale , e la giurisdizione de' Prefetti del Palazzo Apostolico . La contesa si accese ed agitossi con quel calore , che frà tribunali diversi , ed egualmente gelosi de' proprj diritti suole ispirare l'impegno , e l'emulazione . Ma quanto fu più gagliardo il contrasto , tanto maggiore riuscì la gloria dell' esito . Imperciocchè essendo stata commessa dal pontefice *Benedetto XIII.* la cognizione ed esame della controversia ad una scelta congregazione composta de' più esperti ed illuminati Cardinali , che allora fiorissero , fra' quali aveva principal luogo il dottissimo Cardinale *Prospero Lambertini* , poscia inalzato anche esso al sommo pontificato ; la medesima terminossi colla spedizione di un breve pontificio (s) , in cui solennemente si approva e si conferma il tribunale , e la giurisdizione privativa de' Prefetti del Palazzo Apostolico (15) . Ne in ciò solamente sono questi sotten-

(r) *Bullar. Innoc. XII. constit. incip. Roman. Pontif.*

(s) *dat. 24. Septembr. 1728. impres. typ. R. C. A.*

(15) Sin dal principio era an- della città di *Frascati* , e di *Ce-*
nessa alla carica di Prefetto del *stel Gandolfo* , perchè nella pri-
S. Palazzo , anche il governo ma costumavano ne' tempi ande-

trati a rappresentare gli antichi Vicedomini; ma ancora nel presiedere con libero e assoluto potere alla domestica azienda del Palazzo Apostolico, in far provvedere quanto occorra pel servizio e comodo della sagra persona del sommo Pontefice loro particolarmente affidata, e tutte adempiere le incombenze e funzioni, che da quelli si esercitavano. E come già i Vicedomini facevano dimora in una principal parte del Patriarchio Lateranense, perciò chiamata, come si è sopra osservato, il Vicedominio; così da moderni Prefetti si risiede in separato nobil quartiere del Palazzo Apostolico, dove in occasione di consueti o straordinarj conviti in pontifizio nome ricevono alla mensa non solo i palatini di maggior distinzione, ma ancor

ti, e nel secondo ordinariamente sono stati soliti i Papi nella moderna età portarsi a respirare aria libera e salubre nel magnifico palazzo ivi da *Paolo V.* incominciato, e da *Alessandro VII.* compiuto. Nel pontificato del menzionato *Benedetto XIII.* il Cardinal *Camillo Cybo*, essendo Prefetto del sagra Palazzo, dimise il governo della città di Frascati, ed all'incontro fu con breve pontifizio ad esso e suoi successori restituito il governo di Castel Gandolfo, già da parecchi anni tolto alli Prefetti del sagra Palazzo, che attualmente lo godono coll'esercizio di una

plenaria civile, e eriminale privativa giurisdizione indipendentemente da qualunque tribunale di Roma. Una volta anche il governo e la castellania della città e rocca di Tivoli s'esercitavano dai Prefetti pro tempore del sagra Palazzo Apostolico, al di cui uffizio gli uni *Paolo III.* con breve spedito ai 12. Ottobre 1540, il di cui autografo esiste nell'archivio Vaticano *Arm. XXIX. tom. 122. pag. 21.* Ma non pare, che per gran tempo durasse una tale unione, di cui fù totalmente ignaro *MICHELE GIUSTINIANI*, che scrisse e stampò la *storia de' Pescovi, e Governatori di Tivoli*.

personaggi della più alta sfera e dignità. Da' medesimi si è sempre occupato un principal distintissimo luogo nelle funzioni, e cavalcate pontifizie. Così leggesi presso il GATTICO (t) nella raccolta de' viaggi de' sommi Pontefici, che quando Papa *Clemente VII.* abboccossi in Marsiglia col Re di Francia *Francesco I.*, il Prefetto del Palazzo Apostolico fu quello, cui toccò l'onore di servire la Regina di lui consorte, e di seguirla il primo, allorchè ella con pubblica pompa si portò ad ossequiare il Pontefice. Il Maestro di ceremonie PAOLO ALALEONE descrivendo una solenne cavalcata fatta da Papa *Urbano VIII.* nel dì 28. Giugno dell' anno 1629. (u) narra, che il Prefetto del Palazzo precedè i Protonotaj Apostolici, i quali, dopo i Vescovi, compongono il primo e più illustre ceto della Prelatura, e cavalcò alla mano destra del Principe *Trivulzio*. E tal fiducia ne' Prefetti del sagro Palazzo sogliono avere i Pontefici, che le chiavi stesse delle cose più sagre e più gelose sempre loro comettono a ritenere in sua vece. In fatti custodiscono i medesimi una delle chiavi del tesoro segreto, che è in Castel S. Angelo, la chiave della galleria, o corridore per cui il palazzo Vaticano ha comunicazione col detto Castello, la chiave altresì de' vincoli o catene di S. Pietro, che conservansi nella basilica di Eudisia, ed una ancora delle chiavi della custodia del sagro Volto o sia della Veronica nella basilica Vaticana, e del talamo dove sono riposte le teste de' gloriosi santi Apostoli Pietro e Paolo sopra l'altare maggiore della chiesa Lateranense. Che però sembrando

(t) cit.op.Tom.
II. pag.

(u) *Diar. caer.*
ms. ap. Cassin.
tom. 5.

non esser conveniente a tanto splendore di dignità, e diritto di giurisdizione la primiera volgare denominazione di Maestri di casa del Papa, con cui solevansi i Prefetti del sagro Palazzo comunemente denominare quando anzi si attendeva alla sostanza delle cose, che alla qualità de' titoli; fu loro dal sopradetto *Urbano VIII.* imposto il nome più decoroso e significante di *Maggiordomi Pontificj*, col quale vengono presentemente nel comun linguaggio designati. Quindi sono essi stati sempre considerati fra' primarj Prelati della corte, e curia Romana; e recentemente dal Pontefice *Clemente XII.* per più risaltarne lo splendido rango, furon loro concesse tutte quelle onorifiche distinzioni, di cui sopra tutto il ceto della Prelatura godono i soli Prelati, che volgarmente appellansi *di fucchetti* (x). Per le quali cose evidentemente apparisce essersi bene apposti quegli autori (16), i quali trattando degli antichi Vicedomini del Patriarchio Lateranense, hanno savamente asserito, che i moderni Prefetti del sagro Palazzo Apostolico in nulla da quelli distinguonsi, se

(x) *Brev. dat. a 3. Aug. 1731. nell'Arch. Talat. Armar. C. plut. V. n. 61.*

(16) Ecco i nomi de' più famosi ed accreditati fra tali autori, delle opere de' quali quisi citano i luoghi, perchè chi ne avesse voglia, possa originalmente riscontrarli, cioè ONOFRIO PANVINIO *Lib. de interpret. quarumd. voc. eccles. verb Vicedom.* MONS. GIACOMO EVEILLON *Tract. de procession. cap. 17.* DU-CANG.

Glos. med. et infim. lat. verb. Majordomus, et verb. Vicedominus, LUDOVICO ANT. MURATORI Dissertation. sopra l'Antich. Ital. IV. e LXIII. in fin. MORETTI rit. dand. presb. part. III. sect. 1. not. e. pag. 202. GIORGI de liturg. Rom. Pontif. Lib. I. cap. 4. CATALAN. commentar. ad lib. I. tit. 3. §. V. Sacrem. Rom. Tom. I. pag. 152.

se non sè nella diversità del titolo , o denominazione .

E posciachè ne' sommi Pontefici alla spiritual rappresentanza di capi visibili, e di supremi Maestri e Pastori della Chiesa si è aggiunta altresì la sublime qualità di Sovrani di Roma, e degli stati al temporal dominio della Chiesa Romana sottoposti; perciò in riguardo a questa gli scrittori delle nostre cose (y), e molti dotti ed assennati Giureconsulti (z) hanno ne' presenti Maggiordomi Pontifizj riconosciuto i veri e proprj successori nella dignità, ne' diritti, e nelle funzioni di quel primario ministro, cui presso gli antichi Imperadori Romani apparteneva l'amministrazione del patrimonio particolare, e il governo della casa, e famiglia del Principe. Appellavasi esso il *Maestro degli Uffizj* (Magister Officiorum) il di cui impiego per la sua somma importanza ed autorità, come osserva l'erudito GRUTERO (a), numeravasi fra i più illustri e considerabili dell'Impero. Da diverse leggi de' Cesari, che tuttavia rimangono inserite nel *codice Giustiniano* (b), si rileva, che il Maestro degli Uffizj non solo aveva l'incarico di regolare la domestica disciplina nel palazzo imperiale, e di farvi osservare il buon ordine; ma altresì che al medesimo apparteneva un' assoluta, e privativa podestà e giurisdizione su tutti indistintamente gli aulici e palatini. Quindi al Maestro degli Uffizj, così detto perchè da esso solo dipendevano in ogni domestica faccenda, ed in qualsivoglia civile, o criminale negozio gli altri uffiziali del palazzo sì militari, che impiegati o nel famiglia-

(y) LUNAD.
*Relaz. del. cor.
di Rom.*

(z) CARD. DE
LUC. *de Judic.
Disc. 47. Rel.
Rom. Cur. Di-
sc. 8.*

(a) *De offic.
dom. August.
lib. 2. cap. 20.
lib. 3. cap. 10.*

(b) *Lib. 12.
tit. 5. Leg. 3.
lib. 3. tit. 26.
Leg. 6.*

re ministero economico o nel personal servizio del Principe ; erano immediatamente soggette le diverse scuole ovvero collegj (17), i quali in gran numero con-

(17) Il gran CUSACIO *ad tit. Cod. de prox. sacr. scrip.* ed il BULENGERO *de Rom. Imp. cap. 28.* oltre gli altri già citati scrittori, hanno tessuto il catalogo di queste scuole o collegj, e diffusamente trattato di tutte le diverse persone, che avevano luogo e ministero nel palazzo imperiale, fra cui principalmente distinguevansi *Cubicularii*, *Domestici*, *Protectores* (le guardie del corpo) *militantes in sacris scrip.* (i ministri , che servono negli uffizj delle lettere, delle memorie, delle suppliche, delle disposizioni) *Ministeriani*, *Fabricses*, *Silentiarii*, (che custodivano le porte, ed imponevano silenzio nel concistoro imperiale) *Lampadarii etc.* Che molte scuole o collegj fossero sin dal principio addetti al Patriarcato Lateranense e palagio pontificio per prestar ossequio e servire il Papa nelle pubbliche, e private funzioni, specialmente sagre, si raccoglie in particolar modo dagli *Ordini Romani*, in cui si chiamano *scholae palatinae*, *et ordines sacri palatii*, che partecipavano alle obblazioni della

basilica Vaticana, come prova il Can. MORETTI *rit. dand. presbyt. part. 1. sect. 6.* La più nota ed insigne di queste scuole era quella de' Cantori, per antonomasia detta *schola* semplicemente, la quale tutt'or sussiste insieme con altri ordini o ceti di persone di diverso rango e condizione, che tutti riconoscono per loro capo, e superiore il Maggiordomo Pontificio, ed alla di cui privativa giurisdizione sono sottoposti, come per esempio i *Cursori*, i *Mazzieri*, i Cavalieri detti *Lancie spezzate*, le due *Guardie Svizzera*, e de' *Cavaleggieri*, gli *Ostiarj* o *Bussolanti* ec. Si sono già da qualche tempo in diverse occasioni raccolte e distese le notizie concernenti l'origine, le vicende, e le funzioni d'alcuni di questi ordini o ceti, e singolarmente del collegio dei Cantori della cappella pontificia, che forse potranno anche esse un giorno vedere la luce, e servire a queste, che ora si pubblicano degli antichi Vicedomini del Patriarcato Lateranense, e de' moderni Prefetti del S. Palazzo Apostolico, d' appendice e di ornamento.

tavansi addetti alla casa e persona degl' Imperadori (c).
 E ad esempio di questi, quei Principi, che in progresso ebbero in Europa sovrano dominio, tutti abbracciarono l'uso di preporre all'amministrazione del proprio particolar patrimonio, e della loro corte e famiglia, un principal uffiziale insignito de' più rimarchevoli fregi di onore, ed in cui, benchè con diverso nome designato, e per lo più di Maestro di casa o di Maggiordomo, si riguardasse nondimeno come trasfusa la podestà, e giurisdizione de' Maestri degli Uffizj. Così subito adoperarono i Rè d'Italia, raccogliendosi dagli atti del Concilio Romano III. celebrato sotto *Simmaco*, che loro Maggiordomo era quegli stesso, che da *CASSIODORO* (d) è chiamato Maestro degli Uffizj, della cui deputazione riporta la formola. Tal costume fu ancora assai presto adottato da Rè Francesi, come ne fa fede *Adalardo* riferito da *INCAMARO* (e) nella sua istruzione a *Carlo Magno*. De' Monarchi di Spagna ce ne assicura l'esattissimo *PEREZIO* (f) colle seguenti parole, che gioverà qui riportare „ *Magister officiorum refert supremum Aulae Oeconomum, quem Galli vocant le Grand Maître, Hispani autem Majordomo Major, ad quem Palatii pertinent disciplina, qui habet sub se aulicum iudicem, quem vocant Alcade de corte, qui de excessibus, et causis palatinarum cognoscit* „. E per non dilungarci più oltre il nostro scopo, che negli odierni Maggiordomi Pontifizj stimar si debba nella stessa guisa, che ne' Maggiordomi degli altri Rè e Sovrani di Europa derivata la dignità e giurisdizione dell'antico Maestro degli Uf-

(c) *PANCIROL. Not.dign.Imp. Roman. lib. 1. cap. 63.*

(d) *Epist. 6. lib. VI.*

(e) *Tract. de ordin. Palat.*

(f) *In tit.Cod. de Quaestor. num. 3.*

(g) *Decis. nuper. tom. 1. decis. 116.*

fizj, fu già riconosciuto e dichiarato dal tribunale della sagra *Ruota Romana* (g), la cui autorità esser deve presso ogn'uno di sommo peso.

Resta ora a compimento dell' assunto intrapreso di tessere la serie cronologica di quelli, che hanno sino al presente tempo sostenuto ed esercitato nella corte de' Papi l' uffizio gravissimo, e nobilissimo di Prefetti del sagra Palazzo Apostolico, ovvero Maggiordomi Pontifizj (18). Non può nel delinearla ascendersi oltre la metà del secolo xv. Imperciocchè, come si è già avvertito, solamente dopo il pontificato di *Alessandro V.* dovette essersi istituito questo nuovo uffiziale, di cui non è riuscito di ritrovar fatta menzione prima di *Pio II.*, il quale fu creato Papa nell' anno 1458. E per ciò che riguarda que' Prelati, che da questo tempo sino all' elevazione di

(18) Non deve sembrare nuova, o strana l' idea di pubblicare la seguente serie cronologica dei Prefetti del sagra Palazzo Apostolico, ovvero Maggiordomi Pontifizj. Imperciocchè l' istessa cosa è già stata da molti anni intrapresa ed eseguita intorno que' soggetti, che occuparono i primari uffizj della S. Sede Apostolica, e le cariche più ragguardevoli della curia Romana, e corte pontificia. I loro nomi, e le loro opere sono abbastanza cognite agli eruditi; ne è qual luogo di esibirne il catalogo.

Gioverà soltanto far brevemente menzione di coloro, che a nostri giorni hanno dato in luce tali cronologie. Il notissimo *Catalani* stampò l' elenco de' *Maestri del sagra Palazzo*, e de' *Segretari della congregazione sull' indice* de' libri proibiti. I nomi e le notizie di vari altri antichi primari uffiziali del Palagio Lateranense, e della S. Sede Apostolica, cioè del Primicerio, Secondicerio, Vestarario, Saccellario ecc. si debbono a *Monig. Galletti*, che varie opere hà sulli medesimi composte. Si pubblicò ultima-

Paolo III. al soglio pontificio hanno occupato la Prefettura del sagra Palazzo Apostolico, il di loro elenco potrà forse non essere riuscito perfettamente esatto, e compiuto. Imperciocchè mancando per gran parte sicuri monumenti a cui riferirsi, i nomi e le memorie de' medesimi, che riportansi senza successivo ordine notate nei registri Vaticani, e negli antichi libri Camerali, o vagamente sparse presso varj scrittori, si sono con gran difficoltà rintracciate ed insieme raccolte. Diversamente però procede la cosa circa i Prefetti del sagra Palazzo posteriori all'epoca indicata. Il catalogo di questi è interamente perfetto, perchè ricavato dagli stessi *Ruoli originali* della famiglia di tutti i Pontefici, che sono succeduti a *Paolo III.* sino al tempo presente. Ed appunto essendosi fortunatamente ritrovati i menzionati ruoli,

mente da *Monsignor Bonamici*, ma vedrà la pubblica luce, e si non ha guari defonto, la serie curamente incontrerà l'universal de *Segretari pontifizj delle lettere latine*. Nello scorso anno il *Sig. Abate Vitale* colle stampe di Napoli ha arricchito il pubblico delle notizie storiche de' *Tesori generali pontifizj* da *Giovanni XXII.* sino a nostri tempi; e mentre si pubblicano le presenti notizie storiche il *Signor Abate Gaetano Marini* uno de' Prefetti dell' archivio Vaticano, e di Castel sant' Angelo stà stampando la serie degl' *Archiatrj de' sommi Pontefici*, che quanto pri-

curamente incontrerà l'universal gradimento de' dotti, cui sono già noti per diverse altre letterarie produzioni i di lui singolari talenti, e la vasta sceltissima erudizione. Al medesimo, ed al suo collega *Sig. Abate Calisto Marini* altro Prefetto di detto archivio, soggetto anch'esso fornito di singolar dottrina, devesi saper grado di parecchi pregievolissimi monumenti con somma gentilezza somministrati, o indicati per illustrare questa storia de' Prefetti del S. Palazzo Apostolico.

che in varj luoghi giacevano dispersi ed ignoti, in occasione, che per provvida cura e sovrano comando del gran PIO SESTO in singolar maniera intento alla conservazione degli antichi preziosi monumenti, e delle prische memorie di ogni genere a pubblico comodo ed ornamento, e per la lodevolissima vigilanza del di lui degnissimo nipote e Maggiordomo Monsignor D. ROMUALDO BRASCHI ONESTI si v'è formando il nuovo archivio del S. Palazzo Apostolico; (19) quindi è sorto il pensiero di estrarre da' detti ruoli la serie cronologica, che corredata delle presenti notizie storiche si dà ora alla luce. Nè recar debbe^e meraviglia se riuscito non sia di rinvenire i ruoli della famiglia de' Pontefici, che prima di *Paolo III.* regnarono. Imperciocchè non erasi ancor a que' tempi generalmente introdotto il costume di conservare simili memorie ad istruzione de' posterj; e se pure esistevano tali particolari ruoli, devesi certamente credere, che perissero nel memorando luttuosissimo saccheggio, cui prima il Vaticano, e poscia Roma tutta miseramente soggiacque nel pontificato di *Clemente VII.* immediato antecessore del Farnese. In fatti narra l'OLDOINO, (h) che avendo la

(h) *Addit. ad Ciac. vit. Clement. VII.*

(19) Questo archivio è stato assai opportunamente collocato nella gran fabbrica, che guarda l'orientale, annessa al pontificio palazzo Quirinale. Sopra l'ingresso del medesimo a perpetua memoria del suo Fondatore si legge incisa in marmo la seguente iscrizione:

PROVIDENTIA
PII. SEXTI. PONT. OPT. MAX
NE. RERV. MEMORIA. PEREAT
ARCHIVIVM
SACRI. PALATII. APOSTOLICI
INSTITVTVM
ANNO. MDCCCLXXX.

soldatesca nemica con inaudita sceleratezza convertita in scuderia la maggior cappella del Palazzo Vaticano, adoperò stranamente a tal' uso le carte, e i registri ritrovati in diversi archivj, e uffizj dello stesso Palazzo; e per il fumo, che insorse dal loro abbrugiamento, non lieve danno soffrirono le immortali pitture, di cui ornata l'avea il pennello sublime del gran *Michelagnolo*. Fra li Prelati poi, i quali anche nei più rimoti tempi occuparono il ragguardevolissimo posto di Prefetti del S. Palazzo incontransi alcuni, che riceverono da' Papi in guiderdone del fedel servizio prestato, e delle loro eminenti virtù l'onore di esser fregiati colla sacra porpora cardinalizia. Le vite di questi si leggono presso il CIACONIO (i), e i suoi continuatori ed illustratori; come altresì le vite di tutti quegli altri Prelati, che più recentemente dalla carica di Maggiordomi Pontifizj furono promossi alla dignità del cardinalato, sono state scritte dal chiarissimo Mons. GUARNACCI (k). Da entrambi questi autori si sono principalmente derivate le più essenziali notizie risguardanti que' Prefetti del S. Palazzo Apostolico, i quali compierono gloriosamente la loro carriera creati Cardinali della S. Chiesa Romana; in guisa tale però che non si è ommesso di notare, dove è caduto in acconcio, parecchi gravi equivoci, in cui non è meraviglia se eglino fra tanta diversità e farragine di persone, e di cose siano casualmente incorsi. Ma circa que' Prefetti, da' quali per qualsivoglia ragione non si pervenne alla dignità cardinalizia, si è procurato con somma diligenza e fatica di ricavare dagli scrittori e

(i) *Vit. Pontif. Rom. et S. R. E. Card. tom. 4.*

(k) *Hist. Pont. et Card. a Cle. men. X. ad Cle. men. XII.*

monumenti contemporanei le più sicure ed interessanti notizie , e specialmente dalle iscrizioni emortuali , che saranno a' suoi luoghi riferite . La brevità deve in singolar modo campeggiare in simili narrazioni ; e se ogni altro pregio mancasse , di questo almeno scorgeransi sicuramente adorne le vite di tutti i Prefetti del sagro Palazzo Apostolico , ovvero Maggiordomi Pontifizj , che secondo l' ordine cronologico qui si descrivono .

AN. 1458.

ALESSANDRO MIRABELLI fu senza dubbio uno de' primi , che esercitassero la Prefettura del sagro Palazzo Apostolico , Non è riuscito sinora rintracciare notizia di alcun' altro Prefetto a lui anteriore . Nacque egli in Napoli d' illustre famiglia , d' onde venuto a Roma nella sua giovinezza , prestamente cominciò a battere la carriera degli onori (1) . Era egli per le sue singolari virtù assai caro al famoso Cardinale *Enea Silvio Piccolomini* . Laonde appena fu questi col nome di *Pio II.* inalzato al sommo Pontificato , che tosto prescelse il Mirabelli ad occupare presso di se l' importantissimo posto di Prefetto del sagro Palazzo . E per tal guisa continuò a meritarsi la grazia di quel gran Pontefice , che fu da esso adottato nella sua stessa famiglia , onorandolo del proprio cognome *Piccolomini* , col quale solo trovasi alcune volte designato (2) . Che anzi gli affidò Pio l' impiego in que' tempi delicatissimo di *Senatore di Roma* , e conferìgli ancora la carica di *Viccamerlingo* ; quali uffizj ritenne , ed esercitò insieme colla Prefettura del sagro

(1) CAMPAN.
vit. *Pii II.* tom.
3. par. 2. scri-
pt. ital. Murat.

(2) *Pii II. com-
menti. rer. me-
mor. lib. V. pag.
119. edit. Fran-
cfort. 1617.*

Pa-

Palazzo. A tanti benefizj, de' quali dal Papa fu ricolmato Alessandro, si aggiunse ancor questo, che cioè Pio al medesimo „ *oppidum, cui nomen Frascatum in canicularis ardoris secessum tribuit* „. Quindi ANDREA VITTORELLI (1) ripete l'uso fino al pontificato della san. mem. di *Benedetto XIII.* costantemente osservato, che il governo della città di Frascati fosse sempre annesso all'ufficio di Prefetto del sagra Palazzo Apostolico.

(1) in not. ad Ciaccon. vit. Pii II.

CORRADO CAPECE venne alla luce del mondo in Napoli, e sortì dal ceppo stesso dell'antico e potentissimo lignaggio Capece, che in quell'inclita città poscia propagossi in diversi nobilissimi rami (2). Fu egli il terzo fra i gran personaggi, che col nome di Corrado incontransi nella genealogia dei Capece Signori di Tramutola. Le sue singolari virtù ed i luminosi impieghi, che sostenne lo resero anche più degli altri noto e famoso. In età matura abbracciò Corrado lo stato ecclesiastico, e fu immediatamente provisto dell'insigne badia di S. Lorenzo di Aver-
sa. *Paolo II.* essendo ascenso sul trono pontificio dopo di *Pio II.* invitollo a venire a Roma presso di se, e confidogli l'illustre ufficio di Prefetto del Palazzo Apostolico. Dopo alcuni anni vacò la sede arcivescovile di Benevento, e Papa Paolo non trovò chi fosse dello stesso Corrado più idoneo a degnamente occuparla. Che anzi essendo allora quella città in gran pericolo per le interne ed esterne turbolenze e fazioni, dalle quali era violentemente agitata; stimò

AN. 1464

(2) SCIP. AME-
TRAN. del. fam.
Capece, pag. 38.

— bene il Pontefice di affidarne anche il civile governo a Corrado, di cui sperimentato aveva la destrezza ed il senno nel regolamento della sua corte e palazzo. Si prestò da questi il consueto giuramento in mano del *Cardinal di S. Marco* ai 18. Maggio dell' an. 1464, ed il pontifizio breve di deputazione, che gliene fu preventivamente spedito leggesi stampato presso il chiarissimo *Monsignor BORGIA* (1), soggetto assai noto nella repubblica letteraria per diverse eruditissime opere date in luce, che lo trascrisse dall' original pergamena inserita nel tomo 33. n. 57. della biblioteca Beneventana. Appena giunse a Benevento il novello Arcivescovo e Governatore, che subito tutte le cose cambiarono d'aspetto. Coll' autorità sua, colla sua fermezza restituì la calma fra i cittadini, e frenò l' audacia de' vicini faziosi. Non trascurò nell' istesso tempo di adempiere con sommo zelo i doveri di sollecito e buon pastore verso il suo gregge. Nell' anno seguente 1470. fu da *Monsignor Capece* convocato un sinodo provinciale per correggere gli abusi introdotti nel clero, e farvi rifiorire l' ecclesiastica disciplina, che dal *Cardinal Vincenzo Maria Orsini* suo successore nell' arcivescovato, inalzato poscia a sedere sulla cattedra di S. Pietro sotto nome di *Benedetto XIII.*, fu insieme cogli altri sinodi celebrati in Benevento pubblicato colle stampe (2). Corrado godeva copiosissime rendite, provenienti altre dal suo proprio pingue patrimonio, ed altre dalle sue dignità, e benefizj ecclesiastici. Egli di tutte fè lodevolissimo uso. Ristorò con queste in Benevento le chiese, e vi costruì

(1) *Mem. stor. del. cit. di Ben. tom. 2. p. 175.*

(2) *Synod. provinc. Benevent. pag. 260. edit. Rom. 1728.*

se dai fondamenti il vasto ospedale di S. Bartolommeo : con quelle poi intraprese l'edifizio in Monteserchio di un superbo palagio, fornito di vaghi giardini, dove il Re di Napoli *Ferdinando II.* soleva trattenersi a dipor- to, quando andava in Puglia (1). Lo splendore dei gran pregi, di cui l'Arcivescovo di Benevento era adorno, avevano mosso *Sisto IV.* successore del Pontefice Paolo II. a richiamarlo a Roma per servirsi de' suoi savj consigli nel governo della Chiesa, e dello Stato. Ma allorchè appunto si accingeva al viaggio, sorpreso da violento malore pagò alla morte in Benevento il comune indispensabil tributo nell'anno 1482.

(1) CAMPANIL.
arm. de' nobil.
Napol. p. 109.

BARTOLOMMEO DE MARASCHI Mantova- AN. 1469.
no, Vescovo di Città di Castello, cui l'UGHELLI ma-
lamente ha attribuito il cognome di *Merano* (2). Fu
egli da *Paolo II.* dichiarato suo accolito, e Prefetto del
Palazzo Apostolico in luogo del nuovo Arcivescovo
di Benevento *Corrado Capese*, la qual carica continuò
ad esercitare anche sotto il seguente Pontefice *Sisto IV.*
Ciò rilevasi da un ordine del Camerlingo diretto al
Tesoriere generale, che esiste originale nell'archivio
Vaticano (3), di pagare per mezzo di *Lorenzo* e *Giu-
liano de' Medici*, persone assai note e famose, e loro
compagni: ven. viro *Dño Bartholomaeo Marascha S. D. N.*
Papae acolito, et Palatii Apostolici Magistro domus florenos
de camera 736. bajocchos 52, denarios 30. pro totidem,
quos visis et examinatis computis receptorum et expositorum
per cum pro expensis Palatii Apostolici reperitur plus ex-
pendisse, quam receperit usque ad 22. Augusti 1472.

(2) Ital. sacr.
tom. I. col. 1324

(3) Arm. xxix.
tom. 33. p. 117.

sub fil. rec. *Dño Paulo PP. II.*, et sub *SSmo D. N. Xisto IV.*, prout constat ex approbatione computorum etc. Paolo poi egualmente che Sisto furono assai propensi a rivestire Bartolommeo di altre dignità. Il primo lo dichiarò maestro della cappella pontificia, impiego in quel tempo rispettabilissimo (1), e che sempre esercitavasi da un Vescovo, il quale soprintendere doveva a tutti gli ufficiali, e sagri ministri di detta cappella. Dall' altro fu creato Governatore di Roma, e Vicecamerlingo (2). E diè egli nell' esercizio di tal ministero sì gran saggio di senno e di destrezza; che lo stesso Sisto nel mese di Giugno dell' anno 1483. spedillo suo Nunzio colla podestà di Legato a latere in Germania, Boemia, Ungaria, Polonia, e Danimarca. Ella è però cosa certa, che Bartolommeo morì in Roma essendo Governatore di Perugia nell' anno 1487. GIOVANNI BURCARDO ceremoniere pontificio ci ha lasciato notizia (3) delle solenni esequie, che gli si celebrarono nella basilica Vaticana, dove fu tumulato, e fugli apposta questa brevissima sepolcrale memoria, che trascrisse il GRIMALDI (4) in occasione dell' ampliamente di detta basilica da *Paolo V.* intrapresa e compiuta:

BARTHOLOMAEO MARASCHAE

EPISCOPO CASTELLANO

M. CCCC. LXXXVII

Aveva il Vescovo Maraschi due nipoti *Gio: Francesco*, e *Ludovico*, entrambi accolti Apostolici, i quali assisterono ai funerali dello zio, ed ebbero luogo dopo gli altri Prelati.

(1) ADAM. *Observ. per regol. il cor. del. cap. pontifz. Rom.* 1711.

(2) S. VOLATER. *rer. Ital.* to. 23. col. 115. 158.

(3) *Diar. cerim. mss. an. 1487.*

(4) *Instr. transl. reliq. bas. Vat. mss.*

GIOVANNI MONISSART Fiammingo della Contea d' Hainaut o Hannonia , fu già onorato da Filippo e da Carlo Duchi di Borgogna del ragguardevol posto di loro consigliere . Essendosi portato a Roma , fu da Sisto IV. ascritto fralli Referendarj della Segnatura , ed in appresso surrogato a Monsignor de' Maraschi nell' uffizio di Prefetto del sagro Palazzo Apostolico . Frattanto vacò il vescovato di Tournay città della Fiandra , e il Papa conferìlo al suddetto Monissart (1) . Ma per alcune gravi difficoltà , che insorsero , non potè Giovanni prendere possesso della sua chiesa . Dopo la morte di Sisto fu esso dal nuovo Pontefice Innocenzo VIII. confermato nel suo impiego . In fatti il maestro delle ceremonie Giovanni Burcardo descrivendo la colazione o cena pubblica , che dopo cantati i solenni vesperi nella vigilia del santo Natale dell' anno 1488. fu imbandita secondo l' antico costume nel palazzo Vaticano per Papa Innocenzo , e pel sagro collegio de' Cardinali , fa menzione del Monissart (2) , *Electi Tornacensis* , il quale come *Magister domus Palatii mantello tantum indutus supra rocchetum , et baculum in manu portans* precedeva Francesco di Aragona figlio del Re di Sicilia , prima che si desse principio alla refezione *aquam Pontifici daturus pro manuum lotione* . Morì questo Prelato in Roma sulla fine del pontificato dello stesso Innocenzo VIII. da cui era per esser spedito in Spagna per affari di religione , e fu umato nel coro della chiesa di S. Maria del popolo , dove nel testamento era si eletto la sepoltura . Sopra di essa fu apposta la se-

AN. 1479.

(1) SANMARTH.
Gal. christ. tom.
III. pag. 236.

(2) CATALAN.
tom. II. com. in
cacr. Rom. lib.
2. cap. 10.

guente iscrizione emortuale, che prima dal LANDUCI (1), e poi dall' ALVERI è stata trascritta, e stampata (2), cioè:

(1) *Origin. del temp. di S. Maria del popolo giorn. 6. p. 191.*
(2) *Roma in ogni stat. fo. II. pag. 5.*

IOANNI MONISSART
PHILIPPI ET CAROLI DVCVM BVRGVNDIAE
CONSILIARIO
EPISCOPO TORNACENSI
SISTI IV. ET INNOC. VIII. ROM. PONTIF.
MAGISTRO DOMVS
FIDE ET MAGNIS MERITIS INSIGNI
DESIGNATO ETIAM IN HISPAN.
PRO CAUSA FIDEI LEGATO
EX TESTAMENTO
OBIIT AN. SALVTIS MCCCCLXXXI
DIE XII. AVGVSTI

AN. 1492.

BARTOLOMMEO MARTINI Spagnolo, nativo della città di Valenza patria di *Alessandro VI.* Era già Vescovo di Segovia, quando questi assunto appena al sommo pontificato gli commise la Prefettura del sagro Palazzo, ed il governo della sua corte (3). Imperciocchè Alessandro confidava singolarmente ne' suoi connazionali, verso i quali era oltre misura propenso. Quindi dopo alcuni anni credè pure il Martini Cardinale prete del titolo di S. Agata alla Suburra (4), e conferirgli in amministrazione la chiesa vescovile di Bagnorea. Fu commendato il di lui zelo nel provvedere a' bisogni de' popoli alla sua pastorale cura commessi (5). Nell' anno 1485. aveva celebrato il sinodo diocesano nella chiesa di Segovia.

(3) *PANVIN. in vit.*

(4) *CONTOLOR. in elench. S. R. E. Card.*

(5) *PORREG. elog. Card. Hispan.*

Finalmente morì in Roma secondo il CIACONIO ai 25. di Gennajo (1), e secondo i diari Vaticani ai 25. di Aprile dell'anno secolare 1500., e fu onorevolmente in un sepolcro di marmo tumulato nella basilica di S. Pietro.

(1) *Vit. Pontif. et Card. to. III. col.*

PIETRO D'ARANDA della città di Burgos in Spagna, dove con gran fama di sapere aveva conseguito la laurea dottorale ne' sagri canoni. Dalla patria si recò a Roma nel pontificato di Sisto IV., che lo providde di un chericato di Camera. Fu poscia nominato nell'anno 1477. al Vescovato di Calahorra, vacato per morte di Monsignore *Pietro de Coca*. Papa *Alessandro VI.*, da cui era stato fatto ritornare a Roma dichiarollo Prefetto del S. Palazzo in luogo di Monsignor *Martini* da esso alla dignità cardinalizia inalzato. Ma non ebbe ragione di esser contento della scelta di quest'altro suo connazionale. Imperciocchè insorto grave sospetto, che Pietro fosse addetto ai *Marani* (2), col qual nome si denotavano in Spagna i Mori, e coloro che infetti fossero di Maomettanismo (3), fu costretto il Pontefice farlo arrestare e rinchiudere in Castel S. Angelo ai 22. d'Aprile dell'anno 1498. Ed essendo poi stata discussa la causa di Pietro in concistoro; fu il medesimo, come riferisce il più volte citato GIOVANNI BURCARDO (4), condannato ad un perpetuo carcere nello stesso Castello, degradato, privato di tutti i benefizj, e principalmente del vescovato, che alli 6. Settembre del 1499. conferissi a *Giovanni Ortega*.

AN. 1496.

(2) *ECCARD. corp. historic. med. aev. to. 2. col. 2112.*

(3) *MARIAN. lib. VIII. de reb. Hisp. Du-CAN. Gloss. v. Mar.*

(4) *Dispr. mss. an. 1498.*

AN. 1498. DIEGO MENDELEZ DE VALDES d'Oviedo cit-
 tà capitale del principato d'Asturias in Spagna. Fu
 prima Vescovo di Salamanca, alla di cui chiesa pre-
 siedè per lo spazio di dieci anni. Da questa *Alessan-*
dra VI. trasferillo prima nell' anno 1493. a quella
 d'Astorga, e poco dopo in Giugno del seguente an-
 no 1494. all'altra chiesa di Zamorra, il di cui ve-
 scovato ritenne poi sinchè visse. Trovavasi già in Ro-
 ma il Vescovo Zamorense allorchè accadde la feral
 scena di *Monsignor d'Aranda*, che si è di sopra ri-
 ferita, ed il menzionato Pontefice immediatamente
 a questi surrogollo nella Prefettura del Palazzo Apo-
 stolico (1). Con una tal scelta egregiamente ripa-
 rò Alessandro l'abbaglio preso nell' inalzamento dell'
 Aranda, e fè palese, che egli conosceva la virtù,
 e sapeva ancor premiarne il merito. Imperciocchè era
 Monsignor Mendelez pieno di religione, e dotato di
 singolar probità di costumi, che in que' tempi peri-
 colosi, e in mezzo di una corte poco edificante con
 raro esempio costantemente conservò illibata sino al-
 la morte. Ne poteva altrimenti avvenire; poichè ap-
 punto il pensier della morte eragli sempre presente
 anche fra le grandezze, e gli onori del suo nobilis-
 simo uffizio. Egli stesso ne lasciò ai posteri e coi
 fatti, e colle parole perpetua testimonianza. Avendo
 nella regia chiesa di S. Giacomo della sua nazione
 Spagnola costrutta, e di copiosissime rendite dotata
 una cappella sotto l'invocazione di S. Idelfonso, fe-
 ce in essa ancor vivente edificare di pietre, secon-
 do il gusto di quell'età alquanto rozamente intaglia-
 te

(1) Arch. Vat.
 Arm. XXX.
 tom. 55. p. 106.

te , il suo sepolcro ; ed ecco l'epigrafe , che vi vol-
le incisa .

DIDACVS DE VALDES
ASTVRVM PATRIA PONTIFICATVQVE ZAMORA
QVVM SE
MORITVRVM ASSIDVE MEDITARETVR
VIVENS
HOC SVO CADAVERI STATVIT MONVMENTVM
DIE XI. MENSIS SEPTEMBRIS M. D. I.
PONTIFICATVS MAXIMI ALEXANDRI VALENTINI
ANNO DECIMO
CVM MAGISTRATVM DOMVS EIVS EXERCERET

Fondò Diego molte cappellanie , e la sua pietà lo rese sensibile ai bisogni de' poveri infermi. Quindi all'ospedale di S. Giovanni in Laterano donò col peso dell'annua celebrazione di alcune messe la metà di una casa , che in Roma possedeva , di cui l'altra metà già aveva donato per dotar zitelle mendiche all'archiconfraternita della Vergine Annunziata. Si vede tuttavia nella corsia , dove stavano gli uomini , impressa in marmo la memoria di questa sua pia liberalità. ENRICO FLOREZ nella serie cronologica dei Vescovi Astoricensi fa menzione di questo illustre e virtuoso Prelato (1). Scrive egli , che trattenuto da Alessandro VI. in Roma per presiedere alla corte pontificia , non potè far residenza nelle sue chiese vescovili ; ma in vece soggiunge cosa , che merita di esser quì riferita , perchè torna in somma commendazione del Mendelez. Non si fece da questo delle pingui rendite dei suoi vesco-

(1) *Espan. sagrad. tom. xv. cap. v. cat. de Obis. d'Astorg. pag. 280.*

vati uso alcuno in proprio comodo ; ma tutte le lasciò sempre a beneficio dei medesimi, e le convertì in sollievo dei bisognosi di quelle diocesi . Finalmente quasi sessagenario il Vescovo Zamorense diè termine in Roma ad una vita virtuosamente menata con una religiosissima morte nel dì 17. Dicembre dell' anno 1506. Il suo cadavere fu umato nel sopradetto sepolcro, in cui mirasi la sua statua vestita degli abiti pontificali, ed orizzontalmente giacente sopra una grand' urna, in cui leggonsi così scolpiti i seguenti versi :

CERTA . DIES . NVLLI . EST . MORIS

CERTA . INCERTA . SEQVENTVM

CYRA . LOCET . TVMVLVM

QVI . SAPIT . ANTE . SIBI

AN. 1503.

ALDELLO PICCOLOMINI Senese apparteneva alla famiglia di *Pio II.*, e a tal riflesso il Pontefice *Sisto IV.* gli diè in commenda la pingue badia di Acqua Fredda presso il lago di Como . *Alessandro VI.* pochi giorni dopo la sua esaltazione conferìgli il vescovato di Soana in Toscana, cui presiedeva, allorchè *Pio III.* suo stretto parente dopo la morte di

(1) UNZURGER.
in pomp. senen.
vol. 1.

(2) Ital. sacr.
tom. VIII. col.
168.

quello salì sul trono pontificio (1). Il nuovo Papa l'invitò subito a Roma presso di se, nominandolo Prefetto del S. Palazzo Apostolico ; della quale cosa non ebbe l'UGHELLI alcun sentore (2). La troppo sollecita fine di *Pio* ruppe il filo della fortuna ad *Aldello*, che avendo per qualche tempo continuato in quell'ufficio sotto il di lui successore *Giulio II.*, tornossene

a risiedere nella sua chiesa . Di lui si fa menzione in un *confesso* del Camerlingo esistente nell' archivio Vaticano (1) a favore di *Simone Ricasoli* e compagni mercanti Fiorentini di ducati 403. a carlini 10. per ciaschedun ducato, ptezzo di canne 40. panni rosati o scarlatti ponzo serviti *pro incoronatione fel. rator. Pii III. prout patet ex comput. subscript. manu R. P. Episcopi Suanensis ejus Magistri domus, et SSmi D. N. Nell'* anno 1510. Aldello chiuse l'umana carriera in Siena sua patria, e fu sepolto nella tomba de' suoi maggiori .

(1) *Arm. xxix. to. 37. pag. 88.*

ANTONIO FERRERI Savonese, antico famigliare del Cardinale di S. Pietro in Vincoli *Giuliano della Rovere*, il quale appena eletto in Romano Pontefice col nome di *Giulio II.*, tosto rivolse l'animo al di lui innalzamento . Non pago Giulio di avergli secondo l'uso a quell' età assai comune, concesso di assumere il proprio cognome *della Rovere*, dato luogo fra' Segretari apostolici, e conferito nello stesso tempo tre vescovati, di Nola, cioè, di Perugia, e di Gubbio (2), lo scelse ancora per Prefetto del Palazzo Apostolico . In questo uffizio il Ferrerio si regolò con tal soddisfazione di Giulio, che nella seconda promozione fatta dal medesimo nel primo giorno di Dicembre dell' anno 1504. lo credè prete Cardinale del titolo di S. Vitale (3) . Esercìto per qualche tempo la carica di Datario presso il suo benefattore, da cui fu, non molto tempo dopo spedito in qualità di Legato a governare la città di Perugia. Di ciò però non contento, artificiosamente si procurò la legazione

AN. 1504.

(2) *SART. de episc. Eugub. pag. 205.*

(3) *Focier. eleg. clar. Li- gur.*

più illustre, e significante di Bologna, e dal benevolo Pontefice per sua mala ventura l'ottenne. Imperciocchè forse troppo gonfio del sovrano favore, osò abusarsi del ministero commessogli, e di oltrepassare i limiti delle facoltà concesse gli. Che però incorse l'indignazione del Papa, il quale avendolo prestamente richiamato a Roma, lo fé rinserare in Castel S. Angelo. Ma la memoria dell' antica servitù prestagli dal Ferrerio, che ancor Giulio serbava, lo liberò da subire sorte più acerba. Dal Castello fu esso d'ordine pontificio trasportato nel convento di S. Onofrio sul Gianicolo, che gli venne assegnato per più onesta e mite custodia. Ivi dopo due mesi oppresso dal dolore, e dalla confusione cessò di vivere nel dì 23. Luglio dell'anno 1508. Il suo cadavere fu privatamente trasferito alla chiesa di S. Agostino, dove senza alcuna pompa di esequie ricevè sepoltura. Il

(1) *Vit. Pontif.
et Card. to. III.
col. 257.*

CIACONIO, (1) che ha scritto la vita di questo Cardinale, ne chiude la narrazione con un epifonema, che ad altrui istruzione merita di esser qui riferito. *Adeo non semper fortuna aridet mortalibus, cum illos supra conditionem generis, ac meriti ad dignitates praeclariores evexit!*

AN. 1505.

PIETRO FILHOLI Francese, nativo di Gannat città del Borbonese. Quanto fu triste e sollecita la fine del *Cardinal Ferreri*; altrettanto ebbe tardissimo, e fortunato termine Monsignor Filholi, che *Giulio II.* gli diè per successore nella Prefettura del sagro Palazzo Apostolico. Aveva egli nella sua prima età intra-

preso in Parigi il corso delle magistrature (1), ed era giunto ad occupare la ragguardevol carica di Presidente della regia camera de' conti. Ma poscia mutato consiglio determinossi di abbracciare lo stato ecclesiastico, e fu in progresso nominato vescovo di Sisteron in Provenza (2). Non fugli però permesso di godere lungamente nella sua chiesa di quella quiete, cui aveva anelato, ritirandosi dal secolo e dalla corte. Il Re di Francia *Luigi XII.* non giudicò, che vi fosse alcuno più atto del Vescovo Sistericense per trattare una stretta confederazione con Giulio II., ed offrirgli il suo soccorso contro i Veneziani. Il Papa accolse alsai favorevolmente il Vescovo, e pose in lui tanta fiducia, che rispedillo suo Legato a Blois, e poi a Chambray (3), dove si concluse nell'an. 1504. la famosa lega contro la Republica Veneta fra Giulio, l'Imperadore *Massimiliano*, e il Re Luigi. Dopo che ebbe il Vescovo Sistericense con comune soddisfazione sì ben servito il Re, ed il Pontefice, era per tornarsene alla sua chiesa. Ma Giulio preso dai modi destri ed acconcj, e da' singolari di lui talenti lo volle seco ritenere, e conferirgli la Prefettura del Palazzo Apostolico, vacata per la promozione al cardinalato di *Monsignor Ferreri*. Ornato il Filholi di tal dignità accompagnò il Papa nella spedizione contro i *Bentivogli*, e con esso venne a Bologna. Frattanto il Re Luigi ancora cercava opportuna occasione di ricompensare i gran servigj dal medesimo prestatigli. Quindi essendo vacato l'arcivescovato d' Aix (4), città capitale della Provenza, operò Luigi, che ad

(1) JOHAN. COLUMB. de episc. Sisteric.

(2) SANMARTH. Gall. christian. tom. III.

(3) DANIEL. hist. de Franc. an. 1504.

(4) BELCARIUS rer. Gallic. comment. Lugdun. 1615.

esso con apostolica autorità fosse il Filholi trasferito dal vescovato di Sisteron ; ed il Papa per maggiormente onorarlo con le sue proprie mani conferigli il pallio arcivescovile , e nella gran messa coll' intervento suo , e di tutto il sagro Collegio celebrata in Bologna nel tempio di S. Petronio ai 26. Novembre 1506. in ricorrenza della sua coronazione , lo dichiarò Vescovo assistente al soglio pontificio , come ne ha lasciato scritta memoria il maestro delle cerimonie *Paride Grassi* (1) . Il nuovo Arcivescovo dopo un anno dimise la Prefettura del sagro Palazzo per tornarsene in Francia , e risiedere nella sua chiesa d' Aix , della quale prese solennemente possesso nel giorno 6. di Ottobre dell' anno 1508. (2) Non potè però in quella tranquillamente far dimora . Imperciocchè stimato per uno de' più savi ed abili personaggi del regno , fu costretto accettare diversi pubblici gravissimi ministeri . Il Re *Francesco I.* succeduto a Luigi e nel trono , e nella stima verso Monsignore Filholi , l' obbligò a portarsi a Parigi , e dichiarollo Governatore di quella gran capitale , e suo luogotenente generale di tutta l' Isola di Francia . Sostenne sì gravoso ed illustre uffizio con pari lode di senno e di equità ; nè trascurò la cura della sua chiesa , che ricolmò di doni , e di benefizj . In mezzo a tanti onori , accetto a' Pontefici , e sempre caro ai suoi Rè , l' Arcivescovo d' Aix con rara sorte godè di un corso lunghissimo di felicità e di vita , e giunse fino all' età di anni cento due . Morì a Parigi nel dì 22. Gennajo dell' anno 1540. , e fu se-

(1) GATTIC.
act. caeremon.
tom. II. par. 2.
tit. 5.

(2) SANMARTH.
cit. op.

polto nella chiesa de' frati Minori di San Francesco
col seguente epitaffio :

ICI GIST
REVERENDISSIME PÈRE EN DIEV
MESSIRE PIERRE FILHOLI
NATIF DE LA VILLE DE GANNAT EN BOVRBONNOIS
ARCHEVESQVE D'AIX EN PROVENCE
ET LIEVTENENT GENERAL

GIOVANNI CAPPELLANI o DE CAPPELLA- AN. 1508.
NIS nato in Laurèò, luogo della Terra di Lavoro
nel regno di Napoli. Scarsissime sono le notizie,
che di lui ci rimangono. Si sà solamente, che *Giulio II.* lo credè Vescovo di Bovino, e gli conferì la
Prefettura del sagro Palazzo in luogo di *Monsignor*
Filholi, che era ritornato in Francia. Nell' archivio
Vaticano (1) evvi un *mosa propria* di Giulio, in cui
ordina ai doganieri di Ripa grande di pagare sino
a 20000. ducati *ven. viro Jobanni Electo Bovinen. da-*
mus nostrae Magistro singulis annis in domus nostrae utum
cioè 3000. in principio d'anno, e 1500. per cia-
schedun mese. Ad esso pure trovasi diretto un *man-*
dato dello stesso Pontefice, perchè subito ammettes-
se fra cubicularj segreti *Pietro Sarmiento* cherico della
diocesi di Burgos; essendo fin da quel tempo pro-
pria ispezione del Prefetto del Palazzo Apostolico
l' amissione de' famigliari pontifizj di qualunque ran-
go. Intervenne il Vescovo di Bovino al concilio ge-
nerale Lateranense celebrato sotto lo stesso Giulio.
Da una memoria incisa in marmo rilevasi, che rie-

(1) *Arm. xxix.*
tom. 57. p. 43.
88.

discesse la maggior parte del suo episcopio, dentro cui quella esiste. La sua morte avvenne nell'anno 1529. secondo l'UGHELLI (1), che ignorò di qual cospicuo impiego fosse stato il medesimo onorato da Giulio II. nella corte di Roma.

(1) Ital. sacr.
tom. VIII. col.
261.

AN. 1512.

ALESSANDRO NERONI nacque in Firenze, dalla qual città vennero in gran copia persone d'ogni condizione a Roma per farvi valere i loro talenti, e procacciarsi fortuna. Di queste fu Alessandro, cui non mancavano per isperarvi propizia sorte ne chiarezza di natali (1), ne sagacità di mente, ne gentilezza di tratto. Con tali soccorsi in breve conciliò la benevolenza di molti primari personaggi della corte Romana, e particolarmente del Cardinal Giuliano della Rovere, che creato poi Papa lo dichiarò suo Prelato domestico, e verso la fine del suo pontificato Prefetto ancora del Palazzo Apostolico. Papa Leone poi Fiorentino anch'esso, e gran protettore de' suoi connazionali, non volle mai altri presso di se per presiedere alla corte, ed al palazzo pontificio, fuorchè Monsignore Neroni. Che anzi nello stesso tempo lo creò Precettore*, o come dicesi Comendatore dell'ospedale di S. Spirito in Sassia, cui sovra-
stò sino alla morte con somma integrità e vigilanza. Ottenne egli da Leone, che i Comendatori godes-
sero del rango prelatizio, e ne potessero usare l'insegne e le vesti; poichè fino a quel tempo avevano adoperato l'abito regolare di Santo Spirito (2). Continuò il Neroni nella Prefettura per tutto il breve pon-

(1) GAMUR.
famigl. nobil.
dell'Omb. e To-
sc. tom. 1.

(2) SAUVNIER.
de cap. Ordin.
S. Spir. Lugd.
1644.

pontificato di *Adriano VI.*, e finalmente caro in singolar maniera a *Clemente VII.* altro Pontefice suo patriota, sotto cui seguì a ritenere similmente l'impiego di Prefetto del Palazzo Apostolico, già vecchio passò da questa all'altra vita nell'anno 1526. Fu sepolto nella chiesa di S. Spirito, dove *Monsignore Tornaboni* Fiorentino, suo successore nella Prettoria per l'imatura morte di *Bartolemmeo Neroni* nipote, e coadjutore dello zio gli fé apporre la memoria, che qui si riporta:

D . O . M

ALEXANDRO . NERONI . FLOR.

SVB . IVL . LEON . ADRIAN . ET . CLEM.

DOMVS . PONTIFICIAE . PRAEFECTVRA . FVNCTO

TVM . PRAECEPTORI . S . SPIRITVS . IN . SAXIA

VIRO . RARA . INDVSTRIA . ET . INCVLPATA . FIDE

NEC . NON . BARTHOLOMAEO . NERONI . NEPOTI

SI . PER . MORTEM . LICVISSET

IN . PRAECEPTORATV . SVCESSVRO

COSM . TORNABONVS . FLOR . ET . PRAECEPTOR . P.

AN . MDXXVI . CLEM . VII . PONT.

VIXIT . AN . LXXVI . M . IIII . KL . MAR.

GIROLAMO SCHIO nacque nella città di Vicenza di una delle famiglie per ricchezza e per nobiltà primaria . Dopo aver nella sua gioventù atteso con grande impegno allo studio delle scienze, trasferissi a Roma in tempo di *Giulio II.* per abbracciarvi la vita ecclesiastica (1). Da questo Pontefice fu egli ammesso fra Prelati refendarj della Segnatura, e poscia

AN. 1526.

(1) MARZAN.
Ist. di Vic. lib. II
pag. 163.

H

impiegato nel governo di varie città dello Stato ecclesiastico. *Leone X.* successore di Giulio, soddisfatto della condotta tenuta da Girolamo nei governi commessigli, lo dichiarò suo Prelato domestico. Ma adito a maggior fortuna gli si aprì sotto *Clemente VII.*, buon' estimatore degl' ingegni, il quale dopo averlo creato Vescovo della città di Vaison nel contado Venaissino, lo chiamò presso di se, conferendogli ancora la Prefettura del Palazzo Apostolico. Sopravvennero tosto que' tempi, che ogn' uno sà, per Roma, e per Papa Clemente sì calamitosi, che ne sarà sempre acerba la ricordanza. Girolamo fu fido compagno al suo Signore fralle sciagure, e rinfrancò co' saggi consigli il di lui animo abbattuto dalla nemica fortuna. Allora risplendettero i rari talenti di Girolamo, e specialmente la singolar destrezza in maneggiar gli animi altrui, e l' eloquenza in persuaderli a suo grado, di cui era fornito. Imperciocchè spedito da Clemente suo Nunzio straordinario a diversi Principi, e particolarmente all' Imperadore *Carlo V.* in tal guisa adoperossi, che insieme rapacificò i primi, e quest' ultimo d' avverso, che era, cambiò in amico di Clemente, e in fautore della famiglia de' Medici. Per sua opera Carlo s' indusse a recarsi in Italia per ricevere dalle mani stesse del Papa l' imperiale diadema, ed a creare *Alessandro* nipote del Pontefice Duca di Firenze, concedendogli in consorte la propria figlia *Margherita*. Servigi sì grandi, che Girolamo avea prestato a Papa Clemente in circostanze scabrosissime meritavano una corrispondente ricom-

pensa: ed era già egli prossimo a conseguirla, quando nei primi giorni dell'anno 1533. fu in Roma assalito dalla morte, che in un momento a comun disinganno recise il filo delle fortune, ed estinse luttuosamente tutte le sue giuste speranze.

„ *Iniere nunc Meliboe pyros, pone ordine vites!* (1)

(1) *Vino. eclog. l. 4. vers. 74.*

La sua perdita fu sommamente sensibile al Papa, e a tutta la corte, e ricolmò di tristezza i suoi concittadini (2). Nella chiesa cattedrale di Vicenza fugli eretto un superbo mausoleo, in cui leggesi la seguente iscrizione:

(2) *Raccol. di letter. sul. pitt. scult. Rom. 1778.*

HIERONIMO . SCLEDO

EPIS . VASIONEN

CLEM. VII. PONT. MAX. DOMVS. MAGISTRO

IN . HISPANIAM . LEGATO

AB . EO . AD . CAROLVM V. IMPER. MISSO

REBVS . SVpra . OMNIUM . SPEM

EIVS . PRVDENTIA . CELERITER . CONFECTIS

AFFINITATE . ETIAM . INTER . ILLOS . INVNCTA

CAESARE . IN . ITALIAM . ADDVCTO

CVM . VENETIS

CAETERISQVE . ITALIAE . PRINCIPIBVS

FOEDERE . INVNCTO

DVCE . INSVBRVM . CAESAR . CONCILIATO

IN . BELGIO . ITERVM

APVD . EVMDDEM . LEGATIONE . FVNCTO

R O M A E

IN . MAIORI . DE . SE . EXPECTATIONE

SVBLATO

IOAN . PETRVS . FRATRI

OPTIMO . ET . INNOCENTISSIMO

VIXIT . ANN. LII. D. II.

OB. IIII. IAN. MDXXXIII.

H 2

AN. 1529. CARLO ARIOSTI era Ferrarese di un ramo di quell' antica e generosa stirpe, d' onde sortì per innalzar sino all' etere la poetica gloria d' Italia il sublime cantor d' Orlando il gran *Ludovico* (1)

(1) *Mem. stor. del. fam. Ariost. nel. Race. d' opus. scient. e let. Ferrar. 1779. tom. III.*

*Tèr summus vates, cui docti in vertice Pindi
Tergemina licuit cingere fronte comas.*

Fù Carlo ugualmente che Ludovico caro a *Leone X.*, ma presso di lui di quest' ultimo assai più fortunato. Imperciocchè quando Ludovico per un destino quasi comune a tutti i poeti, non ritrasse da quel Pontefice, sebbene liberalissimo Mecenate dei letterati, che vane carezze e sterili lodi; conseguì Carlo dal medesimo un canonicato nella basilica Vaticana, di cui prese possesso ai 15. Maggio 1515. La sua saviezza gli meritò poco dopo di esser scelto in vicario della stessa basilica. *Clemente VII.*, che già aveva in corte di Papa Leone suo fratel cugino conosciuto l' Ariosti, e concepito singolar affetto per lui, gli diè posto fra i suoi Prelati domestici. Essendo vacato il vescovato di Acerra nel regno di Napoli, al medesimo dal benevolo Pontefice venne lo stesso Ariosti promosso ai 27. di Gennajo del 1527. (2), anno che fu poi a Clemente, ed a Roma tutta sì luttuoso e feroce; concedendogli con raro esempio di ritenere insieme con quello anche la prebenda di canonico, e la dignità di vicario del Capitolo di S. Pietro (3) Allorchè poi Clemente spedito ebbe col carattere di Nunzio in Spagna a *Carlo V.* Monsignor *Schia* per trattare, e concludere con esso più proficua e stabil concordia; il

(2) *LIBANOR. Ferrara d' oro Tom. I.*

(3) *GUARIN. chies. di Ferrar. lib. 4.*

volle al suo fianco , e in di lui luogo dichiarollo Prefetto del Palazzo Apostolico . Rivestito egli di sì decoroso ed autorevole incarico nell' Ottobre dell' anno 1529. andò a Bologna servendo il Papa , che colà erasi da Roma trasferito col sagro collegio dei Cardinali , e con tutti gli altri ordini della curia Romana per solennemente coronarvi il sopradetto Carlo V. Imperator de' Romani. Monsignor Ariosti come capo della corte pontificia si portò , seguito dalla medesima , ad incontrare e complimentare quel Monarca allorchè giunse a Bologna; e sua particolarmente fu la cura di fargli prestare ogni occorrente servizio , e convenevole onore per tutto il tempo , che vi fece dimora . La singolar strepitosissima funzione del di lui incoronamento si celebrò in quella città nel dì 24. Febrajo del seguente anno 1530. con una pompa degna del grand' atto ; e nel disporla , e ordinarla ebbe l' Ariosti per ragion del suo uffizio la principal parte . In quel giorno da esso fu fatta la cerimonia di ricever Cesare in canonico della basilica di S. Pietro . Per osservare l' antico costume di ammettere nella cappella di S. Maria *inter duas turres* , già adiacente alla basilica Vaticana , fra i canonici di questa il nuovo eletto Imperatore prima di esser coronato , fu eretta presso il tempio di S. Petronio una magnifica cappella a rappresentare le veci di quella . Carlo essendovi giunto in mezzo al nobilissimo suo corteggio , dopo aver alquanto orato , e prestato il consueto solenne giuramento , che leggesi negli antichi , e nei moderni Ordini Romani *consurgens* , come

narra il cerimoniere pontificio *Biagio Martinelli* (1)
 (1) GATTIC. *recepit superpellicum alias cottam a R. D. Carolo de Ario-*
sti canonico S. Petri, et ab aliis quampluribus ibidem
constitutis, et almutiam in humero sinistro; et sicut cano-
nicus S. Petri receptus, osculatus est altare ibi constitu-
tum, et vertens renes ad altare accepit praedictos omnes
canonicos ad osculum pacis. R. Pont. iii. 10. pag. 165.

L'Imperatore lieto di essergli stata cinta la fronte col serto augusto dalle mani stesse del Capo visibile della Chiesa, s'incamminò verso Germania, dove richiamavano la sua presenza le turbolenze insorte di religione, e l'audacia sfrenata dei seguaci dell'empio *Zutero*. S' intraprese anche dal Papa pieno di gioja, e di gloria per l'ossequio prestatogli da Carlo, già suo sì acerbo avversario, e per la fè ed amicizia da questo giuratagli, il viaggio verso Roma. Appena vi giunse *Clemente* colla sua corte, che Monsignor *Leonardo Bonafede* Fiorentino rinunziogli spontaneamente la ragguardevol carica di Precettore o Comendatore dell'ordine ed ospedale di santo Spirito in Sassia. Il Papa tosto conferìlla all'Ariosti (2), cui però non fu concesso per molti anni goderne. Imperciocchè il GRIMALDI nel libro intitolato *Descendentia Canonicorum* (3) lasciò notato, che il medesimo morì nel 1532. circa un anno prima del poeta Ludovico, che cessò di vivere in Ferrara ai 13. Giugno del 1533. Quindi si fa luogo a corregger l'equivoco preso dal *Libanori*, dall'*Ughelli*, e da tutti gli altri scrittori, che fecero menzione di Monsignor Ariosti, dai quali fu fissata nell'anno 1537. l'epoca della di lui morte; essendo cosa

(2) SAUVNIER.
de cap. ord. S.
Spir. pag. 48.

(3) MSS. nell'
Arch. del cap.
di S. Piet. p. 179

certa, che ai 13. di Marzo del detto anno 1532.

Bartolommeo Santacroce prese possesso del canonico, che si ritenne dallo stesso Prelato sinchè visse nella basilica Vaticana. Ebbe Monsignore Carlo Ariosti diversi fratelli, fra quali uno nominato *Pandolfo*, sopra tutti i suoi parenti amato dal Poeta, che gli diresse alcuni componimenti latini (1), e per la cui morte sentì acerbissima doglia, che andò poi altamente sfogando nella sua *Satira VI.* (2)

(1) LUD. AR-
OST. Carm. lib.

1. el 2.

(2) BAROT. di-
chiar. alla Sa-
tir. 6.

GIULIANO VISCONTI Milanese uscì da un ramo di quell' antichissima e celeberrima prosapia, che già produsse uno stuolo di Principi in Italia per dominio e per potenza famosi (3), e che ancora ai nostri tempi è feconda di personaggi nella Chiesa, nell' armi, e nella toga chiarissimi. *Clemente VII.* lo annisè ancor giovinetto nel collegio dei Protonotaj apostolici. Dava Giuliano di se tali speranze, che lo stesso Papa non dubitò di sostituirlo a *Monsignor Ariosti* nella Prefettura del pontificio Palazzo. La sua savia condotta in quel delicatissimo impiego, congiunta ad una esemplare morigeratezza, lo fece conoscere meritevole della sagra vescovil dignità, e il Pontefice non tardò ad innalzarvelo. Nel mese di Agosto dell' anno 1532. gli conferì il vescovato di Alba (4), città del Monferrato, allor vacante. Ma dovette differir Giuliano la sua solenne consacrazione. Imperciocchè fu poco dopo costretto per ragion del suo uffizio di servire e accompagnare Papa Clemente nel viaggio, che il medesimo la seconda volta in-

AN. 1530.

(3) MERUL. hi-
stor. Vicecom.
lib. 1. CORIO
stor. di Milan.
par. 1.

(4) UGHEL. ital.
sacr. tom. XIV.
col. 242.

traprese verso Bologna per incontrarvi l'Imperàtor Carlo V., che da Germania ritornando in Spagna, bramato aveva di seco lui abboccarsi. Giunse felicemente Monsignor Visconti a Bologna con tutta la corte pontificia. Ma la dimora in quella città gli riuscì fatale. Imperciocchè vi cadde sì gravemente infermo, che in pochi giorni se ne morì nella fresca età di anni trenta. La sua morte seguì nel dì 5. Gennajo dell'anno 1533., come notò ne' suoi diari il ceremoniere pontificio *Biagio Martinelli* (1), il quale racconta di essere con tutta la corte e famiglia del Papa intervenuto alle solenni esequie celebratigli nella chiesa di S. Martino de' Carmelitani, dove rimase sepolto. Questa notizia, ignorata dall'*Abbate Ughelli*, e dai suoi continuatori e correttori, può servire a maggior illustrazione della serie dei Vescovi di Alba.

(1) GATT. act.
sacerem. part. 2.
de itin. R. Pont.
tit. 10. pag. 165.

AN. 1533. BARTOLOMMEO FERRATTINO ebbe i natali nella città di Amelia da genitori per antica purezza di sangue, e per le proprie virtù chiarissimi. Recossi egli a Roma nel primo fiore di sua età per intraprendervi il corso degli studj sotto la direzione di quei valenti Professori, che animati con cospicui premj insegnavano allora con gran fama di dottrina le scienze nel Ginnasio Romano. Il suo naturale serio e modesto lo tenne lungi dalla dissipazione, a cui di leggieri si dà in preda la maggior parte de' giovani, che escono dalla patria per andar altrove a studiare; e avendo fatto non ordinarij progressi nella facoltà legale, meritò di conseguire la laurea dottor-

torale ; onore , che a quella stagione non erasi ancor reso volgare ed insignificante . La scelta , che Bartolommeo dipoi fece dello stato ecclesiastico , diè occasione a *Giulio II.* , cui era assai noto ed accetto , di provvederlo di un canonicato nella basilica di S. Pietro , e di nominarlo Assessore dei Commissarj delle decime , e Collettore Apostolico (1) . Ed allor quando questo Papa in ogni sua impresa grandioso , e pieno d' immenso coraggio concepì l' idea di riedificare con una ampiezza , e magnificenza degna della santità , e maestà del luogo la basilica Vaticana già minacciante rovina ; al famoso architetto *Bramante Lazzari* diè il carico di disegnare , ed al Ferrattino affidò la cura di far' eseguire la costruzione del nuovo edificio , che ora in ogni sua parte perfezionato e compiuto coll' edificazione dell' adjacente sagrestia fatta innalzare dal magnanimo genio del regnante sommo Pontefice PIO SESTO , ricolma di stupore i curiosi e devoti risguardanti , e contasi per la più insigne meraviglia del mondo . *Leone X.* fece pur gran conto di Bartolommeo . Prima dichiarollo Reggente della Cancellaria Apostolica , e poi gli commise il governo di varie provincie , cui presiedè con lode di senno e di probità . Ma più di ogni altro lo stimò ed amò *Clemente VII.* , che l' ebbe sempte fra suoi più intimi famigliari , compagno indiviso e costante nella lieta , e nella trista fortuna . Dopo sedata la nera procella , da cui fu quel Pontefice veementemente agitato , e comparsa di nuovo la serenità , fu il Ferrattino dal medesimo spedito a Piacenza coi Cardinali Legati

(1) *Arch. Vat. Armad. xxix. tom. 55. pag. 19. tom. 147. f. 123.*

Apostolici, e con alcuni altri primarj Prelati incontro all'Imperador *Carlo V.*, che era di Spagna venuto in Italia per esser dallo stesso Pontefice in Bologna solennemente incoronato. Egli insieme con Monsignor *Cristoforo Giacobazio* Vescovo di Cesena, con Monsignor *Bernardo Medici* Vescovo di Forlì, e con Monsignor *Giovanni Angelo Medici* Protonotajo Apostolico, che fu poi Cardinale e Papa col nome di *Pio IV.*, ebbe l'onore di esser rogato per testimonio al primo giuramento (1), che nella chiesa di S. Antonio presso le mura di Piacenza prestò Cesare ai Legati pontifizj secondo l'antico costume osservato da tutti gl'Imperatori allorchè giungevano in Italia per ricevervi dalle mani del Papa la corona imperiale. Trovavasi pur in Bologna Monsignor Ferrattino insieme colla corte pontifizia nella seconda volta, che colà portossi da Roma Clemente VII., Ivi accade nei primi giorni dell'anno 1537. l'impreveduta morte di Monsignor *Gualtiero Visconti* Prefetto del Palazzo Apostolico. Il Papa rivolse allora lo sguardo sopra di lui, e gli conferì lo splendidissimo posto dell'estinto Prelato. Sin dall'anno 1531. lo aveva nominato Vescovo di Sora (2); ma in tale occasione trasferillo alla sede vescovile della città di Chiusi in Toscana. Intraprese poi Clemente un altro più lungo viaggio nell'autunno del sopradetto anno 1533. Da Roma trasferissi a Pisa, dove asceto sulle galee Francesi, nella di cui capitana precedevalo la venerabile Eucaristia, costeggiando pel Mediterraneo venne a Marsiglia città della Provenza per abboccarsi col Rè

(1) GATTIC.
act. caer. par. 2.
itin. Rom. Pont.
tit. 9. pag. 109.

(2) UGHELL.
Ital. sacr. tom. 1.
col. 1247.

di Francia *Francesco I.*, e di sua mano stringervi in nodo nuziale *Enrico Duca d' Orleans* figlio secondogenito di quel Monarca con *Caterina de' Medici* sua nipote, che giunse poi ad esser Regina di Francia, e per lunghissimo tempo quasi arbitra del reame (1). Il nuovo Prefetto del sagro Palazzo Apostolico dovette accompagnare, e servire in Francia il suo Signore. Nella dimora fatta in Marsiglia ebbe l'onore di assistere la Regina consorte del Re Francesco, allorchè la medesima con solenne pompa recossi ad ossequiare il Pontefice. Sua pur fu la cura di presiedere alla preparazione delle nozze, e del gran convito in tal occasione celebrato, in cui Clemente recedendo dall'antica consuetudine de' suoi antecessori (2) negli *Ordini Romani* già notata, *quod nunquam aliqua mulier comedit in praesentia Papae, etiamsi esset Imperatrix, Regina, vel Pontificis consanguinea*, s' assise a mensa colla Regina. Lietamente ritornò poi Clemente a Roma: ma il destino di questo Papa fu sempre di non dover lungamente godere di alcun contento. Si ammalò non molto tempo dopo il Ferrattino, e cessò di vivere nella state dell'anno 1534. La sua morte recò gran noja a Clemente, che costretto a soffrir la perdita di quasi tutti i suoi più antichi e leali servitori, esso pure se ne morì nella ancor vigorosa età di anni 54. I nepoti del Ferrattino vollero serbar memoria di un personaggio, che tanto splendore recato aveva alla loro famiglia e alla patria, ed aperto loro l'adito a nuove, e maggiori dignità. *Baldo* uno di loro fu Vescovo di Amelia stimato grandemente, ed

(1) SPONDAN.
ad an. 1533.

(2) AUGUST.
PATRIC. lib.
caerem. tom. I.
pag. 38. et 259.

amato da *S. Pio V.*, sotto il di cui pontificato morì Governatore di Roma, lasciando bene istradato negli onori un altro *Bartolommeo*, che innalzato alla sagra porpora da *Paolo V.*, pochi giorni dopo la sua promozione al cardinalato, fu da improvvisa morte luttuosamente rapito. Ecco l'iscrizione fatta da quelli incidere in un lato della cappella gentilizia di *S. Bartolommeo* nella chiesa cattedrale di Amelia:

D. O. M
BARTHOLOMAEO FERRATTINO
VATICANAE BASILICAE CANONICO
EIVS FABRICAE PRAEFECTO
CLVSINORVM PONTIFICI
IVL. IL PONT. MAX. SAC. P.
CANCELLARIAE APOSTOLICAE REGENTI
PROVINCIAE GALLIAE CISPADANAE
ET PROVINCIAE VMBRIAE VICELEGATO
BEATISS. CLEMENTIS VII. DOMUS PRAEPOSITO
SANCTISSIMO ET SAPIENTISSIMO VIRO
BALDVS EPISCOPVS AMERINVS
SIMON PETRVS FRATRES
FERRATTINORVM PATRVO BENEMERITO
P. P.

AN. 1534. ASCANIO PARISANI ebbe per patria la città di Tolentino, dove già da gran tempo fioriva la sua nobil famiglia. Egli colla saviezza e colla seria applicazione agli studj, specialmente sagri, si aprì la strada a conseguire le maggiori ecclesiastiche dignità. Dopo aver con lode amministrato diversi minori uffizj della curia Romana, fu da *Clemente VIII.* dichiarato Vescovo di Cajazzo (1), e scelto per suo Datario;

(1) UGHELL.
Ital. sacr. tom.
viii. col. 406.

carica solita ad affidarsi a Prelati per probità, e per dottrina più illustri. Corrispose pienamente il Parisani alla aspettazione di lui conceputa. Laonde il Papa trasferillo dalla chiesa di Cajazzo alla chiesa più ragguardevole di Rimini, e pochi mesi prima di morire gli conferì ancora la Prefettura del sagro Palazzo Apostolico, vacata per morte di Monsignor *Bartolommeo Ferrattino*. Gli autori che hanno parlato dello stesso Parisani, e specialmente il CIACONIO (1), ed il RIGANTI (2), sembrano aver tutto ciò ignorato. Nè può cader dubbio, ch' egli non continuasse ad esercitare questo ultimo impiego anche presso il nuovo Pontefice *Paolo III.* Ne' diarij altre volte citati del maestro delle cerimonie *Biagio Martinelli di Cesena* espressamente si legge, che sì esso, che il suo compagno se l' intesero col vescovo di Rimini Monsignor Parisani Prefetto del sagro Palazzo, perchè di suo ordine si preparassero tutte le cose necessarie per la solenne coronazione dello stesso Pontefice. Il Signor Abbate VITALE già altrove con lode rammemorato, afferma (3), che Paolo nell' anno 1534. lo dichiarò Tesoriere generale. Ciò però che è certo si è, che volle finalmente il Papa remunerare le lunghe fatiche, e i molti meriti del Parisani, e quindi lo ascrisse al sagro collegio de' Cardinali, assegnandogli il titolo presbiterale di S. Pudenziana (4). Non molto tempo dopo fu spedito il nuovo Cardinale a governare in qualità di Legato Apostolico le provincie di Marittima e Campagna. Essendo protettore dell' insigne ordine de' religiosi Servi di MARIA contribuì grosse

(1) *Vit. Pont. et Card.* tom. 3. col. 667.

(2) *Com. ad reg. Cant.* to. I.

(3) *Mem. stor. de' Tes. gen. pontif.* pag. 39.

(4) *Contel. in elench. S. R. E. Card.*

somme di denaro per riedificare la chiesa di S. Marcello, quasi già diruta per l'antichità, e in gran parte consunta per un fortuito incendio. In essa fece costruire una cappella, che ancor vivente destinò per luogo di sua sepoltura. In fatti ivi fu tumulato dopo la sua morte, che accadde nel mese di Aprile dell'anno 1549., come ne fa fede l'iscrizione, che dopo molti anni vi fece un suo nipote apporre, in cui per equivoco si enuncia la legazione a *Carlo V.*, che non ad esso, ma al *Cardinale Parisio* suo contemporaneo fu appoggiata da Paolo III.

D . O . M

ASCANIVS . PARISANVS . TOLENTINAS

S. R. E. CARDINAL.

CAIACENSIS . MOX . ARIMINENSIS . EPISCOP.

QVI

OB . EXIMIAS . ANIMI . DOTES . A . CLEMENTE . VII.

DATARIAE . APOST. PRAEPOSITVS

A . PAVLO . III. IN . AMPLISS. CARDIN. COLLEG.

COOPTARI . PROMERVIT

VTRIQUE . PONTIFICI . MAX. ACCEPTISSIMVS

LEGATIONIBVS . VMBRIAE . AC

PERVSIAE . DEINDE . AD . CAES.

CAROLVM . V. POSTREMO

TERRESTRIS . MARITIMIQUE . LATII . EGREGIE

PERFVNCTVS

RELIGIOSI . ORD. SERVOR. B. MARIAE

PROTECTOR

OBIIT . PIETATE . ET . MVNIFICENTIA . CLARVS

III. NON. APRILIS . MDXLIX

ET . IN . HOC . SACELLO . A . SE . CONDITO

SEPVLCRVM . ELEGIT

ANTONIO GIACOMO BUONGIOVANNI .

Non era egli Romano , come ha asserito l' UGHELI (1) , ma Recanatese , figliuolo del famoso medico di Alessandro VI. *Bernardo Buongiovanni* , cui essendo premorta la moglie , fu da quel Papa conferito il vescovato di Venosa città del regno di Napoli. *Giulio II.*, col quale , sebbene ai Borgia sospetto ed invisio mentre era Cardinale ; aveva nulladimeno Berardo mantenuto buona intelligenza , volle nel figlio premiare l' antica amistà del padre . Quindi ammise Antonio Giacomo fra' suoi cubicularj d' onore , e nell' anno 1509. lo elesse Vescovo di Camerino . Governò egli il gregge commessogli con prudenza , e con zelo (2) . Fece riedificare l' antichissimo tempio di S. Giacomo , che giaceva diruto ed inonorato . Da *Clemente VII.* gli venne appoggiato ad istanza di *Caterina Cybo* moglie di *Giovanni Maria Varani* Duca di Camerino l' incarico di dar forma e stabilimento all' ordine dei Cappuccini , che istituito da *Fr. Matteo da Bassio* fra gravissime persecuzioni , ebbe da quella Duchessa asilo e sostegno . Nell' assunzione al pontificato di *Paolo III.* Monsignor Buongiovanni , che eragli sempre stato in singolar modo addetto , restituissi a Roma . Il nuovo Papa l' accolse con indicibil piacere , nè gli permise di ritornare a Camerino ; ma poco dopo sostituillo al *Cardinal Parisani* nella Prefettura del Palazzo Apostolico (3) . Allora per esser franco di ogn' altra cura , rinunziò liberamente il vescovato ; finchè già avanzato negl' anni da questa passò all' altra vita , e fu sepolto nella tomba , che la sua famiglia stabilitasi in Roma , aveva fatto costruire nella chiesa di S. Agostino .

AN. 1535.

(1) *Ital. sacr.*
tom. 1. col. 43.

(2) *TURCH. de*
eccl. Camerina.
pontif. lib. VI.
cap. 2. §. 6.

(3) *Arch. Vat.*
armad. xxix.
tom. 99. pag.
180.

VINCENZO BOCCAFERRI traeva la sua origine dalla famiglia Boccadiferro, che il **DOLFI** enumera fralle famiglie nobili di Bologna, già più attaccate al partito Guelfo (1). Suo padre chiamavasi *Giovanni*, ed era stato uno degli Anziani. Aveva egli giovinetto vestito l'abito religioso in Monte Oliveto, ed era per la probità e saviezza prestamente pervenuto fra suoi monaci alla dignità d'Abbate. Il *Cardinale Alessandro Farnese* essendo Legato pontificio in Bologna ebbe occasione di conoscere il raro merito del P. Abb. Boccaferri, che governava il famoso monastero di S. Michele in Bosco. Facendo di là partenza, gli commise il regolamento del collegio Ancarani, di cui era protettore. Avvenne poi che il Cardinal Farnese fosse assunto al sommo pontificato. Allora non dimenticossi già del Boccaferri, ma lo fé prestamente venire a Roma. In un registro di memorie, che manoscritto si conserva nell'archivio di S. Maria Nuova presso l'arco di Tito si legge, che essendosi il medesimo portato la prima volta a bagiare i piedi al Pontefice, questi abbracciollo, e ricolmandolo di lodi disse in presenza de' cortigiani, che *invenerat hominem secundum cor suum*. Alle parole corrisposero i fatti; mentre poco dopo lo nominò Vescovo di Marsi (2), e finalmente gli conferì la Prefettura del Palazzo Apostolico. In tale occasione gli fu dal benevolo Papa concesso in vece delle vesti di color bianco secondo l'uso del suo ordine, di portare l'abito e la mozzetta nera, e d'intarsiare uno de' gigli dello stemma pontificio nel campo d'oro della sua arina (3). Frattanto l'Impera-

AN. 1535.

(1) *Del. famigl. nob. Bolognesi. cap. VII.*

(2) *UGHEL. Ital. sac. tom. 7. col. 47.*

(3) *LANCELOT. hist. Olivet.*

peradore *Carlo V.* giunto in Napoli vincitore dall'impresa di Tunisi si accingeva a portarsi a Roma per venerare il Pontefice. Toccò a Monsignore Boccaferri, come Prefetto del pontificio Palazzo la cura di provvedere tuttociò, che faceva di mestieri pel ricevimento ed alloggio di sì gran Monarca, e del numeroso suo signorile corteggio. Giunse Cesare in Roma nei primi giorni di Aprile dell'anno 1536., accoltovi con quella pompa, che si doveva per onorare il primo, e più potente Principe della Cristianità; e fu il medesimo a spese pontificie con tutta la sua corte nel Vaticano, dove fece soggiorno (1), trattato colla magnificenza convenevole ad usarsi dal Papa verso di tanto ospite. Tutto riuscì di comune soddisfazione mercè la vigilanza del Boccaferri, il quale guadagnossi la stima dell'Imperadore, e si conciliò sempre più la benevolenza del Pontefice. Ed era egli per riceverne da questo nuovi e maggiori contrassegni; se nel seguente anno 1537. sorpreso da grave infermità non fosse stato dalla morte, che non distingue condizioni, ne rispetta fortune, rapito nella età di anni 47. Ebbe sepoltura fra i suoi correligiosi nella chiesa di S. Maria Nuova, dove gli si celebrarono con insolita funebre pompa solenni esequie coll' intervento di molti Vescovi, e di tutta la corte pontificia. Nella suddetta chiesa non si è ritrovata memoria, o iscrizione alcuna emortuale di questo illustre Prelato.

(1) PAUL. JOV.
hist. lib. XXXIV.

AN. 1537. ANGELO ARCHILEGI di Amelia si era fin dalla sua gioventù dedicato al servizio del Cardinale *Alessandro Farnese*, il quale creato Papa lo ascrisse fra suoi camerieri segreti. Non trascurò Angelo in questa nuova fortuna di conservarsi la grazia del suo antico Signore, il quale servivasi di esso nelle cose sue domestiche, e di maggiore confidenza, e singolarmente incaricollo della cura della sua nipote *Vittoria Farnese*, figlia del Duca *Pier Luigi*, che fu poscia maritata a *Guido Ubaldo* Duca di Urbino. Essendo pertanto per morte di *Monsignore Boccaferri* accaduta la vacanza del vescovato di Marsi (1), e della Prefettura del Palazzo Apostolico, *Paolo III.* credè essersegli presentata favorevole occasione di remunerare generosamente la fedeltà dell' Archilegi. Che però gli conferì insieme l' uno, e l' altra. Seguì egli il suo Signore nel viaggio, che da questi s' intraprese per Piacenza, e poi per Nizza nel Piemonte, presso la qual città essendosi il Pontefice abboccato prima coll' Imperador *Carlo V.*, e poi col Re di Francia *Francesco I.*, riuscigli felicemente d' indurre ad una tregua per dieci anni ambedue questi potentissimi Principi, sempre fra loro rivali; onde potersi con sicurezza dar principio alla sì necessaria convocazione del concilio ecumenico (2). Dopo qualche tempo fu Monsignor Archilegi dallo stesso Papa traslatato alla chiesa vescovile di Assisi, nella qual città da tutti amato e compianto cessò di vivere nell' anno 1543. Il suo cadavere fatto trasportare in Amelia, giace sepolto in una cappella della chiesa di San Francesco dedicata a San Martino, gentilizia

(1) UGHEL. *Ital. sac.* tom. 1. c. 45.

(2) RAYN. *ann.* 1538. §. 13.

della famiglia Archilegi; e sopra la tomba evvi inciso questo epitaffio:

ANGELO . ARCHILEGIO . ASSISIENSI
 EPISCOPO . VIGILANTISSIMO
 VIRO
 OMNI . IVSTITIAE . GENERE
 CVMVLATO
 QVI . PAVLO . III. PONT. MAX.
 SVMMOPERE . GRATVS
 ET . EIVS . AVLAE . ET . CVRAE . VICTORIAE
 NEPTIS . PRAEFECTVS
 EXIMIA . LAVDE . VTROVQVE . MVNERE . PERFVNCTVS
 OBIT
 XII. KAL. IVNII . A. D.
 MDXLIII
 AETATIS . SVAE . LXVII
 TREBONIVS . ET . ORGARITIVS . ARCHILEGII
 GERMANI . PRONEPOTES . EX . FRATRE . ANTIOCO
 POSVERE
 A. D. M.DC.XIV.

ALESSANDRO GUIDICCIONI Lucchese . Non può il cognome Guidiccioni pronunciarsi da tutti coloro, che amano i buoni studj e si deliziano nella rimembranza de' tempi per le Toscane lettere già più felici, senza un interno sentimento di compiacenza. Questa fu una famiglia feconda d' insigni letterati, gran protettori degli uomini dotti, che recò molto splendore alla corte di Roma, e fece sommo onore al Pontefice *Paolo III.*, che sublimolla alle più cospicue dignità. Alessandro era nipote del *Cardinal Bartolomeo Guidiccioni*, famoso per la sua singolar dottrina, e

AN. 1540.

probità, e fratello cugino (1) di *Monsignor Giovanni Vescovo di Fossombrone*, il più colto e celebre poeta della sua età, grande amico e protettore di *Annibal Caro*. Da esso pure furono coltivate le lettere con rara laude d'ingegno; la qual cosa molto giovogli per riuscire negl'impieghi, che gli furono affidati. Papa Paolo, il quale meritamente amava e stimava tutti i Guidiccioni, ascrisse Alessandro fralli Referendarj della Segnatura, e sollevollo all'onore di esser Prefetto del sago Palazzo Apostolico. Nel tempo stesso lo deputò governatore e castellano della città e rocca di Tivoli (2), quali uffizi volle che in avvenire fossero annessi alla Prefettura del detto Palazzo, come per qualche tempo osservossi. Ed essendo non molto dopo vacata la sede vescovile d'Ajaccio città dell'isola di Corsica, venne il Guidiccioni dal Pontefice sù quella collocato nell'anno 1541. (3) Fu poi dal medesimo adoperato in varie importantissime negoziazioni, e spedito più volte suo Nunzio straordinario alla corte di Francia, e all'Imperator *Carlo V.* Le sue fatiche gli meritano in ricompensa la carica considerevolissima di Precettore o Comendatore dell'ospedale di S. Spirito in Sassia, la quale esercitò con splendidezza e con plauso comune (4). Fu sua opera il grande organo intagliato con isquisitezza, e riccamente dorato, che tuttavia esiste lateralmente nel mezzo della chiesa di S. Spirito, cui fece ornare di quel ben inteso e superbo soffitto, che ancor vi si ammira. Ma appunto da ciò gl'insorsero cagioni di grave dispiacimento. *Giulio III.* forse mal prevenuto, deputò una congregazio-

(1) BERTI *Op. del Guidiccion.* tom. 1. pag. 11.

(2) GIUSTINIA. *Stor. de' Pesi. e Govern. di Tivoli.*

(3) UGHEL. *Ital. sac. tom. III.* col. 27.

(4) MOREN. *Di. etion. historiq. articl. Guidic.*

ne composta di alcuni prelati, e cavalieri per accudire all'azienda dell'ospedale (1); e Monsignor Guidiccioni persuaso dell'incostanza della fortuna, si preparò il suo sepolcro in una cappella della stessa chiesa, che aveva rifabbricata ed ornata. In fatti pochi mesi dopo se ne morì; ed in esso fu tumulato. Ecco l'iscrizione, che egli stesso vi aveva sopra fatto scolpire:

(1) SAULNIER.
de cap. ordin.
S. Spir. Lugd.
1644.

D . O . M
ALEXANDER . GVIDICCONVS
ADIACENSIS . PRAESVL
XENODOCHII . HVIVS . PRAEF.
VIR . IN . OMNI . VITA . CLARVS
LEGATIONIBVS . AD . REGES
AC . CVRIAE . MVNERIBVS
ALIQVOT . HONORIFICE . FVNCTVS
COMMVNIS . SORTIS
ET . HVMANAE . INCONSTANTIAE . MEM.
SEPVLCRVM
IN . SACELLO . HOC . DOTE . PER . IPSVM . AVCTO
SIBI . VIVENS . POSVIT . M.D.LII
VIXIT . ANN. LXIII. OBIT . VII. OCTOBRIS . M.D.LII

Nel primo ingresso della sagrestia della stessa chiesa di S. Spirito vedesi alla parete appeso il ritratto dipinto in tela di Monsignor Guidiccioni.

SEBASTIANO GRAZIANI ebbe per sua patria la città di Ancona. Il cognome di sua famiglia, che non seppe l'UGHELLI (2), rilevasi dai *Ruoli* della famiglia di *Paolo III.*, i quali ora si conservano nel nuovo archivio del sagro Palazzo Apostolico (3). Era già noto il Graziani nella corte di Roma al tempo di Papa Cle-

AN. 1544.

(2) Ital. sacr.
tom. 1. col. 48.

(3) Armad. A.
plinf. 6. n. 3.

mente VII. Si sà che da esso occupavasi il posto allora assai significante di Presidente della Camera Apostolica. Ma nel pontificato del Farnese crebbe egli in credito, e dignità. Paolo III. nell'an. 1539. lo creò Vescovo di Segni, e poscia trasferilo al vescovato di Vico Equense città del regno di Napoli. Dai suddetti ruoli apparisce, che il Graziani nell'an. 1544. era Prefetto del pontificio Palazzo. Fu dopo mandato dallo stesso Pontefice a governare la provincia di Romagna col titolo di Presidente. Il SARACINI (1), che parla del Graziani, e della sua nobil famiglia ora estinta, nulla dice intorno il tempo, ed il luogo della di lui morte. Nell'anno 1548. ancor viveva, perchè volontariamente rinunziò al vescovato di Vico Equense, forse per brama di passare sgravato da sì gran peso, più tranquillamente i rimanenti suoi giorni.

(1) Hist. Ancou. par. 3. pagin. 519.

AN. 1545. VINCENZO DURANTI sortì da una famiglia di gentiluomini, che nelle vicende, in cui le diverse fazioni avevano gittato la città e repubblica di Firenze, erasi ritirata a vivere tranquillamente in Santa Croce terra non ignobile della Toscana, Ma egli la ricondusse a far comparsa su più convenevole e nobil teatro, e fregiolla di nuovi illustri ornamenti. Imperciocchè dotato di singolari pregi di animo, e di corpo fu prescelto da Niccolò Ridolfi nipote di Papa Leone X., uno dei più insigni ed autorevoli Cardinali, che allora vivessero, per presiedere alla numerosa sua corte e famiglia (2) per la maggior parte composta di persone ecclesiastiche. Col detto Cardinale Arcivescovo di Fi-

(2) Ughel. Ital. sacr. tom. 1. fol. 560.

renze , che riteneva in amministrazione anche la chiesa vescovile di Orvieto , si portò Vincenzo a questa città . Ivi per tal maniera concilioſſi la comune benevolenza ; che sì egli , che *Angelo* , e *Giulio* , suo fratello il primo , e l' altro nipote seco lui venutivi a dimorare , furono ascritti all' ordine de' nobili cittadini (1). Frattanto fu costretto Vincenzo a partirsi dalla città di Orvieto , da esso amata quasi altra patria , e lasciarvi i congiunti , per seguire a Roma il suo Cardinale . Aveva già questi a lui conferita l' arcipretura della insigne chiesa cattedrale di detta città , allorchè pensò di sgravarsi della cura di quel vescovato , e di rinunziarlo al Duranti , come alla persona la più degna di succedergli a tale incarico . Così Vincenzo nell' anno 1529. divenne Vescovo della sua prediletta città d' Orvieto con indicibil contento di tutto il di lei popolo , che ne solennizzò con straordinarie pubbliche dimostrazioni di gioja il fausto evento ; essendosi però riserbato il Cardinal Ridolfi , secondo l' uso di que' tempi , il regresso in caso di premorienza del suo successore (2). Ma non fu al nuovo pastore così presto permesso di andare a far dimora col suo gregge . Imperciocchè il Pontefice *Paslo III.* , che amava il Duranti , e conosceva la di lui probità e destrezza , lo ascrisse fra i suoi Prelati domestici , e intraprese a servirsi del medesimo in affari di somma rilevanza . Finalmente riuscì al Duranti di sottrarsi dalla corte , e nel mese di Aprile dell' anno 1536. portossi a Orvieto per risiedere pacificamente nella sua chiesa . Il suo ingresso in quella città fu una specie di solenne trionfo . Per renderne

(1) FILID. MARBOT. *catal. del. fam. nob. d' Or. pag. 63. mis.*

(2) JOSEPH. DEL CORGN. *Synod. Dioecesi. Orbevi. typis Iannot. 1667. pag. 27.*

più grata la celebrità, il di lui fratello Angelo nel tragitto dalla porta Romana sino alla chiesa cattedrale sparse continuamente fra il popolo gran somma di denaro. Dopo alcuni anni essendo d'uopo di mandare a governare la provincia della Marca un soggetto, che per le sue qualità potesse sostenere un incarico allora gravissimo; Paolo III. fissò gli sguardi sul Vescovo di Orvieto, e spedillo nell'anno 1541. in qualità di Vicelegato a reggere quella provincia. Corrispose sì bene Monsignor Duranti in tale impiego all'aspettazione del detto Pontefice, che in guiderdone richiamollo a Roma (1) nell'anno 1545. e confidogli la Prefettura del Palazzo Apostolico. La morte però, da cui immaturamente fu sopraggiunto, non gli permise di godere neppure per lo spazio di un anno di questo distintissimo posto; avendo cessato di vivere ai 4. di Dicembre del detto anno 1545. Questo preciso tempo di sua morte risulta non solo dai ruoli della famiglia di Paolo III., ma ancora dall'ordine esistente nell'archivio Vaticano (2), che diede il Cardinal Camerlingo per il libero trasporto del di lui cadavere da Roma ad Orvieto, dove dopo solenni esequie fra le lagrime di quei cittadini fu umato nella chiesa cattedrale. Con questi certissimi monumenti può emendarsi l'abbaglio preso dall'*Ughelli*, che assegnò per epoca della morte di Monsignor Duranti l'anno 1554. erroneamente (3) pure dal suo *Annotatore* fissata nell'anno 1548.

(1) Arch. segr. d'Orv. lib. de' consigl. p. 149. 150. mss.

(2) Arm. xxix. tom. 141. p. 55.

(3) Loc. cit. in marg.

BERNARDINO SILVERJ era nato in Celano città del regno di Napoli. La sua famiglia illustre per l'antica nobiltà, e per la signoria di molti feudi, aveva acquistato nuovo splendore pel matrimonio di *Antonio Silverj* con *Laudomia Piccolomini* nipote di *Pio II.*, e sorella di *Pio III.*, il quale gli concesse l'onore di assumere il proprio stemma e cognome, di cui trovansi anche Bernardino nipote dell'uno, e pronipote dell'altro Pontefice aver fatto uso (1). Ma il vero pregio di Bernardino, che lo rese fino da' suoi più verdi anni caro ad ogni ceto di persone, era un' illibata innocenza di vita, congiunta a tutte le virtù, che rendono un uomo amabile nella società (2). Il famoso *Cardinal Guidicioni* ammiratore di qualità sì belle, non trovò chi fosse del Silverj più meritevole della sagra vescovil dignità. Quindi volendo dimettere il vescovato di Teramo, lo rinunziò a di lui favore. Fu poco dopo traslatato all'arcivescovato di Sorrento da *Paolo III.*, (3) il quale mosso dalla fama delle di lui virtù gli conferì la Prefettura vacante del Palazzo Apostolico, che esercitò sino alla morte di quel Pontefice insieme cogli annessi governi di Frascati, e di Tivoli (4). Nell'anno 1549. fu ammesso fralli scrittori apostolici (5). Finalmente non ancor quinquagenario, regnando *Ginlio III.* passò Monsignor Silverj da questa vita transitoria all'eterno riposo. Il suo cadavere fu subito da Roma trasportato a Celano, come aveva nel suo testamento prescritto; e dopo la celebrazione di solenni esequie, alle quali intervennero i cleri delle vicine città, ricevè sepoltura nella cappella di S. Maria di

AN. 1546.

(1) AZZOLIN.
Pomp. senes.
par. 1. tit. 7.
num. 45.

(2) CORSIGNI.
De vir. illust.
Mars. pag. 117.

(3) UGHELI. Ital.
sacr. tom. III.
col. III.

(4) JUSTIN.
del Vesc. e Gov.
di Tiv.

(5) GUALTERR.
Cathal. Script.
Apost.

Valverde, rinomatissima per le pitture, di cui ornò la il pennello immortale di *Raffaello*. Ivi stà in marmo scolpita la seguente iscrizione :

D . O . M
BERNARDINI . ARCH. SVRRENTINI
PICCOLOM. FAMILIA . CLARI
QVI
ANIMI . INNOCENTIA . DIGNITATEM . PONTIFICIAM
DELATVMQVE . A . PAVLO . III
SVPREMV . DOMVS . MAGISTR. MODESTIA . ORNAVIT
ATQVE . INGENTI
BONORVM . OMNIVM . MOERORE
QVINQVAGENARIVS . SANCTISSIME . OBIIT
CORPV . AB . VRBE
CAROLVS . SILVERI . FRATER . AMANTISS.
EIVSDEM . TESTAMENTO . OBSEQVEN.
HVC . IVSSIT . AFFERRI
ET . SINE . POMPA . VT . VIDES . HIC . QUIESCIT
A N. M D L I I

AN. 1550.

GIOVANNI BATTISTA GALLETTI Pisano di antica e nobil famiglia venne a Roma nel pontificato di *Clemente VII.* Fè egli tosto scorgere di qual meraviglioso talento la natura l'avesse dotato per le materie economiche . Quindi fu impiegato negli affari camerali ; ed era Tesoriere di Romagna , quando il celebre Vescovo di Fossombrone *Giovanni Guidiccioni* presiedeva a quella provincia . Fralle lettere del notissimo comendatore *Annibal Caro* ve ne sono alcune scritte al Galletti a nome di Monsignor Guidiccioni .

Dalle medesime si rileva, che lo stesso Galletti era pure ornato di molti altri pregi, e che godeva in Roma l'amicizia, e la stima de' più considerabili personaggi della corte. Ecco come in una delle dette lettere (1) seco si esprime Monsignor Guidiccioni.

„*Desidero di mostrarle, che io le sono buon' amico, ed affezionato fratello sì per la servitù, che tiene col mio Rnno di Rimini, e per l'amicizia, che ha col Cardinale mio zio; come perchè l'ingegno, e virtù sue lo fanno degno di esser amato, ed onorato da ciascheduno.*„ Non è però meraviglia, se quantunque fosse stato uomo di mondo, e rapito dal fervido giovenil talento avesse senza nozze avuto un figliuolo; nondimeno si facesse strada a maggiori avanzamenti. Paolo III. gli conferì il chericato di Camera vacato per la morte di Monsignor Giulio Gonzaga, e poscia dichiarollo presidente della medesima.

Sotto il di lui successore Giulio III. salì il Galletti a più splendido grado di dignità (2). Imperciocchè questi appena assunto al sommo pontificato, dichiarollo Prefetto del sagro Palazzo Apostolico. Ma non lungamente potè egli usare di sua ventura; mentre cominciando già a declinare nel corso degli anni, pagò alla morte l'universale tributo ai 21. Luglio 1554.

Morì nel palazzo presso S. Marco, in cui allora soggiornava Giulio III., ed il suo cadavere fu con solenne pompa trasportato alla chiesa di Santa Maria detta sopra Minerva, dove dal figlio Fabrizio al sinistro lato della porta maggiore fu già eretto un magnifico mausoleo, nel quale mirasi impresso quest'epitaffio:

(1) CAR. LETT. fam. 10. 3. ediz. Ven. 1751.

(2) VETTOR. Fiorin. d'or. pag. 500.

IOANNI BAPT. GALLETO PATRIT. PISANO
 VIRO INTEGERRIMO
 INGENIO ET PRVDENTIA INSIGNI
 CLEMENTI VII. ET PAVLO III. PONT. MAX.
 OB EGREGIAM MAGNIS IN REBVS
 OPERAM NAVATAM CHARO
 FISCO APOSTOLICI ALIQVANDIV SEPTEMVIRO
 AC DEINDE PRAESIDI
 DEMVM IVLII III PRIMO OECONOMO
 QVI ANNVN AGENS LXVI. VL. ID. IVL. MDLIIII.
 FELICISS. IN COELVM MIGRAVIT
 FABRITIVS GALLETVS INSOLABILITER
 MOERENS PARENTI SVAVISS. POS.

AN. 1554.

BARTOLOMMEO PEPERI o DE PIPERIS nato nella città di Saluzzo . I scrittori contemporanei , che di lui hanno fatto menzione , tutti convengono in commendarne altamente la dottrina , e la probità . Non vi era in Roma , dove viveva ascritto fra cubicularj pontifizj d' onore , opera pia , a cui Bartolommeo non fosse addetto o partecipe . Si legge il suo nome nel catalogo de' primi institutori della confraternita del santissimo Sacramento eretta nella chiesa o oratorio di santa Caterina già annesso alla basilica Vaticana , stampato dal TORRIGIO (1) ; la qual confraternita divenne assai rispettabile , specialmente perchè componevasi di quasi tutti palatini . Tanto splendor di virtù , onde era adorno Bartolommeo ferì gli occhi di *Pavlo III* , il di cui pontificato sarà sempre illustre , e memorando pel copioso numero di grandi uomini d'ogni stato , e di ogni condizione per pietà e per dottrina in-

(1) *Recont. del
 ch. di S. Cat. or.
 etc. nel. bas. di
 S. Piet.*

signi, che innalzati furono a sostenere le dignità della Chiesa, e della Repubblica. Quindi improvvisamente lo creò Vescovo della città di Mondovì in Piemonte (1). Essendo poi per morte del *Galletti* vacata la Prefettura del Palazzo Apostolico, saggiamente stimò Papa *Giulio III.* d'invitare Monsignor Peperi ad assumerne l'esercizio. Continuò in questo anche sotto il di lui successore *Marcello II.*, che qual passaggio lampo con indicibil cordoglio de' buoni rapidamente disparve. Ne smentì già se stesso questo virtuoso Prelato nel gran passaggio all' eternità; che anzi lasciò allora memoria perenne di sua religiosità. Imperciocchè istituì eredi dell' intero suo pingue patrimonio le donzelle del conservatorio di santa Caterina de' Funari nella guisa, che addita l' iscrizione appostagli nella detta chiesa, dove giace sepolto, cioè

(1) *Ughel. ital. sacr. tom. III. col. 502.*

D . O . M

BARTHOLOMAEO PEPERI SALVTIANO

EPISCOPO MONTIS REGALIS

QVI

CVM ANIMO ESSET IN PAVPERES PROPENSISIMO

SVORVM BONORVM PARTE

HVIVS SODALITII DOTANDIS VIRGINIBVS LEGATA

ATQVE IN RELIQVVM

EISDEM HAEREDIBVS INSTITVTIS

AETATIS SVAE ANNO LXIII MORITVR

DIE XVII. IVNII MDLIX

SODALES

VIRO INTEGERRIMO AC BENE MERENTI

FIERI FECERE

MICHELE TURRIANO o DELLA TORRE

AN. 1555. Udinese de' Conti di Valdesina, traeva l'origin sua da una famiglia, che per antica potenza e splendore gareggiar poteva colle primarie famiglie d' Italia (1). Venne egli a Roma in giovenil' età per intraprendervi la carriera della prelatura. Essendo Referendario dell' una e dell' altra Segnatura fu eletto Vescovo di Ceneda. *Paolo III.* spedillo suo Nunzio ad *Enrico II.* Re di Francia, presso cui sostenne tal carattere anche a nome del successore *Giulio III.* Poco dopo il suo ritorno in Roma vacò per morte di Giulio la Sede Apostolica. *Paolo IV.*, che fù a quella sollevato, scelse subito il Turriano per presiedere alla sua corte, ed al pontifizio palazzo. Dopo qualche anno mandollo a governare la provincia dell' Umbria, bisognosa allora di un soggetto prudente, ed esperto per regolarla, e tenerla a freno. Bollendo poi col maggior calore al tempo di *S. Pio V.* le fazioni nella Francia, dove gli affari della religione esigevano la più vigilante assistenza; niuno eravi a prestarla più atto del Vescovo di Ceneda, già pratico, ed informato delle cose di quel regno. Quindi il santo Pontefice l' inviò nuovamente a Parigi con amplissime facoltà; ed egli coll' autorità sua, e co' consigli principalmente sostenne, e resse la lega cattolica, destinata a difesa dell' antica vera religione contro l'eresie de' novatori (2). Nel viaggio fermossi in Turino, dove a nome del Pontefice levò al sagra fonte *Carlo Emanuele* figlio del Duca di Savoia. Servigi sì rilevanti, che il Turriano prestati aveva alla santa Sede già da gran tempo

(1) SANSOVIN.
Orig. del. fami-
gl. ilinst. d' Ital.

(2) DAVILASTOR.
del. guer. civ. di
Fr. lib. IX.

meritavano splendida ricompensa . E finalmente egli l'ottenne da *Gregorio XIII.* successore di *S. Pio V.* da cui nella settima creazione de' Cardinali alli 14. Dicembre 1583. venne promosso alla sagra porpora (1). Fa gran specie , che al *SANSOVINO* sia stato nascosto un tal fatto non meno pubblico , che certo : altrimenti facendo menzione di questo illustre germoglio de' *Turriani* non avrebbe rimproverato la corte di Roma di poca gratitudine verso di lui , ne scritto che morisse senza il meritato premio della cardinalizia dignità (2) . Il *Turriano* fu tenuto in somma stima presso ogni ordine di persone , e rese a quella età celebre il suo nome . In *Ceneda* adempì tutte le parti di perfetto pastore . Essendo stato scelto a reggerne anche il civile governo , compose le discordie interne , onde quella città era violentemente agitata . Il *GABUZIO* scrive , che intervenisse pure al concilio di Trento (3) . Non convengono gli scrittori dove il Cardinal della Torre finisse di vivere , se in Roma , o nel suo vescovato di *Ceneda* . Si sà però , che morì in età di anni 75. nel secondo anno del pontificato di *Sisto V.* , e che il suo cadavere giace umato nella chiesa cattedrale di *Ceneda* senza memoria , o iscrizione alcuna .

(1) *CIACON. in vit. tom. III. col. 1106.*

(2) *Op. cit. tom. I. pag. 56.*

(3) *in vit. S. Pii quinti .*

DOMENICO NERO o DE NIGRIS . Per venir in cognizione della patria di questo Prelato , adoperate si sono , ma nostro malgrado in vano , le più sottili ed esatte diligenze . Può assai probabilmente sospettarsi , che esso fosse regnicolo . *Paolo IV.* nativo

AN. 1557.

di Napoli, che per lungo tempo essendo Arcivescovo di Chieti vi fece dimora, amava i suoi connazionali, e fra loro suoleva scegliere i suoi famigliari. Se a tal congettura darsi peso, Domenico dovrebbe essere appartenuto a qualcuna delle tre famiglie Neri o de Nigris, che dal PACICHELLI (1) contansi fralle nobili del regno di Napoli, la prima in Rossano città di Calabria, l'altra in Cosenza, e la terza nella città di Campagna nel Principato Ultra. In un libro di saldaconti, che esiste nell'archivio del S. Palazzo vedesi mimato sotto lo stemma di Paolo IV. ancor quello di Monsignor Nero (2), composto di cinque alberi acuti, tre sotto e due sopra in campo d'argento. Ciò però, che si sa di certo è, che il Nero era Protonotajo Apostolico del numero de' partecipanti, quando nell'anno 1557. da Paolo IV. fu deputato a sottentrare nella Prefettura del S. Palazzo in luogo del Vescovo di Ceneda. In tale occasione il Papa gli conferì il canonicato della basilica Vaticana (3) vacato per morte di Monsignor Paolo Consiglieri Romano, uno de' fondatori dell'insigne ordine de' Cherici regolari Teatini, soggetto al Pontefice Caraffa intrinseco e carissimo, illustre per la santità della vita, e pel generoso rifiuto della cardinalizia dignità, di cui venne in sua vece rivestito il di lui fratello Giambattista (4). Brevissimo fu il tempo, che Monsignor Nero presiedè alla corte pontificia; poichè, come si rileva dai ruoli originali della famiglia di Paolo IV. che ora si conservano nel sopradetto archivio Palatino (5), passò da questa all'altra vita nel dì 19. Agosto del seguente 1558.

BER.

(1) *Regn. di Napoli. in prospet. tom. I. pag. 182. tom. II. pag. 5.*

(2) *Arm. D. pl. 7. num. 7.*

(3) *Descend. canon. ms. 1. Arch. bas. Vat.*

(4) *JACOBEL. cit. di M. Paol. Consigl. Todi 1662.*

(5) *Arm. A. pl. 3. n. 1.*

BERNARDINO CIRILLO nativo della città dell' Aquila nell' Abruzzo . Fu uomo di gran senno , di singolar pietà , e fino dalla sua gioventù molto dedito agli studj ; che non lasciò di coltivare diligentemente per tutto il lungo corso di sua vita (1) . Nel pontificato di *Paolo III.* occupava in Loreto l' uffizio di rettore di quel celeberrimo santuario . E come suol accadere a tutti coloro , che per necessità o per genio copronsi della veste di letterati , che in ogni impiego , che esercitano , in ogni occasione , che loro si presenti , subito prendono motivo di scrivere un libro , e di stampare un' opera ; così pure avvenne a Bernardino . In fatti pose egli mano il primo a compilare la storia della santa casa di Loreto (2) ; seguito poscia da parecchi altri , che profittando di sue fatiche salirono a maggior fama di lui . Dimorava ancor in Loreto , quando in quel tranquillo soggiorno pose mano scrivere gli *annali della città dell' Aquila sua patria colle istorie de' suoi tempi* ; opera dotta , e stesa con discernimento , ed eleganza di stile (3) . Nella biblioteca del nostro archiginnasio Romano della Sapienza evvene un esemplare dell' edizione fatta in Roma colle stampe di *Giulio Accolto* nell' anno 1550. , in fronte a cui si vede inciso in rame il ritratto dell' autore . Un uomo di tanto merito doveva risplendere in un teatro più vasto , e di lui più degno . Fu chiamato alla corte di Roma , e premiata la sua virtù . *Giulio III.* gli conferì un canonicato nella basilica Liberiana , in cui per diverse volte sostenne la carica di vicario . Più munifico ancora si dimostrò verso Bernardino il Pontefice

AN. 1558.

(1) MASSON.
Dell'orig. della
cit. dell' Aquil.

(2) MARTOREL.
Teat. stor. del.
S. Cas. Nazar.
to. I. pag. 558.

(3) TOP. Bibl.
Ncap. let. B.

Paolo IV., che nudriva per lui particolar stima ed affetto. Imperciocchè lo dichiarò Scrittore e Protonotajo Apostolico, ed inoltre l'esse in Precettore o Comendatore dell' ordine ed ospedale di S. Spirito in Sassia. Questa scelta fu la fortuna di quel luogo pio sì insigne, ed a Roma tutta utilissimo. Monsignor Cirillo usando di una saggia economia pagò i gran debiti, di cui per oscitanza de' suoi antecessori quello era oppresso, ristorò l' edificio bisognoso di riparazione, riformò i costumi dei religiosi, e pubblicò colle stampe le regole da osservarsi nell'ordine, e nell' ospedale (1). Due anni dopo volle il Papa, che esercitasse pure la Prefettura del sagro Palazzo Apostolico: Ed era già stato da Paolo il di lui nome notato in una lista di suo pugno scritta di nuovi Cardinali (2), che aveva destinato di creare; se la morte non gli avesse impedito di compiere il suo disegno. Con tale universale soddisfazione di tutta la corte resse Monsignor Cirillo, finchè visse Paolo, questo delicato ed importantissimo uffizio; che dopo alcuni anni essendo stato sublimato al supremo apostolato il santissimo Pontefice *Pio V.*, fu tosto il Cirillo dal medesimo richiamato ad esercitarlo; ed egli solo per tutto il tempo del di lui pontificato occupò la Prefettura del sagro Palazzo Apostolico. Questa scelta, e questo giudizio di un Papa sì illuminato, e che per la singolar sua santità ha meritato l' onore degli altari, forma il più magnifico, e sodo elogio delle virtù di Monsignor Cirillo. Alla fine carico di anni e di meriti lasciò la spoglia mortale per riposarsi perpetuamente in seno

(1) *ALVER. Roma in ogn. stat. To. 2. p. 264.*

(2) *CARRAR. vit. di Paol. IV. lib. XI.*

all' eternità. Nella chiesa di santo Spirito in Sassia, dove fu il di lui cadavere esposto e tumulato, sulla base di un pilastro esiste tal memoria, che per grata riconoscenza vi eressero i suoi nipoti ed eredi *Gio: Paolo, e Gio: Antonio Cirillo.*

D . O . M

* BERNARDINO CYRILLO AQVILANO
PROTHONOTARIO SECRETARIOQ. APOSTOLICO
DOMVS LAVRETANAE QVONDAM RECTORI
BASILICAE S. MARIAE MAIORIS CANONICO
SAEPE VICARIO PALATINAE FAMILIAE
PAVLI IV. PII V. PONTIF. MAXIMOR. PRAEFECTO
SANCTI SPIRITVS IN SAXIA
PRAECEPTORI BENEFICENTISSIMO
SVAVISSIMO INNOCENTISSIMO
IO. PAVLVS ET IO. ANTONIVS PATRVO B. M.
FECERVNT
VIXIT A. LXXV. OBIT XIII. KAL. IVL.
AN. SALVT.
∞ D. LXXV

FELICE TIRANNI di Cagli città del ducato di Urbino. Erasi egli nella prima sua età accasato, ed avea avuto prole dal suo matrimonio. Allora serviva in corte de' Duchi di Urbino suoi naturali signori, che spesso fecero prova della sua fede, e destrezza nel maneggio degli affari, spedendolo loro ambasciatore a diversi Principi d' Italia. Essendo prestamente restato libero dai vincoli conjugali, risolvè di abbracciare lo stato ecclesiastico. Vacò frattanto il vescovato di Urbino, ed il Pontefice *Giulio III.* non stimò altri più idoneo di lui a degnamente occuparlo. Regnando

AN. 1562.
M 2

Paolo IV. fu chiamato a Roma. E tale fiducia in esso collocò questo Papa, che affidogli l'impiego gelosissimo di Castellano di Castel S. Angelo. A Paolo succedè *Pio IV.*, cui il Tiranni fu anche più caro ed accetto. Imperciocchè appena eletto Pontefice lo ritenne presso di se, e conferigli la Prefettura del Palazzo Apostolico (1). Dopo qualche tempo fu da Pio creta in metropolitana la sede vescovile della città di Urbino; e Monsignor Tiranni ebbe l'onore di esserne il primo dichiarato Arcivescovo (2). Tornò egli dunque allora alla propria chiesa, dove continuò a risiedere, ed a santamente governarla fino alla morte, che avvenne nel primo dì di febbrajo 1578. Il suo corpo fu umato nella chiesa metropolitana; e sulla tomba il di lui figlio *Pietro Tiranni* fè scolpire il seguente emortuale elogio:

(1) *BALD. Mem. stor. di Urbin.*

(2) *UGHEL. Ital. sac. T. II. col. 1.*

IESV . CHRISTO . REDEMPTORI
 FELICI . TYRANNO . CALLIEN
 VRBINI . ARCHIEP. PRIMO
 POST . OPERAS . EXCELLENTISS. DE . RVVERE
 PRINCIPIBVS . FIDELISSIME . DATAS
 PAVLI . IV. ET . PII . IV.
 SVM. PONTIFICVM . GRATIA . FLORENTISSIMO
 QVORVM . ALTERI
 IN . VRBIS . ARCE . DILIGENTISSIME . CVSTODIENDA
 ALTERI . IN . VNIVERSA . DOMO . ET . FAMILIA
 PRVDENTISSIME . GVBERNANDA
 SVMMA . CVM . LAVDE . INSERVIVIT
 VIXIT . ANN. LXIX. MENS. II. DIES XX
 OBIIT . KAL. FEB. AN. MDLXXVIII
 PETRVS . TYRANNVS . FILIVS . PATR. OPT. ET . AMANTISS.
 PERPETVAE . MEMORIAE . MONVMENTVM . P.

DEODATO VAIRO Parmigiano era di una famiglia di gentiluomini tutta addetta ai servigi del Cardinal *Giovanni Angelo Medici*. Il di lui fratello *Gialio* morì ancor giovinetto stando in corte del Medici, come si raccoglie dall'iscrizione appostagli nella chiesa di S. Simone profeta, che presso l'ALVERO (1) si legge stampata; nè potè vedere l'esaltazione del suo Cardinale. Essendo questi stato eletto Papa col nome di *Pio IV.* fè a Deodato risentire gli effetti dell' antica benevolenza, e della sua nuova fortuna. Sul principio lo ascrisse fra suoi cappellani segreti; ma dopo alcuni mesi dichiarollo Prelato domestico, e gli diè luogo nel collegio de' Protonotaj Apostolici. Finalmente essendo da Roma partito l'Arcivescovo di Urbino, a questi sostituillo nella carica di Prefetto del sagro Palazzo, che ritenne sino all' elezione del nuovo Pontefice S. *Pio V.* In qual tempo, e dove Monsignor Vairo terminasse i suoi giorni, sinora non è stato possibile rintracciare.

AN. 1564.

(1) Rom. in
ogni stat. to. 2.
pag. 94.

FANTINO PETRIGNANI nato in Amelia di una delle più antiche e nobili famiglie di quella città. Successe quest' illustre Prelato nella Prefettura del sagro Palazzo a Monsignor *Cirillo*, di cui si è sopra parlato, ed il quale dal Pontefice S. *Pio V.* fu chiamato ad assumere nuovamente la detta carica da esso già esercitata sotto *Paolo IV.* Le sue rare doti di animo, e specialmente una singolare prudenza dimostrata nel governare la città di Viterbo, e le provincie della Marca, e di Romagna, gli conciliarono nella corte di Ro-

AN. 1576.

ma la comune stima, e mossero Papa *Gregorio XIII.* a nominarlo Arcivescovo di Cosenza, e sceglierlo per Prefetto del sagro Palazzo Apostolico. Dopo qualche tempo il Petriagnani fu da Gregorio inviato suo Nunzio straordinario prima a Napoli, e poi in Spagna. Nell' an. 1585. rassegnò liberamente il suo arcivescovato di Cosenza per dimorare scarico di sì grave peso tranquillamente in Roma, dove fugli conferita prima la presidenza, e poi il chericato di Camera (1). Frattanto *Clemente VIII.*, che ben conosceva la somma probità, ed il gran senno di Monsignor Petriagnani lo avea destinato Commissario Apostolico dell' esercito pontificio, che raccoglievasi per spedirlo in Ungheria in soccorso dell' Austriaco Imperadore *Ridolfo II.* contro gli sforzi guerrieri della Porta Ottomana. Mentre però accingevasi alla partenza in età di anni 60. in vece di quello per Ungheria, fé il gran viaggio verso l' eternità. Morì nel dì 9. Marzo 1600., e nella notte seguente il suo cadavere dal palazzo, che possedeva situato nella parrocchia di S. Salvatore in Campo, fu con solenne pompa trasportato alla chiesa di S. Maria del Popolo, in cui rimase sepolto. Compose il Petriagnani alcuni opuscoli, specialmente pii, per cui dal *Jacobelli* (2) gli è stato dato luogo fralli scrittori Umbri. Ma perchè nella patria si conservasse perpetua la memoria di un personaggio, che recato aveagli sì gran splendore, i di lui nipoti *Pietro*, Cavalier *Paolo*, e Monsignor *Angelo Petriagnani* gli fecero nella chiesa di S. Angelo erigere un magnifico cenotafio, su cui fu impresso questo elogio:

(1) *UGHEL. Ital. sac. tom. IX. col. 263.*

(2) *Biblioth. script. Umbr. verb. Fant. Petriagn.*

D . O . M

FANTINO . DE . PETRIGNANIS
 ANGELI . FILIO
 PATRITIO . AMERINO . ARCHIEPISCOPO . COSENTINO
 PRVDENTIA . QVA . SVMMIS . PRINCIPIBVS
 COMITATE . QVA . OMNI . HOMINVM . GENERI
 LIBERALITATE . QVA . GREGORIO . XIII
 PONTIFICVM . LIBERALISSIMO
 CVIVS . SACRI . APOSTOLICI . PALATII
 SVPREMVVS . OECONOMVS . PRAEFVIT
 SATISFECIT . CVMVLATISSIMVS
 INDVSTRIAM . SEPTEM . SVMMIS . PONTIFICIBVS
 REFERENDARIVS . ABBREVIATOR
 CAMERAE . APOST . TVM . PRAESES . TVM . CLERICVS
 NVNTIVS . NEAPOLI
 GVBERNATOR . PATRIMONII . S . PETRI . ET . PICENI
 POSTEA . AEMILIAE . PRAESIDENS
 EGREGIE . PROBAVIT
 DEINDE . A . CLEMENTE . VIII
 PONTIFICII . EXERCITVS . IN . VNGARIAM
 COMMISSARIVS . DESIGNATVS
 DVM . SVB . TANTO . PRINCIPE
 AD . MAIORA . SE . PROPERABAT
 INVIDA . MORTE . EREPTVS
 ROMAE . AN . M.DC. DIE . IX . MART.
 VIXIT . AN . LX . MENS . X . DIES . III
 PETRVS . EQVES . PAVLVS . ANGELVS
 VTRIVSQVE . SIGNATVRAE . REFERENDARIVS
 SEPTIMII . FRATRIS . F.
 PATRVO . OPTIMO . MOERENTES . POSVERVNT

CLAUDIO GONZAGA venne alla luce del mondo in Borgoforte nel Mantovano, luogo, di cui era padrone *Luigi Gonzaga* suo padre, discendente da *Cerrado* nipote del celebre *Luigi* primo capitano di Man- AN. I 578.

tova. Ivi ricevè egli la più diligente educazione da sua madre *Isabella Torelli*, donna di spiriti generosi e virili. Conduceva ella stessa spesse volte a diporto il picciolo figlio per la galleria del superbo palazzo di Borgoforte; e additandogli i ritratti degli eroi Gonzaga, di cui l'aveva il detto Luigi fatta ornare dai più insigni pittori del suo tempo (1), procurava accender nel di lui tenero animo il desio d'imitare le virtù di quelli, dai quali discendeva. Colla scorta di sì belli ammaestramenti ed esempj giunse Claudio assai presto a fornirsi delle più pregievoli doti, e a far di se concepire le maggiori speranze ai suoi genitori. Questi l'inviarono a Roma, che fu per ogni nobile e virtuoso personaggio, e sarà sempre luminoso teatro sù cui risplendere mirabilmente. Claudio vi venne accolto da *Pio IV.* con singolar benignità, ed ammesso nel collegio dei Protonotaj Apostolici. Il di lui successore *S. Pio V.* si prevalse in singolar maniera dell'opera di Claudio a stringer fra esso, il Re di Spagna *Filippo II.*, e il Veneto Senato la sagra lega per rintuzzare l'orgoglio Ottomano anelante alla rovina del nome Cristiano. Egli dopo molti viaggi a Venezia, a Napoli, a Madrid rimase presso di *Giovanni d'Austria* destinato Ammiraglio generale dell'armata navale dei confederati in qualità di Nunzio ordinario pontificio per sollecitare, e combinare la grand'impresa. Ogni uno sà la compiuta vittoria riportata dai Cristiani sopra i Turchi nell'alture di Lepanto; ed è noto quanto al felice evento contribuissero le ferventi preghiere (2) del santo Pontefice, che prevenuto dalla morte

non

(1) RUSCEL.
Impres. lib. 3.
fogl. 261.

(2) GABUTIUS
Vit. Pii V. lib. v
cap. 6.

non potè premiare i meriti e le fatiche di Claudio .
Ma non lasciò di ricompensarle il nuovo Papa *Gregorio XIII.*, da cui venne decorato della Prefettura del sagro Palazzo Apostolico . Fu però Claudio in breve tempo costretto a dimettere l'illustre impiego conferitogli . Il clima di Roma non era omogeneo al suo cagionevole temperamento . Avendo contratto un' infermità di languore , si ritirò a Pozzuolo nella Campagna Felice sulla speranza di prolungare lungi dallo strepito , e dalle cure del mondo i suoi giorni sotto un cielo più mite , e coll'uso delle acque termali , di cui abbondano quelle deliziose contrade . Conven dire , che tante diligenze , e cautele riuscissero vane per sottrarlo all'estremo suo imminente fato . Imperciocchè da *CESARE CAMPANA* (1) si racconta , che Claudio nel fior degli anni , e in mezzo al corso degli onori cessò di vivere in Pozzuolo . Il suo cadavere trasportato nella chiesa di S. Maria detta di Piedigrotta nelle vicinanze di Napoli , presso la porta della medesima ricevè sepoltura , su cui fu apposta la seguente iscrizione , che è stata dal *MORMILE* (2) stampata , cioè

D . O . M

CLAUDIO GONZAGA ABBATI PODII DOMINO
PII V. P. M. AD IOANNEM AVSTRIACVM
SACRI FOEDERIS PRAEFECTVM LEGATO
GREGORII XIII. PONT. MAX. OECONOMO
MARCVS AVRELIVS LOMELLINVS AFFINIS POSVIT
OBIIT ANNO DOMINI MDLXXXVI
DIE XXII AVGVSTI

Di Claudio fa pur menzione il chiarissimo P. *IRENEO AFFRÒ* (3) , assai benemerito della letteratura repubbli-

N

(1) *Arbor. del. famigl. che han signoreg. Mantov.*

(2) *Descriz. del distret. di Napoli. pag. 23.*

(3) *Vit. di Luig. Gonzag. d. Rodom. notiz. stor. prelim. pag. xx.*

ca per diverse belle , ed erudite opere da esso date in luce , specialmente per quelle , con cui ha intrapreso a rischiarare la storia di parecchie insigni famiglie , ed illustri personaggi della nostra Italia .

AN. 1579.

ALESSANDRO MUSOTTI Bolognese venne a Roma nel pontificato di *Fio IV.* , che lo ascrisse fra prelati Referendarj dell' una e dell' altra Segnatura . *Gregorio XIII.* che era suo concittadino , ed antico amico , gli aprì l' adito alle dignità . Prima conferigli un canonicato nella basilica Vaticana , ed in appresso ai 9. Dicembre 1579. nominollo Vescovo d' Imola ; ed insieme lo dichiarò Prefetto del Palazzo Apostolico , il che non è stato noto all' UGHELLI (1) . Dopo qualche tempo fu Monsignore Musotti dallo stesso Pontefice spedito suo Nunzio a Venezia . Nel ritorno essendosi recato a visitare la sua chiesa d' Imola , antepose alle speranze di maggiori avvanzamenti il contento di vivere in seno alla sua sagra sposa , a cui pienamente dedicò tutto se stesso . Molti furono , e singolari i benefizi , di cui il piissimo Vescovo ricolmò la città d' Imola . Fece in essa a sue spese costruire il convento de' Cappuccini , e vi aprì a pubblico comodo una biblioteca di rari e sceltissimi libri . Inoltre vi eresse l' ospedale pe' mendichi , e fè da fondamenti fabbricarvi una nuova gran chiesa al Ponte santo . Finalmente dopo aver celebrato due volte il sinodo diocesano , passò nell' anno settuagesimo secondo dell' età sua agli eterni riposi ; lasciando di se sommo desiderio , e grata memoria presso il suo po-

(1) *Ital. sacr.*
tom. 2. col. 645.

polo . Fu sepolto nella chiesa cattedrale d'Imola con questo epitaffio :

AD LAVDEM D. O. M.
ALEXANDER MVSOTTVS BONONIENSIS
EPISCOPVS IMOLAE ET COMES
CVPIENS CERTAM RESVRRECTIONIS SPEM
PRECIBVS DEIPARAE VIRGINIS S. CASSIANI
ET ALIORVM SANCTORVM PIISQVE VIVENTIVM
IVVARI SVFFRAGIIS
HOC SIBI SEPVLCHRVM ELEGIT
DVM VERO ILLVD PARANDVM CVRARET
DIEM CLAUSIT EXTREMVM
X. KAL. FEBR. MDCVII
ANNVM AGENS LXXII. DIES XXIII
HAEREDES MOESTISSIMI EODEM ANNO
EXEQVENDVM CVRARVNT

GIOVANNI BATTISTA SANTORIO nato in AN. 1585.
Taranto . Essendosi di buon' ora dato a coltivare gli
studj ecclesiastici fu eletto Vescovo di Aliffa , città
del regno di Napoli . Dai registri della cancellaria
Apostolica risulta , che nel dì 12. Dicembre 1568.
ricevè la sagra episcopale unzione da *Giulio Santorio* Arcivescovo di S. Severina (1), suo affine , che
poco dopo fu da *S. Pio V.* decorato della sagra porpora . La funzione si celebrò nella capella del palazzo
pontificio . Essendo poi stato innalzato alla cattedra di
S. Pietro il gran Pontefice *Sisto V.* o perchè passasse
antica amistà fra esso , e Monsignore Santorio , o perchè
avesse vantaggiosa opinione del di lui merito , lo
promosse all' impiego rilevantissimo di Prefetto del sa-
gro Palazzo Apostolico (2) . Non però ve lo ritenne

(1) Ughel. Ital.
sac. tom. 8. col.
210.

(2) TEN PRST.
cit. di Sist. V.
lib. 6. n. 4. lib.
15. n. 18.

per lungo tempo. Aveva Sisto riaccessò nell' inclita nazione Elvetica l' antica divozione verso la Sede Apostolica. Dovendo pertanto inviare un Nunzio, che facesse l' ordinaria sua residenza presso i Cantoni cattolici, prescelse il Santorio per questa insolita onorevolissima spedizione, ed in tal congiuntura trasferillo alla chiesa vescovile di Tricarico. Giunse il nuovo Nunzio a Lucerna sulla fine dell' anno 1586., accoltovi con universal giubilo e venerazione. Ivi dimorò per alcuni anni, generalmente stimato per le virtù, che in esso risplendevano proprie di un ecclesiastico personaggio. Ma avendo poscia pel suo carattere non abbastanza facile, e per la riforma di molti vecchi usi intrapresa con qualche veemenza, incontrato degli ostacoli; fu richiamato a Roma, dove mancò di vita nell' anno 1592., che nell' iscrizione sepolcrale appostagli nella chiesa di S. Prassede, in cui fu tumulato, si appella *anno climaterico* della sua età.

D . O . M

IHS . MARIA

IOAN. BAPTISTAE . SANCTORIO

EPISCOPO . TRICARICENSI

SIXTI . V. PONT. MAX. IN . INITIO . PONTIFICATVS

DOMVS . PRAEPOSITO

AC . DEINDE . EIVSDEM . APVD . HELVETIOS . NVNCIO

IOANNES . ANTONIVS . SANCTORIVS . TARENTINVS

EPISCOPVS . POLICASTRENSIS

PATRVO . MAGNO . P

OBIIT . DIE IX. FEB. ANNI . BISEXTILIS . MDXCII

SAE . AETATIS . CLIMATERICI

MARZIO FRANGIPANE uscì da quell' antichissima stirpe *Amicia*, che fu già in Roma sì famosa e potente sotto il cognome *Frajapane* (1). Suo padre chiamavasi *Girolamo*, che aveva per moglie *Artemisia* di *Pierfrancesco Colonna*, ed era il capo del ramo Frangipane de' Signori di Petronella Fiorano, il quale si estinse nell' anno 1635. in *Laura* maritata a *Ludovico* di *Mazio Mattei* (2). Si può quì osservare, che per il lungo spazio di molti secoli, se si eccettui un antico pseudo-cardinale, niuno s'incontra della progenie Frangipane, quantunque in Roma sempre numerosissima, che abbia abbracciato lo stato chericale, e atteso a conseguire le dignità ecclesiastiche. Tutti prendevano il partito delle armi, ne altra grandezza conoscevano, se non se quella, che si acquista, e conservasi fra i marziali allori. A cingersi un giorno di questi l' onorata fronte era pur Marzio destinato dal genio bellicoso di sua famiglia, e il nome guerriero impostogli annunciava abbastanza qual fosse il disegno de' suoi genitori. Marzio saggio ugualmente che pio, alla gloria militare, non mai disgiunta da pericoli di ogni sorta, antepose il merito, che si ritrae menando una vita ecclesiastica e virtuosa. Fu egli il primo dei Frangipani, che invece d'imbrandire spada, prendesse chericale, e vestisse le divise prelatizie. Era ascritto al collegio dei Protonotarij Apostolici, quando *Sisto V.* deputollo a presiedere alla sua corte, ed al pontificio Palazzo. Quell'immortale Pontefice si compiacque altamente delle virtuose qualità, che in Marzio splendevano. Quindi nell' istesso tempo affidogli l' impiego

AN. 1587.

(1) PANVIN. De gen. Frangip. lib. 1. cap. 1. Mss.

(2) PUCCI General. de Sign. Frangip. Venet. 1621.

di suo Tesoriere segreto (1), e l'esecuzione della maggior parte di tante insigni e grandiose intraprese, a cui si accinse, e che saranno sempre di ammirazione, e di esempio alla posterità. La mancanza di Sisto troppo sollecita tolse a Marzio di aggiungere ai fasti de' nobilissimi antenati, il sagro onore della porpora, cui era destinato. Poco dopo seguì ancor egli l'inevitabil sorte degli uomini, e morì ai 15. Febrajo 1594. Fu nella tomba gentilizia sepolto nella chiesa di S. Maria sopra Minerva. Questa notizia del preciso tempo della morte di Marzio, e del luogo, in cui fu umato si è ricavata dal *Necrologio Romano*, opera mss. dello spesse volte lodato *Monsignor Galletti*, che meritarebbe di esser resa pubblica colle stampe per illustrare la storia delle nostre cose, e delle principali famiglie non solo Romane, ma ancora estere.

AN. 1590. OTTAVIO ACQUAVIVA D'ARAGONA Napoletano. Nacque nell'anno 1560. di *Giovanni Girolamo* Duca di Atri X., e di *Margherita Pio*. La grandezza e lo splendore di sua famiglia, una delle primarie non solo del regno di Napoli, ma ancora d'Italia, servì meravigliosamente ad Ottavio di stimolo per accrescerne la gloria colle sue proprie virtù. In fatti e nella patria, e in Perugia attese ne' più verdi anni con tal ardore agli studj delle belle lettere, e delle scienze più sublimi; che il celebre *Cardinal Bentivoglio*, il quale in gioventù godè l'onore di esser ammesso fra suoi amici, racconta (2), che Ottavio era amatore de' letterati, e gran letterato egli stesso, perfettamente ver-

(1) *Arch. Vatic. armad. 42. 10. 47. p. 115.*

(2) *Memor. ov. Diar. Amsterd. 1646. pag. 82.*

sato nelle lingue greca, latina, e toscana. Ne minor fama aveva egli già acquistato di singolar innocenza di vita, e di matura prudenza, che conservò sempre costantemente per tutto il corso della sua vita. Regnava *Sisto V.* allorchè l'Acquaviva si portò a Roma. Da questo Pontefice fu prestamente ascritto fra prelati Referendarj della Segnatura, e mandato in qualità di Vice-legato a governare la provincia del Patrimonio. Risiedeva egli in Viterbo, quando vacata improvvisamente la Sede Apostolica per la immatura morte di *Urbano VII.* ebbe per suo ospite il *Cardinal Sfondrato*, che portavasi ad assistere ai comizj pontifizj. Si compiacque tanto quel Porporato delle nobili maniere di *Ottavio*, e concepì tale stima delle virtuose sue qualità, che, come riferisce il *GUALDI* scrittore quasi contemporaneo (1), appena fu creato Papa col nome di *Gregorio XIV.*, che chiamollo a Roma, e gli conferì la Prefettura del Palazzo Apostolico. Non aveva ancor compiuto un' anno nell' esercizio di tal carica, che dal suddetto Pontefice venne promosso al cardinalato, assegnandogli per titolo la diaconia di S. Giorgio in Velabro (2). Questa nuova dignità diè maggior risalto al merito dell' Acquaviva. In fatti la sostenne con tanto decoro e comune approvazione, che il Pontefice *Clemente VIII.* non trovò a chi più opportunamente di lui potesse affidare la legazione di Avignone, in quei tempi importantissima, e difficilissima per le turbolenze ond' era tuttavia agitata la Francia, e per l' insolenza degli Ugonotti, che infestavano specialmente il *Delfinato* e la *Provenza*, provincie limitrofe del contado

(1) *Scen. di uo-
min. illustr. d'
Ital. pag. 20.*

(2) *CIACON.
in vit. tom. IV.
col. 231.*

Venaisino, e della città di Avignone. Corrispose pienamente il Cardinale all' aspettazione del Pontefice. Essendo ritornato a Roma nell' anno 1596. fu ascritto a quasi tutte le congregazioni cardinalizie, nelle quali il suo parere avevasi sempre in somma considerazione. Essendo morto Papa Clemente fu egli quello, per cui opera principalmente si concluse nel conclave l' elezione di *Leone XI.*, da cui nello stesso giorno del suo esaltamento fu dichiarato Arcivescovo di Napoli. Si portò dunque alla patria per esercitarvi l' apostolico ministero. Coll' esempio, colle parole, con una immensa carità verso dei bisognosi acquistossi l' amore, e la stima di quella illustre metropoli. Mentre attendeva a dar sempre prove maggiori dell' indefesso suo zelo nel reggere il gregge, l' invida Parca troncò il filo de' suoi giorni preziosi nell' anno 1612. Dopo solenni esequie celebrategli nel tempio metropolitano, vi fu rinchiuso in un avello di marmo, su cui s' incise l' iscrizione seguente:

D. O. M
OCTAVIO ACQVAVIVIO ARAGONIO
CARDINALI ARCHIEP. NEAPOLITANO
PVRPVRA ET LITTERARVM MAXIME GRAECARVM
ORNAMENTO MAIORVM DECORA ADEPTO
QVAE FVERVNT E REPVBICA CHRISTIANA
IN PONTIFICIIS PRAECIPVE COMITIIS
ATQVE IN AVENIONEN. LEGATIONE
CVM ARDERET PROVINCIA CIVILIBVS DISCORDIIS
ARDERET BELLO GALLIA
STRENVV CUNCTA EXECVTO
IN OMNI VITA SINGVLAREM MAGNI CONSILII
EXCELSI ANIMI LAVDEM PROMERITO
D. FRANCISCVS AQVIVIVIVS MARCHIO AQVAVIVAE
EX D. TARSIA NEPOTE DVCE HADRIANORVM XI
PRONEPOS P.
OBIIT AN. SALVTIS MDCXII NATVS ANNOS LIII

ER.

ERCOLE ESTENSE TASSONI era Ferrarese di una famiglia molto cospicua, e ragguardevole. Nella sua giovanile età seguì lo stato secolare, e visse in corte del Duca di Ferrara suo signore, da cui fu molte volte in ardui, e delicati maneggi adoperato. In una lettera del Comendatore *Annibal Caro* (1) scritta a nome del Cardinal *Alessandro Farnese* al Duca *Ottavio* suo fratello in data dei 16. Settembre 1557. si fa menzione di Ercole, che a quel tempo trovavasi in Firenze ambasciadore del Duca di Ferrara. Con tal qualità fu due volte da quello spedito in Spagna al Re *Filippo II.* Ma poi mutato consiglio recossi Ercole a Roma per intraprendervi la vita ecclesiastica. Le belle doti, di cui era adorno, e delle quali già dato aveva luminoso saggio, gli aprirono di slancio la via ai più splendidi onori. *Gregorio XIV.*, e non già *Sisto V.*, come per sbaglio è stato scritto dal *LIBANORI* (2), fu quello, che lo decorò della Prefettura del sagro Palazzo Apostolico. Esercitando sì nobile ministero ricevè, e trattò in nome di *Gregorio* il Duca di Ferrara *Alfonso II.* portatosi a Roma in Agosto del 1591., cui fu dato alloggio nel palazzo presso S. Marco. Continuò l' esercizio della Prefettura nei due soli mesi, che regnò *Innocenzo IX.*; e vi fu poi confermato dal Pontefice *Clemente VIII.*, che innalzollo alla dignità di Patriarca di Costantinopoli. Quando però caro al suo Principe, e stimato da tutta la corte poteva ripromettersi anche maggiori avanzamenti, fu di mestieri separarsi per sempre dalle mondane cose, e morire alli 17. Dicembre dell' anno 1597. Il suo cadavere venne

AN. 1591.

(1) *Tom. VI. ed. Ven. 1751.*(2) *Ferrar. d'oro part. I. pag. 33. 34.*

O

esposto, e tumulato nella chiesa di S. Pietro sul Gianicolo o sia in Montorio, nel coro della quale si vede un bene inteso ed ornato mausoleo fattogli erigere dal Cardinal *Pietro Aldobrandini* nipote di Clemente VIII, e suo esecutore testamentario, per di cui ordine vi fu messa la seguente iscrizione:

D . O . M
HERCVLI . ESTENSI . TASSONO
VRBIS . COSTANTINOPOLIS . PATRIARCHAE
SVB . GREGORIO . XIV . INNOCENTIO . IX
ET . CLEMENTE . VIII
DOMVS . PONTIFICIAE . PRAEFECTO
VIRO . PIETATIS . EXIMIAE
FIDEI . SPECTATISSIMAE . SINGVLARIS . PRVDENTIAE
DEMERENDIS . PRINCIPIBVS . NATO
PETRVS . CARD . ALDOBRANDINVS
TESTAMENTI . EXECVTOR . P . C .
OBIIT . ANNO . A . PARTV . VIRGINIS . MDXCVII
XVII . DECEMBRIS

AN. 1598. ANNIBALE RUCCELLAI Fiorentino. La sua illustre famiglia ha luogo fralle principali di Firenze, stata nelle civili rivoluzioni una delle più propense alla Casa Medici, con cui aveva alleanza (1). Annibale fu diligentissimamente educato da' genitori, che giovinetto lo mandarono a Roma per compiere il corso degli studj presso Monsignor *Giovanni della Casa* suo zio materno, il più grande e celebre letterato, che allora vivesse in Italia. Sotto la cura di un tanto uomo può bene ognuno di leggieri comprendere quali progressi facesse Annibale, vivace d'ingegno, assai volenteroso di approfittare, e d'istradarsi agli onori.

(1) GAMURRIN.
Fam. nob. di Toscan. ed Ombr.
tom. I. pag. 230.

Sussistono ancora alcuni piccoli parti della sua penna , che danno a conoscere quanto d'appresso avrebbe egli seguito il zio nella carriera letteraria , se di buon' ora non fosse stato impiegato in negoziazioni di sommo rilievo , che tutta richiamarono a se la di lui attenzione . Monsignor della Casa , che già aveva rinunziato al nipote nell' anno 1592. il suo luogo di Segretario apostolico (1) , l'introdusse nella conoscenza di *Paolo IV.* , e del *Cardinal Caraffa* , che incantati dai di lui talenti lo spedirono in Francia a maneggiarvi la lega , che i Caraffeschi contrar volevano col Re *Enrico II.* contro la Spagna . Molte lettere tanto a nome proprio , quanto a nome del Cardinal Caraffa si leggono scritte ad Annibale dallo zio in tempo della sua dimora a Parigi , per lo più concernenti i negozi , che da esso trattavansi (2) . Seppe egli sì ben conciliarsi l'animo del Re , ed incontrare il genio dei di lui ministri , che gli fu conferita la badia di S. Giovanni di Yard nella diocesi di Sens vicino a Melun . Fu anche da *S. Pio V.* adoperato Annibale negli affari di Francia , e più volte da quel santissimo Pontefice spedito al Re *Carlo IX.* E per tal guisa soddisfece all' uno ed all' altro di questi Principi ; che essendo vacato per morte del *Cardinal Vitelli* il vescovato di Carcasson città della Linguadoca , il Re Carlo nominò al medesimo il Ruccellai ad istanza del Papa . Tre anni dopo si portò il nuovo Vescovo a prender possesso della sua chiesa , ed intraprese a reggerla personalmente con sommo contento di quel popolo . *Clemente VIII.* lo fè tornare in Italia per prevalersi del-

(1) GUALTERUZ
Cath. Secret. Apostol.

(2) Oper. di M.
del. Cas. Tom. V.
VI. ediz. Nap.
1760.

(1) MORER, *Diction, histor., ar-
tist.* Rucell.

la sua opera nel reggere le città d' Ancona, di Bologna, e di Roma. Era governatore di questa ultima, allorchè essendo vacata la Prefettura del Palazzo Apostolico, il detto Pontefice stimò che non vi fosse Prelato per saviezza, integrità, ed esperienza di lui ad occuparla più idoneo (1). Siccome però le umane cose sono tutte transitorie, e fallaci; così per brevissimo tempo potè il Vescovo di Carcasson godere di questa sua nuova dignità. Non molto dopo fu egli sorpreso da gravissimo male, e costretto a morire nell'anno 1601. Dal palazzo Vaticano fu solennemente trasportato il suo corpo nel tempio di S. Andrea della Valle, e deposto nell'insigne cappella ivi fatta costruire da *Orazio Rucellai* di lui fratello, che fece affiggervi una tal memoria:

D . O . M

ANNIBALI. ORICELLARIO. EPISCOPO. CARCASSONEN

HVMANITATE. MAGNIFICENTIA. INTEGRITATE

SINGVLARI

CVIVS. OPERA. SVMMI. PONTIFICES

PAVLVS. IV. ET. PIVS. V

IN. MAXIMIS. ARDVISQVE

CHRISTIANAE. REIPVBLICAE. NEGOTIIS

APVD. HENRICVM. II. ET. CAROLVM. IX. GAL. REG

CLEMENS. VERO. VIII

IN. REGENDIS. VRBIBVS. ANCONA. ROMA. BONONTA

AC. DEMVM. PONTIFICIAE. DOMVS. PRAEFECTVRA

MAXIMA. CVM. EIVS. LAVDE. VSI. SVNT

HORATIVS. ORICELLARIVS

IVCVNDISSIMO. FRATRI. POS

FABIO BIONDI ebbe in patria la città di Montalto nella Marca . Nella sua gioventù attese alla facoltà legale , e si acquistò la fama di probo , e dotto giureconsulto , Fu poscia segretario e consigliere di due Cardinali *Pierfrancesco* , e *Sisto Ferreri* ; e così si aprì il varco ai pubblici impieghi . In fatti venne spedito Internunzio a Venezia (1) , dove ancor dimorava quando avvenne l' esaltazione al sommo pontificato del gran *Sisto V.* Era questi suo affine e concittadino , e sì grandemente stimavalo , che lo assegnò per segretario al *Cardinal di Montalto* suo nipote ; *ut illius adolescentiam* , come lasciò scritto GUIDO GUALTERI (2) , *viro fidissimo , et expertissimo committeret* . Corrispose Fabio alla aspettazione di se concepita per la saviezza dei consigli , con cui diriggeva la condotta del giovane Cardinale ; ed il Pontefice gli fu grato . Nel dì 8. Gennajo dell'an. 1588. lo nominò Patriarca di Gerusalemme ; e piacerà forse di quì vedere trascritto ciò , che si legge negli atti concistoriali del *Cardinal di S. Severino* , i quali si conservano nell' archivio Vaticano (3) . *Sanctitas sua de veteri instituto majorum nostrorum claudendi os novis Cardinalibus assignans rationem etc. et demum clausit os novis Cardinalibus . Deinde dixit vacare Patriarchatum Hierosolymitanæ ecclesiæ per promotionem dil. fil. Scipionis Gonzagæ Patriarch. in Cardinalem , et de illo velle providere Fabium Blondum de Monte Alto ex patria communi , qui fuit secretarius Cardinalis Vercellensis , et nunc dil. fil. Cardin. a Monte Alto ejus nepotis ; commendans illius merita etc. et omnes Cardinales illum laudarunt , et commendarunt provisionem . Quare Sanctitas sua*

AN. 1601.

(1) TEMPEST.
Vit. di Sist. V.
lib. 1. pag. 7.

(2) Ephemer.
Xis. V. ad ann.
1588. mss. bibl.
Vaticel.

(3) Tom. 117
p. 281. an. 1588

valde gavisus est, et quasi prae gaudio erupit in lacrymas.
 Nell' anno 1592. il Patriarca Biondi fu spedito in Portogallo per esercitarvi l' uffizio di collettore apostolico. Si trattenne in quel regno sino al mese di Marzo 1597. Essendo mancato di vita il Vescovo di Carcasson Papa *Clemente VIII.* lo scelse per occupare la vacante Prefettura del S. Palazzo. In questo cospicuo e delicato impiego riuscì sì discreta, e a tutti grata la sua maniera di regolarsi; che perseverò in esso non solamente nei brevissimi dì, in cui visse e regnò Papa *Leone XI.*; ma ancora nel seguente pontificato di *Pao- lo V.*, sotto cui nella decrepita età di anni 85. depose la spoglia mortale nel pontifizio palazzo Quirinale ai 6. Dicembre dell' anno 1618. Negli ultimi anni di sua vita fu trasferito al Patriarcato di Costantinopoli. Ma già prima erasi preparato il suo sepolcro nella chiesa di S. Silvestro a Monte cavallo innanzi ad una cappella a proprie spese ornata, su cui aveva fatto collo scalpello intagliare queste poche parole, che tuttora vi si leggono:

DEO. TRINO. VNI

FABIVS. BLONDVS

PATRIARCHA. HIEROSOLYMITANVS

VT. MORTI. OCCVRRERET

SIBI. VIVENS. POSVIT

Monsignor Biondi è stato più lungo tempo di ogni altro prima di lui Prefetto del sagro Palazzo Apostolico; avendo esercitato quest' onorevolissimo uffizio pel continuo spazio, di anni 17.

GIOVANNI BENINO nacque nella città di Firenze di nobili genitori (1). Già adulto di età si portò a Roma, dove istradossi per la prelatura, e fu ascritto fra Referendarj dell'una e dell'altra Segnatura. Esercitò in progresso diverse giudicature con plauso universale della curia Romana, che in lui ammirava profonda dottrina congiunta ad una costante volontà di attribuire a ciascheduno il suo diritto. Il Pontefice *Paolo V.* lo dichiarò Arcivescovo di Adrianopoli in partibus, e destinollo dopo Monsignor *Biondi* in Prefetto del Palazzo Apostolico. Fu poscia nominato Chericò di Camera. Era ancora in tal posto nell'anno 1636. in cui morì nell'età di anni 67. Istituì erede universale l'archiconfraternita della misericordia della sua nazione, che per grata riconoscenza verso sì insigne benefattore nella chiesa nazionale di S. Giovanni fe sopra il di lui sepolcro incidere la memoria, che siegue:

AN. 1618.

(1) AMMIR. Famigl. nob. Fior.

D . O . M

IOANNI . BENINO . PATRITIO . FLOREN

ARCHIEP. HADRIANOP.

CAM. APOSTOL. CLERICO

PERMVLTI . CVRIALIBVS . PALATINIS

ATQVE . ECCLESIASTICIS . OFFICIIS

SVMMA . ANIMI . AC . INGENII . VIRTUTE . OBITIS

TANDEM . DE . REBVS . SVIS . PRVDENTER

ET . RELIGIOSE . TESTATVS

NOMINIS . FAMAM . INSIGNI . PIETATIS . GLORIA

EXTENDIT . CVMVLAVITQ

OBIIT . IV . NON . NOVEMBR . MDCXXXVI .

VIXIT . AN . LXVII . M . IV . D . V

ARCHICONFRATERNITAS

MISERICORDIAE . NATIONIS . FLORENTINAE

HAERES . EX . TESTAMENTO . P . G .

AN. 1620. GIOVANNI BATTISTA COSTAGUTI ebbe i natali nella città di Genova, d'onde la sua nobile famiglia trasferissi a Roma per fissarvi domicilio. Era Giovanni intimo amico del Cardinal *Camillo Borghese*, che assunto al pontificato col nome di *Paolo V.* conservò sempre verso di lui la primiera amistà, e benevolenza. Nei *Ruoli* della famiglia di detto Papa esistenti nel nuovo archivio Palatino trovasi per molti anni descritto il Costaguti in qualità di Cavallerizzo (1); onde convien credere, che non avesse ancor intrapreso lo stato ecclesiastico, che poi abbracciò sicuramente nell'anno 1618. Imperciocchè nei libri de' possessi del Capitolo di S. Pietro in Vaticano trovasi registrato, che ai 25. di Giugno di detto anno prese possesso di un canonicato di detta basilica vacato per morte di Monsignore *Gabrielle Falconi*. Nell'istesso anno *Paolo V.*, di cui, finchè visse seguì a godere la più intrinseca confidenza, lo creò Prefetto del Palazzo Apostolico. E sarebbe egli sicuramente col pontifizio favore salito a più sublime grado di dignità, se la sua somma modestia non lo avesse trattenuto dall'aspirarvi. Ne aprì però il varco al suo nipote *Vincenzo*, che in fresca età fu da *Urbano VIII.* promosso alla sagra porpora (2). Morì Giovanni nel dì 3. Settembre 1625. nel suo palazzo situato in piazza Mattei o delle Tartarughe, notissimo per le ammirabili dipinture, di cui l'ornarono i più famosi pennelli di quella età, e specialmente per la gran volta in cui fu dal *Domenichino* rappresentata con singolar artificio la Verità scoperta dal Tempo. Ebbe il medesimo Giovanni sepol-

(1) *Armado. A. plut. VL. n. 10.*

(2) *OLDOIN. ad CIACON. vit. Card. Finc. Costag. Tom. IV. col. 632.*

sepolture nella cappella di sua famiglia esistente nella chiesa di S. Carlo de' Catinari. Lasciò Monsignor Costaguti una pregievole e perenne memoria del suo ministero. Era stata con vastissimo accrescimento di nuova fabbrica la basilica Vaticana per comando di Paolo V. ornata di magnifico portico e grandiosa facciata, e la sua forma da croce greca cambiata in latina. In tempo pertanto di sua Prefettura del sagro Palazzo volle Monsignor Costaguti agli stranieri ancora render nota e visibile, ed eternar colle stampe la stupenda impresa, con cui quel gran Pontefice suo fautore dato aveva compimento al più superbo e maraviglioso sagro edificio, che vanti Roma, ed esista nel mondo. Quindi fece accuratamente disegnare la basilica Vaticana, e tutte le principali sue parti, ed intagliarle in tavole da *Martino Ferrabosco* espertissimo incisore, con una succinta dichiarazione a maggior intelligenza delle medesime. Nell'anno 1520. uscì colle stampe alla pubblica luce questa bell'opera, di cui il suo pronipote Monsignor *Gianbattista Costaguti* decano de' Chierici di Camera, che fu poi Cardinale, ne procurò nuova magnificientissima edizione (1), un esemplare della quale esiste nella biblioteca Casanatense.

(1) *Architett. del. Basil. di S. Piet. in Vatic. Rom. nella stamp. della R. C. A. 1684.*

GALEAZZO SANVITALE nacque in Parma, dove erasi stabilita la sua famiglia, che il SANSOVINO conta fra le più nobili e famose d'Italia (1). Ebbe per genitori *Luigi* Conte di Fontanellato, e *Corona della Somaglia*, personaggi ambedue forniti di rara virtù. Galeazzo corrispose egregiamente alle loro cure in

AN. 1621.

(1) *Orig. della fam. nob. d'Ital. pag. 114.*

ornarlo di tutte le doti convenevoli a un cavaliere cristiano. Il suo genio l'inclinava alla vita ecclesiastica; e perciò fu da parenti mandato a Roma nel pontificato di *Sisto V.* Quel Pontefice poichè ebbe conosciuto la bell'indole, e i modi onesti del giovine Sanvitale, spontaneamente l'ascrisse fra suoi camerieri di onore. Fu poi il medesimo da *Clemente VIII.* dichiarato Referendario dell'una e dell'altra Segnatura, ed incaricato di varie pubbliche ingerenze. Seppe egli sì bene adempierle, che meritossi maggiori avanzamenti. Venne eletto Arcivescovo di Bari (2), e fugli conferito il chericato di Camera. *Paolo V.* volendo far' allacciare, e condurre a Roma le acque del lago di Bracciano, si prevalse in questa grande impresa dell'opera di Monsig. Sanvitale, che colla sua vigilanza la condusse felicemente al termine bramato. Essendo a *Paolo* succeduto *Gregorio XV.*, questi ammiratore delle virtù del medesimo, lo scelse per presiedere al palazzo e corte pontificia. Ed era Monsignor Sanvitale prossimo a ricevere finalmente il guiderdone dovuto a tanti suoi meriti coll'essere ornato del cappello cardinalizio: ma con comune dolore di tutta Roma arrestato dalla morte in mezzo al corso di sua vita cambiò, come si può sperare, gli onori umani e caduchi coll'immanchevoli ed eterni. Nella chiesa di S. Gregorio al Monte Celio furongli celebrate solenni esequie. In essa dal Conte *Ugo Sanvitale* suo nipote alcuni anni dopo la di lui morte si fece collocare l'iscrizione, che qui appresso si riporta, esprimente tutta la vita del medesimo. Da questa prolissa iscrizione s' impara, che

(2) *Ughet. Ital. sac. t. 7. col. 71.*

Monsignor Sanvitale fu il primo, ai di cui funerali intervenisse il collegio de' Cherici di Camera suoi colleghi.

D . O . M

GALEATIO SANVITALI
EX ALOYSIO SANVITALI ET CORONA SOMALEA
FONTANELLATI COMITE GENITO
BARI ARCH. ET CAMERAE APOST. CLERIC.
CVI CVM SVMMAM GENERIS CLARITVDINEM
FORS ET NA. TRIBVISSENT
IPSE ANIMVM VIRTVTIBVS ADEO EXCOLVIT
VT DE PRINCIPATV VTRAQVE DECORA DECERTARENT
PROPTEREA A SIXTO V.
VSQVE AD GREGORII TEMPORA XV.
A QVO VATICANAE DOMVI REGENDAE
PRAEFECTVS EST
PONTIFICVM ANIMOS OBSEQVIO
AVLAM OFFICIO DETINVIT
CVNCTOS ORDINES SVI ADMIRATIONE POSSEDDIT
ETENIM AMPLISS. MVNERIBVS PERFVNCTVS
POST CLARISS. PRAEFECTVRAS
SANCTISS. ADMINISTRATAS
AQVAS ETIAM ALSEATINAS PAVLO V. RERVVM POTIENTE
SVMMIS LABORIBVS SVMMAQ. DILIGENTIA
LONGO ITINERE AD IANICVLVM IVGVM PERDVXIT
ITAQVE MAIORVM RERVVM SEMPER CAPAX
ET SAEPIVS PVRPVRAE DESTINATVS
QVO TANDEM PROPRIOR
EO LONGINQVIOR PER MORTEM FACTVS
AD CELSIOREM SOLIDIOREMQ. APICEM
EVOLAVIT IN COELVM
VL. ID. SEPT. ANN. AETATIS LIIL. SALVT. MDCXXII
EO RELICTO SVI DESIDERIO
VT QVOD ANTEA CONTIGERAT NEMINI
APOST. CAM. CLERICI COLLEGAE OPT. PVBLICE
PARENTAVERINT
HVGO SANVITALIS CO.
PATRVO EXIMIO ET PLVRIBVS TITVLIS
EGREGIE MERITO
MEMORIS HOC ADDICTIQ. ANIMI MONVM. P.
AN. A PART. VIRGIN. MDCXLII

BERLINGERO GESSI o DE GYPSIS Bolognese
AN. 1622. fu da *Gregorio XV.* surrogato al *Sansovino* nella Prefettura del Palazzo Apostolico, e non già nel magistero di camera, come dall' *OLDOINO* per equivoco è stato scritto (1). Era nello stesso tempo Governatore di Roma, alla qual carica lo aveva promosso *Paolo V.* fin dall'anno 1618., in cui ritornò a Roma dalla Nunziatura di Venezia, da esso con somma prudenza e dignità per lo spazio di undici anni esercitata in tempi, come ogn' un sa, scabrosi, e in delicatissime circostanze. Prima che lo dichiarasse suo Nunzio, gli era stato dallo stesso Pontefice conferito il vescovato di Rimini, del quale prese possesso (2) nell' anno 1606. Monsignor Gessi aveva già antecedentemente dato a conoscere la sua somma abilità, e saviezza in altre cariche, che da esso erano state esercitate con comune soddisfazione della curia Romana. Nel pontificato di *Clemente VIII.*, sotto cui assunse l' abito prelatizio, fu prima luogotenente civile, e poi vicegerente del Cardinal Vicario di Roma, e finalmente segretario della congregazione de' Vescovi e Regolari. *Urbano VIII.* nel primo anno del di cui regno continuò Berlingero insieme a ritenere le cariche di Governatore di Roma, e di Prefetto del Palazzo Apostolico, lo mandò ad Urbino a governare quella città, e suo ducato, di cui era per accadere la devoluzione alla S. Sede Apostolica per mancanza di successione maschile all' ultimo Duca della casa della Rovere. Adempì Berlingero egregiamente a tutte le parti del ministeto commessogli, e per sua opera

(1) *Ad CIA-
CON. Vit. Ton.
et Card. to. IV.
col. 32.*

(2) *UGHEL. Ital.
sacr. tom. II.
col. 70.*

quello stato tranquillamente si sottopose al dominio della santa Sede Apostolica. Tanti suoi meriti e fatiche furono dal Pontefice ricompensate colla porpora cardinalizia, di cui fregiollo a' 19. Gennajo 1627. Finalmente già vecchio morì in Roma per un fiero accesso di podagra ai 6. Agosto 1636., e fu sepolto nella chiesa di S. Maria della Vittoria alle Terme Diocleziane nella cappella, che nel testamento ordinò si facesse da suoi nipoti ed eredi costruire, e consacrare all'augustissima TRIADE. Ivi si legge inciso in marino l'epitaffio, che siegue:

D . O . M
 BELINGERIO . GYPSIO . BONONIENSI
 S. R. E. TIT. S. AVGVSTINI . PRESBYTERO . CARDINALI
 XVI CEMENT. VIII. PONT. MAX.
 VRBIS . VICARII . VICESGERENS
 CONGREGATIONI . SVPER . EPISCOPTIS
 ET . REGVLARIBVS . A . SECRETIS
 AC . REFORMATOR . APOSTOLICVS
 SVB . PAVLO . V. ARIMINENSIVM . EPISCOPVS
 APVD . REMPVBLICAM . VENETAM . NVNCIVS
 ITEMQVE . VRBIS . GVBERNATOR
 VT . MOX . SVB . GREGORIO . XV. EIVSDEMQUE
 POSTEA . DOMVI . PONTIFICIAE . PRAEPOSITVS
 TVM . ET . VRBANI . VIII.
 SVB . QVO . ADMINISTRATA . SVBINDE . VRBINI . DITIONE
 AB . EO . IN . CARDINALIVM . SENATVM . ADSRIPTVS
 INTER . MAIORES . QVAESITORES
 CONTRA . HAERESES . COOPTATVS
 ET . CONGREGAT . PRO . ECCLES. IMMVN.
 AC . SIGNAT . IVSTIT . PRAEFFECTVS
 PROBATA . TOT . MVNERIBVS . DIV . AC . NAVITER
 SEDI . APOSTOL. OPERA . GRATOS . PRO . EA
 VEL . IN . SVMMA . SENECTVTE . LABORES
 MATVRA . MORTE . CONCLVSIT
 VIII. ID. APR. AN. D. MDCXXXIX. AET. LXXV. M. V. D. XIII
 CAROLVS . ET . BERLINGERIVS . GYPSII
 HAEREDES . PATRVO . OPT. MER.
 VERBIS . TESTAMENTO . PRAESCRIPITIS
 MONVMENTVM . P. P.

AN. 1625.

LAUDIVIO ZACCHIA Genovese nato nel Castello di Vezzano, feudo di sua famiglia. *Paolo Emilio* suo maggior fratello, avendo scelto di seguire lo stato ecclesiastico, portossi a Roma, dove impiegato ne' più illustri ministerj, fu da *Papa Clemente VIII.*, di cui godeva la più intima familiarità, creato Cardinale (1). Quindi toccò a *Laudivio*, dopo aver compiuto il corso degli studj nell' università di Pisa, d'accasarsi per dar successori alla famiglia. Ebbe in fatti dal suo matrimonio un figlio chiamato *Marcello*, che fu rapito da morte nella sua fanciullezza, ed una figlia chiamata *Felice*, la quale maritossi con *Alessandro Rondanini* nobile Romano. Ma avendo nel fior di sua età perduto la consorte, lasciò la patria, e co' figli se ne venne anch' egli a Roma presso il fratello *Paolo Emilio*. Questi dal Pontefice *Clemente VIII.* suo grand' amorevole gli procurò un luogo frà gli avvocati Concistoriali (2), e la carica di Commissario della Camera Apostolica. Fù ancora dichiarato Pro-Tesoriere generale, e con somma diligenza presiedè agli affari camerali. (3) *Paolo V.* gli conferì il vescovato di Montefiascone vacato per morte del Cardinale di lui fratello, e tutti i benefizj, che da quello godevansi. Fu dopo destinato a governare la provincia del Patrimonio in qualità di Vicelegato. Stava *Laudivio* a risiedere nella sua chiesa, ed a pascere il suo gregge col zelo degno di un buon pastore; quando *Gregorio XV.* successore di *Paolo* lo nominò suo Nunzio presso la Repubblica di Venezia. Non durò gran tempo in questa legazione. Imperciocchè richiamato a Roma da *Urbano VIII.* ebbe la Pre-

(1) CIACON. *Vii. Pontif. et Cardin. tom. 4. col. 90.*

(2) CHARTAR. *Syl. Adv. Concist.*

(3) VITAL. *Memor. stor. de' Tes. pont. pagin. 85.*

fettura del Sagro Palazzo, e poco dopo il cappello cardinalizio. Nell' anno 1630. rinunziò a *Gaspare Cechinelli* suo nipote la chiesa di Montefiascone (4). Passò finalmente in Roma agli eterni riposi dopo brevissima e violenta malattia nell' anno 1637., e fu umato nella basilica d' Eudossia, o sia di S. Pietro in Vincoli suo titolo cardinalizio. Di lui si fa menzione in una lapida, che esiste nel portico di detta basilica, e nell' iscrizione apposta sul mausoleo di sua figlia Felice in S. Lorenzo fuori le mura. Fu Laudivio uomo di grande accortezza, non disgiunta però da somma integrità. Godè la stima, e l' amore di tutta la corte di Roma, che ebbe a quell' età pochi ministri di lui più destri ed esperti. In tempo ch' egli esercitava la Prefettura del Palazzo Apostolico per ordine di Papa Urbano VIII. trattò, e diede alloggio nel Vaticano con singolar splendidezza e magnificenza al *Principe Reale di Polonia*, ed all' *Arciduca Leopoldo d' Austria*, che nell' anno del Giubileo 1625. vennero a visitare i luoghi santi di Roma, ed a far riverenza al sommo Pontefice.

(1) UGHIEL. Ital.
sacr. tom. III.
col. 402.

MARZIO GINETTI. La città di Velletri hà il vanto di esser stata la patria di quest' illustre personaggio. Si vidde in esso ciò che possono la virtù, e la fortuna insieme congiunte. Marzio venne a Roma giovinetto. Dopo aver compiuto il corso degli studj, fu da *Paolo V.* ascritto frà suoi camerieri d' onore. Allora ebbe la sorte di contrarre particolar servitù col Cardinale *Maffeo Barberini*. E si guadagnò Marzio colle sue discrete e virtuose maniere in

AN. 1626.

guisa tale la di lui grazia, che fatto poi Papa col nome di *Urbano VIII*, niuno ebbe più di lui grato, e che più rapidamente innalzasse a maggiori onori. Avendolo arrolato frà prelati Referendarj della Segnatura, primieramente lo destinò Segretario di Consulta, e dopo breve tempo chiamollo presso di se in palazzo, e gli conferì la Prefettura del medesimo, vacante per la promozione del Cardinale *Laudivio Zaccbia*. In grazia di Marzio, e per sempre più onorarlo volle Urbano, che i Prefetti del sagro Palazzo Apostolico, per l'avvenire fossero nel comun linguaggio chiamati non più Maestri di casa, come sin' allora erasi costumato; ma bensì *Maggiordomi Pontifizj*. Ne' ruoli già altre volte citati, che ora conservansi nell'archivio Palatino (1) Monsignor Ginnetti è il primo, che vi s'incontri descritto col titolo più convenevole e decoroso di Maggiordomo: Ed in tal qualità in un una solenne cavalcata, che fece Papa Urbano nel dì 2. Giugno del 1626. egli cavalcò alla destra del *Principe Trivulzio*, come n'ha lasciato memoria il cerimoniere pontifizio PAOLO ALALEONE (2). Non aveva Marzio ancor compiuto l'anno quadragesimo di sua età, allorchè fu dallo stesso Pontefice prima creato, e dopo pochi mesi pubblicato Cardinale diacono di S. Maria Nuova. Frattanto vacò per morte del Cardinal *Millini* la carica di Vicario di Roma, e subito il Papa ne rivestì il Cardinale Ginnetti: Anzi essendosi presentata occasione, in cui potesse un Cardinale sovrannamente risplendere; non lasciò Urbano di prevalersene a decoro del Ginnetti. Si maneggiava il Pontefice qual padre comune presso i Prin-

(1) *Armadv. A. plut.* 7. n. 20.

(2) *Diar. mss.* an. 1626.

Principi cristiani per comporre le discordie frà loro insorte, ed estinguere la guerra, che era accesa nella maggior parte d'Europa (1). Erasi scelta la città di Colonia per trattarvi da Ministri plenipotenziarj de' Sovrani belligeranti le condizioni della pace. Faceva d'uopo colà spedire persona esperta nel maneggio degli affari pubblici in qualità di Legato a latere per assistervi a nome del Pontefice. Urbano scelse il Cardinal Ginnetti, che partì da Roma con tutte le cerimonie solite usarsi in tali spedizioni. Il suo viaggio fu corrispondente al sublime carattere, di cui era rivestito. Tutti i Sovrani, per gli stati de' quali passò, fecero a gara nel rendergli i più solenni onori. Ma dopo lunga dimora fatta in Colonia, dovette ritornarsene in Italia senza aver potuto concludere cosa alcuna per le difficoltà insormontabili incontrate nel conciliare gli opposti interessi delle Potenze nemiche, la combinazione de' quali alla fine ebbe luogo nella famosa pace Vestfalica. In vece il Papa colla stessa qualità di suo Legato lo mandò a governare la città e ducato di Ferrara. Quindi restituitosi a Roma il Cardinal Ginnetti, fu ascripto a tutte le principali congregazioni, divenne Vescovo di Sabina, poi d' Albano, finalmente di Porto, e sotto-decano del sacro Collegio (2). Così in mezzo ad una serie continua di onori, e di prosperità giunse il Cardinal Ginnetti all'estrema vecchiezza; avendo cessato di vivere nell'anno 1671., della sua età ottuagesimo sesto. Fu il suo cadavere esposto ed umato nella chiesa di S. Andrea della Valle, dove ancor vivente aveva riccamente ornata di preziosi mar-

(1) OLDEN-
ad CIAC. Vit.
Pont. et Card.
tom. IV. col. 90.

(2) UCHER. Ital.
sacr. tom. I.
col. 200.

mi, ed eleganti sculture una cappella, in cui sotto il suo busto così si legge :

D. O. M
MARTIVS . GINNETTVS
CARDINALIS . AB . VRBANO . VIII
CREATVS
MOX . VRBIS . VICARIVS . COLONIAE . AGRIPPINAE
CHRISTIANO . ORBI . PACANDO
INDEQVE . FERRARIAE . REGENDAE
LEGATVS
DEMVM . LABORVM . DIERVM
GLORIAEQVE . PLENVS
OBIIT . EPISCOPVS . PORTVEN.
AETATIS . AN. LXXXVI
SALVT. MDCLXXI

Il Cardinal Ginnetti fabbricò in Velletri sua patria un vasto palazzo con spaziosi e ben ornati giardini; (1) e nella piazza innanzi a quello eresse una statua colossale di bronzo all' insigne suo benefattore Urbano VIII. che tuttavia forma uno de' belli ornamenti di quella rispettabile città.

AN. 1627. ULPIANO VOLPI della città di Como. I suoi genitori nobili ugualmente, che ricchi l' inviarono a Roma per vestirvi l' abito prelatizio, avendogli acquistato un luogo d' Abbreviatore del parco maggiore. *Sisto V.* lo fece Referendario di Segnatura. Fù poi spedito Nunzio Apostolico alla corte del Gran Duca di Toscana; d' onde passò in tal qualità a risiedere a Madrid presso il Re Cattolico *Filippo III.* Nell' anno 1609. ottenne l' arcivescovato di Chieti (2), che do-

(1) *Ughel. Ital. sacr. tom. III.*

po liberamente rinunziò nelle mani di Papa *Paolo V.* Essendo però vacato il vescovato della città di Novara, *Gregorio XV.* costrinse Monsignor Volpi ad accettarlo, e lo creò suo Datario, e Segretario de' brevi. Quest' ultima carica occupò anche nel pontificato d' *Urbano VIII.*, che finalmente dichiarollo suo Maggiore-domo. Ma essendo già assai avanzato negli anni, non molto dopo nel palazzo Vaticano passò da questa a miglior vita nel dì 10. Marzo dell'anno 1629. (1) come si raccoglie dall' iscrizione emortuale, che stà scolpita in un' angolo della chiesa di S. Carlo de' Catinari, dove fu tumulato, del seguente tenore :

(1) CIAMPIN.
Enar. synop. de
gest. Ab. de
P. M.

D . O . M

VLPiano . VLPio . NOVOCOMENSI
THEATIN . PRIMVM . MOX . NOVARIENSI . ANTISTITI
SPECTATAE . FIDEI . ANTIQVI . OFFICII
ET . CONSTANTIS . INVICTIQUE
ADVERSVS . CVPIDITATES . ANIMI . VIRO

V . P.

HAEREDES . EX . TESTAMENTO
POSVERE

VIXIT . ANNOS . LXX . MENSES . VIII
OBIIT . VI . IDVS . MARTII
MDCXXIX.

FAUSTO POLI nacque in Cascia, luogo dipendente dalla prefettura della città di Norcia. La fortuna, che suole spesso scherzare in strane foggie cogli uomini, e gli uni deprime all'improvviso, e gli altri inaspettatamente innalza e solleva; fe giungere Fausto fin dove mai egli non ayrebbe pensato un giorno di pervenire. Dopo varie vicende della sua vita privata (2),

AN. 1629.

(2) OLDONI.
ad CIAC. l. it.
Pontif. et Card.
to. IV. col. 619.

Q₂

ebbe la bella sorte di entrare in corte di Monsignor *Maffeo Barberini*, allora chericò di Camera. Sovrintendeva Fausto alla di lui azienda domestica, e seguì a prestargli fedel servizio, finchè Maffeo scorsa rapidamente la carriera degli onori, fù sublimato alla suprema pontifizia dignità. Siccome egli erasi già guadagnata la stima, e la buona grazia del Pontefice *Urbano*; così fu uno de' primi a sperimentarne la beneficenza. Il Papa non contento di averlo ascritto frà suoi camerieri segreti, volle preparargli la via ai più splendidi onori, creandolo Arcivescovo d'Amasia in partibus, e finalmente suo Maggiordomo. Allora avvenne che l'*Infanta Maria* sorella di *Filippo IV.* Re di Spagna, e sposa di *Ferdinando Cesare* essendo da Madrid venuta a Napoli, doveva traversare lo Stato ecclesiastico per proseguire il suo viaggio verso Vienna. Urbano spedì il Maggiordomo Poli in qualità di Nunzio Apostolico per complimentare la Principessa, ed a suo nome fargli il più magnifico trattamento. Si adempì dal medesimo l'onorifico incarico addossatogli con gran piacimento dell'illustre viaggiatrice, e del nobilissimo suo corteggio, ed insieme con tal soddisfazione del Pontefice, che non molto dopo creollo Cardinale prete del titolo di S. Grisogono, e Vescovo d'Orvieto (1). Giunto il Poli con sì inopinata, e rara sorte a vedersi fregiato della sagra porpora, se ne mostrò degno per le virtù, delle quali diede costanti e luminose prove, e specialmente per lo zelo verso il suo gregge, che governò egli stesso per lo spazio di nove anni. Avendo convocato nell'anno 1647. il si-

(1) *UGHELI. Ital. sacr. tom. 1. col. 501.*

nodo diocesano, ne rese pubblici colle stampe i decreti (1). Tornò poi a Roma dopo la morte del suo benefattore per assistere al conclave, in cui *Innocenzo X.* fu eletto Papa. L'OLDOINO ha scritto, che il Cardinal Poli giunto all'età d'anni 73. morì in Orvieto, e fu seppelito nella sua chiesa cattedrale (2). Ma sembra, che la sua morte seguisse in Roma, dove nel tempio di S. Grisogono esiste un magnificientissimo mausoleo eretogli dal nipote *Sisinio Poli*, in cui si vede il suo busto di bronzo, opera insigne dell' *Algardi*, e si legge questa iscrizione:

(1) *Synod. Dioecesi. Orbev. Cardin. Pol. Rom. 1650. typ. Francisc. Tani.*

(2) *Ad Ciaccon. Vit. Pont. et Card. to. IV. col. 232.*

D . O . M

FAVSTO . POLO

S. R. E. CARDINALI . PRESBYTERO

MAGNIS . MERITORVM . SVFFRAGIIS

PIETATE . FIDE . SAGACITATE . INGENII

AC . RERV . TRACTATIONE . PRVDENTI

POST . APOSTOLICI . PALATII . EPARCHIAM

ET . AMASIAE . ARCHIEPISCOPATVM

PVRPVRAM . AB . VRBANO . VIII.

CVM . TITVLO . HVIVS . TEMPLI

PROMERITO

AD . GRAVIORA . SEMPER . NEGOTIA

ROMANAE . SEDIS . ADHIBITO

DIE . VII . OCTOBRIS . SAL . AN . MDCLIII

AETATIS . SVAE . LXXIII

FAVSTE

VT . SPES . EST . POLI . FASTIS

ADSCRIPTO

SISINIVS . POLVS . NEPOS . EX . TESTAMENTO

HAERES

AMORIS . ET . OBSEQVII

MON . P .

AN. 1643.

LORENZO RAGGI Genovese. Suoi genitori furono *Giovanni Antonio Raggi*, ed *Anna Imperiali*, ambedue nati di nobili famiglie, molto benemerite della Repubblica di Genova. I meriti del Cardinale *Ottaviano* zio paterno di Lorenzo gli aprirono di slancio la porta agli onori sul primo fiore di sua età. Aveva egli appena 17. anni, e quindi non ancora erasi iniziato alla prelatura, quando Papa *Urbano VIII.* nello stesso giorno, in cui creò Cardinale lo zio Ottaviano, conferì al nipote un chericato di Camera. Dopo non molto tempo fu destinato Pro-Tesoriere generale per supplire le veci di Monsignor *Rapaccioli* (1), spedito Commissario dell'esercito pontificio, messo in piedi in occasione delle discordie insorte colla casa Farnese pel ducato di Castro e Ronciglione. Lorenzo benchè assai giovine, pure diede a conoscere tanta maturità di senno, e vivacità di talento nell'esercizio commessogli di quella gravissima, ed importantissima carica; che il Pontefice di lui soddisfatto nell'anno 1643. gliela conferì direttamente coll' altro principale onorevolissimo impiego di suo Maggiordomo. Sopravvenne poi la morte di Urbano, e Monsignor Raggi regolò sì bene le cose in tempo del conclave; che per la sua destrezza, e vigilanza si conservò la pubblica quiete, e si mantenne il buon ordine fra le truppe specialmente estere, che erano al soldo della Sede Apostolica. Quindi il nuovo Pontefice *Innocenzo X.* non potè non premiare servigi sì rilevanti, e nell'anno 1647. con plauso di tutta Roma lo promosse alla sagra porpora: che anzi nell' anno 1650. lo dichiarò Pro-Camerlin-

(1) VITALE
Mem. de' Ter.
pont. pag. 211.

go in luogo del Cardinale *Antonio Barberini* allora dimorante in Francia. Fu questo Cardinale in gran stima presso il Re di Spagna *Filippo IV.*, che dichiarollo protettore del regno di Sicilia presso la santa Sede Apostolica. L'OLDOINO (1), ed il MARACCI (2) riferiscono, che da quel Monarca fosse il medesimo nominato prima Arcivescovo di Salerno, poi di Taranto. Ma non trovasi descritto dall'UGHELLI nella serie de' pastori di quelle chiese metropolitane, e solamente si vede numerato fra Cardinali Vescovi di Palestrina. Favorì questo Cardinale l'elezione del Pontefice *Innocenzo XI.* di venerabile memoria, cui era sommamente accetto, e che lo mandò suo Legato a latere a governare la Romagna. Tale fu la saviezza, e bontà del suo reggimento, che il lodato Pontefice più volte lo confermò nella legazione. Erano già dieci anni, che esercitandola risiedeva in Ravenna, dove fra le lagrime di que' popoli, che qual padre lo amavano, lasciò di vivere sul principio dell'anno 1687. (3). Nel-
la basilica di S. Appollinare di detta città, fugli data onorevole sepoltura, su cui fu inciso questo epitaffio:

(1) *Ad CIACON. in vita tom. IV.*

(2) *Notiz. stor. di S. Maria in Campitel.*

(3) *COLET. Addit. ad UGHELL. Ital. sac. to. I. col. 112.*

LAVRENTIO . S. R. E. CARDINALI . RAGGIO
EPISCOPO . PRAENESTINO . ET . AEMILIAE
PER . DECENNIVM . LEGATO
IOANNES . ANTONIVS . NEPOS . ET . HAERES
PATRVO . BENEMERENTI
TITVLVM . SINE . TITVLO
AB . EO . MORIENTE . PRAECEPTVM
POSVIT

ALDERANO CYBO de' Principi sovrani di Massa e Carrara. La sua nobilissima e potentissima famiglia, congiunta con tutte l'altre famiglie più cospicue e principescche d'Italia (1), vantava l'onore d'aver dato al Vaticano Pontefici, e Cardinali di merito singolare. Alderano prese di buon' ora ad imitarne i grandi esempj, e seguirne le virtù. Quindi avendolo in giovanile età *Innocenzo X.* ascritto fra i prelati Referendarj della Segnatura, e dichiarato nel tempo stesso suo Maggiordomo; dopo un anno lo credè Cardinale prete del titolo di S. Pudenziana. Dall'istesso *Innocenzo* fu mandato in qualità di Legato a latere a governare il ducato di Urbino, poi quello di Ferrara, e finalmente la provincia della Romagna. Nell'anno 1655. Papa *Alessandro VII.* gli conferì il vescovato di Jesi (2), dove tre anni dopo celebrò il sinodo diocesano colle stampe poscia pubblicato. Intervenne ai conclavi, in cui *Clemente IX.* poscia *Clemente X.* e finalmente il ven: *Innocenzo XI.* furono assunti al sommo pontificato. Quest'ultimo Papa conoscitore, ed ammiratore delle ecclesiastiche virtù, e de'singolari talenti del Cardinal Cybo, lo scelse per suo primo ministro, e Segretario di stato, e congiuntamente conferirgli la legazione d'Avignone (3). Finchè visse questo illustre, e santo Pontefice gli prestò egli con somma fede e diligenza, e con comune approvazione de' buoni l'opera sua negli affari più ardui della Chiesa, e dello Stato. Ma sotto i di lui successori *Alessandro VIII.*, ed *Innocenzo XII.*, già oppresso dalle fatighe, menò vita più quieta lungi dai pubblici ministerj. Essendo finalmente giunto ad esse-

re

AN. 1644.

(1) ZAZZER.
par. 1. del. fam.
illustr. in cas.
Cyb.

(2) UGHEL. Ital.
sac. tom. I. col.
106.

(3) GUALD.
Scen. d' uom.
illustr. d' Ital.
let. A.

re Decano del sagra Collegio , e Vescovo Ostiense , carico d'anni e di meriti passò da questa all'altra vita nel dì 22. di Luglio dell'anno secolare 1700. Il suo cadavere fu con solenne pompa dal palazzo Panfilj in piazza Navona trasportato al tempio del Gesù , in cui gli si celebrarono l'esequie , e dopo privatamente ricevè sepoltura nella cappellà da esso cretta nella chiesa di S. Maria del Popolo , una delle più vaghe , ed ornate , che si ammirino in Roma . Il Cardinal Cybo vivente ancora si era fatto in essa costruire un magnifico mausoleo , e sotto la sua statua apporre la seguente iscrizione :

ALDERANVS . EPISCOPVS . PORTVENSIS
 S. R. E. CARDINALIS . CYBO
 SEDENTE . INNOCENTIO . X.
 PALATII . APOSTOLICI . PRAEFECTVS
 DIE VI. MARTII . MDCXXXV. CARDINALIS . CREATIVS
 VRBINI . DITIONIS . AEMILIAE . PROVINCIAE
 DVCATVS . FERRARIAE . DE . LATERE . LEGATVS
 AESINAE . ECCLESIAE . AB . ALEXANDRO . VIII.
 EPISCOPVS . RENVNCIATVS
 INNOCENTII . XI. A . SECRETIS . STATVS
 PRIMVS . MINISTER . ET . LEGATVS . AVENIONENSIS
 FVTVRAE . MORTIS . NON . IMMEMOR
 AD . PEDES . IESV . CHRISTI . REDEMPTORIS . PROVOLVTVS
 IMMACVLATAE . VIRGINIS . MARIAE . PRAESIDIVM
 ET . SANCTORVM . PRECES . SVPPLEX . IMPLORANS
 SOLVM . SIBI . QVOD . SVPEREST
 SEPVLCVRVM . ADHVC . VIVENS . DELEGIT
 ANN. DOM. MDCLXXXIV.

R

AN. 1645. CRISTOFORO SEGNI Bolognese, figlio del Senatore *Girolamo*, venne a Roma per assumere l'abito prelatizio, ed ebbe luogo frà gli Abbreviatori del parco maggiore, del collegio de' quali fu anche segretario (1). Nell'anno 1621. *Gregorio XV.* spedillo Vicelegato a reggere la provincia della Marca. Ottenne un canonicato nella chiesa di S. Pietro, e conseguì la dignità arcivescovile di Tessalonica in partibus. Essendo stato per lunghissimo tempo addetto soltanto all'ecclesiastico servizio della basilica Vaticana, finalmente nella sua vecchiezza venne a sostenere gl'impieghi. Papa *Innocenzo X.* dopo la promozione del *Cardinal Cybo* lo prescelse per suo Maggiordomo. Mentre esercitava questo splendidissimo uffizio morì nel dì 8. di Luglio dell'anno 1651., e fu sepolto in S. Marta presso il Vaticano; chiesa appartenente al sagro Palazzo Apostolico, soggetta alla giurisdizione del Maggiordomo, che aveva annesso l'ospedale pei palatini infermi, dove solevano già, e possono anche adesso sepellirsi le persone addette al servizio del Papa.

AN. 1651. RANUZZO SCOTTI Piacentino della nobil famiglia de' Marchesi di Mont' Albano fu il successore di *Monsignor Segni* nella carica di Maggiordomo Pontificio. In tal occasione dimise egli il vescovato della città di S. Donnino fin dall'anno 1626. (1) conferitogli da Papa *Urbano VIII.*, che l'aveva impiegato nelle più decorose legazioni. Imperciocchè fu da quel Pontefice mandato suo Nunzio presso i Cantoni Svizzeri cattolici, e dopo in Francia. Da parecchi scrittori è

(1) UGHEL. Ital. sacr. tom. II. col. 71.

stata altamente commendata la vita integerrima, e l'applicazione agli studj di questo illustre prelato (1). Per verità compose Monsignor Scotti, e diè colle stampe alla luce la vita di Papa Gregorio X. suo concittadino, ed un'opera intitolata *Helvetia Sacra*, in cui con molta erudizione si dà notizia di tutto ciò, che riguarda la religione, e le cose sagre, ed ecclesiastiche del paese degli Svizzeri: Ed anteponendo allo strepito della corte, e allo splendore delle maggiori dignità, che avrebbe conseguito, i beni e le dolcezze di una vita quieta, e solitaria, e tutta impiegata nel divin culto, spontaneamente dopo l'elezione di *Alessandro Vll.* da Roma ritirossi a Piacenza sua patria, dove per virtù, e per meriti abbastanza cospicuo, tranquillamente passò agli eterni riposi nell'anno 1666.

(1) CAMP. Histor. Eccl. Plac. CHARTAR. Syl. Adv. Concist.

GIROLAMO FARNESE Romano de' Duchi di Latera, figlio di *Mario* Principe di Farnese. In esso s'ammirarono un genio sublime, una perspicacia acutissima d'ingegno, ed una somma attività per gli affari. L'educazione, che ricevè degna de' nobilissimi suoi natali, v'innestò l'amore, e l'esercizio delle più sode virtù. Con tali ornamenti meritò Girolamo di occupare le primarie cariche, e di essere elevato alla sagra porpora. Cominciò la sua carriera prelatizia sotto *Paolo V.* Fu dichiarato Arcivescovo di Patrasso da *Innocenzo X.*, che lo spedì suo Nunzio a Lucerna. Rese ivi servigi importantissimi alla religione, ed alla Sede Apostolica, componendo le cose della Rezia, infettata dagli errori de' novatori. Dopo la nunziatura per

AN. 1656.

alcuni anni esercitò l'impiego di Segretario della congregazione de' Vescovi e Regolari; finchè *Alessandro VII.* lo dichiarò Governatore di Roma. Dalle memorie di que' tempi si raccoglie, che il suo governo fu la salute del Popolo Romano; poichè usando di un necessario rigore pose argine alle rapine, ed agli omicidj, che allora quasi impunemente commettevansi, e tenne a freno i ministri subalterni di giustizia, resisi per la loro insolenza insoffribili. Il Papa contentissimo del Farnese chiamollo poscia presso di se in qualità di Maggiordomo per servirsi di lui in un' occasione di sommo strepito. Attendevasi a Roma la famosa *Cristina Regina di Svezia*; la cui rinunzia al trono, ed abjura del protestantismo svegliò l'ammirazione di tutta Europa. Il Farnese come pontifizio Maggiordomo ebbe la cura dell'incontro, e del trattamento fattole per ordine del Papa nel Vaticano con quella pompa e splendidezza, che richiedeva la dignità dell'uno, e la condizione dell'altra. Ad esso devesi l'istituzione delle scuole pontificie, dette Maestre Pie, sparse nei diversi Rioni di Roma per ammaestrare ed educare le fanciulle negli esercizi di pietà, e nei lavori convenienti al loro sesso, cui dal sagro Palazzo, e dall'elemosinaria Apostolica si dà opportuno sostentamento. Dopo la sua promozione al cardinalato fu Girolamo inviato da *Alessandro VII.* in qualità di Legito a latere a governare la città di Bologna, e col suo senno, colla sua fermezza ristabilì in essa il buon ordine, e provvide alla conservazione della pubblica quiete. Finalmente la gracilità del suo temperamento lo fé soccombe-

re alla morte, che incontrò con coraggio, e con cristiana rassegnazione. Fu tumulato nella chiesa del Gesù nel sepolcro, che vi si era già scelto, e su cui l'OLDOINO (1) riporta esservi stata messa questa breve memoria:

(1) *Ad Clac. Vit. Pontif. et Card. tom. IV. col. 736.*

HYERONIMVS
TIT. S. AGNETIS. EXTRA. MVROS
PRESBYT. CARDINALIS. FARNESIUS
ROMANVS
VIXIT. ANNO. LXVIII
OBIIT. DIE. XVIII. FEBR.
MDCLXVIII

Possedeva questo Cardinale una deliziosa villa suburbana sul Gianicolo, vicino alla porta Aurelia o di S. Pancrazio, dove soleva frequentissimamente soggiornare. Con esso si estinse il ramo Farnese de' Duchi di Latera.

VOLUNNIO BANDINELLI Senese. La sua antica, e nobilissima famiglia vantava l'onore di aver dato al Vaticano un illustre Pontefice, che fu *Alessandro III*. Era Volunnio rimasto vedovo, allorchè il Cardinal *Fabio Cbigi* suo intrinseco amico ascese sull'Apostolica Sede. Stava in corte del Gran Duca di Toscana onorevolmente impiegato, d'onde *Alessandro VII* lo fe venire a Roma (2). Essendosi iniziato nello stato chericale, il detto Papa lo scelse per suo maestro di camera, e poi nominollo Patriarca di Costantinopoli, e suo Maggiordomo. Finalmente lo fregiò della porpora cardinalizia, e per qualche tempo lo ritenne

AN. 1658.

(2) *OLDORIN. ad Clac. cit. Op. tom. IV. col. 782.*

ancora in palazzo presso di se in qualità di Pro-Maggiordomo. Morì vecchissimo in Roma, dopo aver per un triennio lodevolmente esercitato la legazione di Romagna, e volle essere tumulato nella basilica Lateranense a piè del sepolcro del suo antenato Alessandro III. Ivi così si legge :

VOLVMNIVS

TIT. S. MARTINI IN MONTIBVS

S. R. E. PRESBYTER CARDINALIS BANDINELLVS SENEN.

MORTALITATI SVAE DEPONENDAE

CONDITORIVM HOC DESTINAVIT

OBIT ANNO MDCLVII.

DIE V. IVNII

AN. 1661.

GIROLAMO BONCOMPAGNI Romano de' Duchi di Sora, trinepote di *Gregorio XIII.* di san: memoria. Lo splendore della nobilissima sua famiglia, che è stata, ed è tuttavia feconda di personaggi insigni neipubblici ed ecclesiastici ministerj, risaltava singolarmente in Girolamo per la luce delle proprie virtù. Quindi *Innocenzo X.* volentieri acconsentì di surrogarlo Arcivescovo di Bologna al Cardinal *Ludovico*, che aveva dimesso la cura di quella illustre chiesa. Dopo alcuni anni fu da *Alessandro VII.* fatto venire a Roma per esercitarvi l'uffizio di suo Maggiordomo. Riferisce il MARACCI (1), che Girolamo fece per pontifizio comando la funzione di gittar la prima pietra della nuova chiesa in Campitelli, che a spese del Senato e Popolo Romano si intraprese a magnificamente riedificare per consagrarla all'onore della gran Vergine MARIA

(1) Notiz. stor.
del. Chiesa di
S. Mar. in campitell.

Madre di Dio, in soddisfazione del voto solennemente fattole per la ottenuta cessazione della peste, da cui fu Roma a quel tempo fieramente travagliata. Dopo pochi anni essendo egli stato creato Cardinale prete del titolo de' SS. Pietro e Marcellino (1), se ne tornò a Bologna, dove indefessamente intento al governo del suo gregge, adorno di tutte le doti proprie d'un buon pastore, amato e desiderato da' suoi, cambiò la mortale con miglior vita nel dì 24. Gennaro 1684. (2) Fu al suo cadavere data sepoltura nella chiesa metropolitana presso la cappella gentilizia della propria famiglia. La carità, che fu in vita la principal regolatrice dell'azioni di questo piissimo Cardinale, diresse in morte la sua testamentaria disposizione, avendo lasciato tutti i beni agli ospedali detti della vita e morte di Bologna.

(1) *OLDON.*
ad CIAC. Vit.
Pont. et Card.
to. IV. col. 751.

(2) *UGHEL. Ital.*
sacr. tom. II.
col. 158.

GIACOMO FILIPPO NINI nacque in Siena. Un' AN. 1664. avventuroso incontro diè principio alle sue fortune, e lo condusse rapidamente fino a conseguire la dignità cardinalizia. Ma per una delle peripezie solite dell' umana vita, non potè per molto tempo profittare di sua buona ventura. In fatti nel fior degli anni recise la morte lo stame di sua vita in Roma nel dì 11. Agosto 1680., e dopo solenni esequie fu tumulato nella basilica Liberiana. Ecco come avvenne la cosa. Tornava pieno di gloria dalla Nunziatura di Colonia Monsignor *Fabio Chigi*, ed in tal occasione si trattene per qualche tempo in Siena sua patria. Vidde egli un giorno a caso, e parlò con Giacomo ancor giovinetto. Le belle sue doti di modestia, e d'ingegno gli

colpirono l'animo. Quindi propose a' di lui genitori di mandarlo a Rema, dove l'avrebbe tenuto seco quasi compagno de' suoi studj. Il partito fu accettato con giubilo. Giacomo fece tanto profitto presso sì illuminato e dotto personaggio, e gli prestò con tal diligenza e fedeltà l'opera sua; che quando Fabio ascese sul trono pontificio, niuno ebbe forse di lui più caro, e più fido. Prima lo fece suo Segretario de' memoriali, poi Maggiordomo, finalmente lo creò Cardinale prete del titolo di S. Maria della Pace (1). Ne volle perciò *Alessandro VII.*, che il Cardinal Nini si dilungasse dal suo fianco; ma lo ritenne in Palazzo, dichiarandolo Pro-Maggiordomo. Ed anche dopo la morte di *Alessandro* in tempo del conclave in tal qualità esercitò la Prefettura del Palazzo Apostolico, in cui continuò ancora per qualche tempo sotto il nuovo Pontefice *Clemente IX.*, la qual cosa si è qui particolarmente notata, perchè non se ne incontra altro esempio.

(1) OLDONI:
ad CIAC. cit.
op. Tom. IV.
col. 761.

AN. 1669.

BERNARDINO ROCCI Romano fu istradato alla vita prelatizia dal *Cardinal Ciriaco* suo zio, di cui imitò le virtù, e conseguì ancora le dignità. L'ebbe seco il Cardinale per compagno nei viaggi, e nella dimora fatta in Lucerna, ed in Vienna, dove fu spedito Nunzio Apostolico. *Urbano VIII.* lo destinò Segretario della congregazione de' sagri riti. Dal di lui successore *Alessandro VII.* fu creato Arcivescovo di Damasco in partibus, e mandato a Napoli per esercitarvi la Nunziatura Apostolica. Da sì onorifico impie-

go richiamollo a Roma *Clemente IX.*, da cui, e non già da *Alessandro VII.*, come per equivoco ha scritto il chiarissimo Monsignor GUARNACCI (1), gli venne conferita la Prefettura del sagra Palazzo Apostolico; la qual cosa sicuramente rilevasi dalli ruoli della famiglia di questo Papa, esistenti nel nuovo archivio palatino (2). Perseverò in essa per qualche tempo anche sotto *Clemente X.*, il quale gli diede l'incarico, e sovrintendenza della fondazione, che intraprese, dell'ospizio de' convertendi. Monsignore Rocci sul principio lo collocò dove ora è il conservatorio di donzelle detto della divina provvidenza a Ripetta; ed il Papa lo sottopose alla privativa di lui giurisdizione, e dei successori Maggiordomi, con sua bolla esistente nel suddetto archivio in special maniera di nuovo confermata dalla sa: me: di *Benedetto XIII.* (3) Finalmente nell'anno 1675. lo promosse *Clemente* alla dignità cardinalizia, e conferigli il vescovato d' Orvieto, che egli resse con gran lode di bontà e di pastorale sollecitudine. Nella chiesa cattedrale si vede tuttavia scolpita in marmo la memoria della solenne consacrazione di quell' antico nobilissimo tempio da esso fatta verso la fine dell' anno 1677. (4) Tre anni dopo morì Bernardino nell' amenissima villa di sua famiglia presso Frascati. Il suo corpo trasportato a Roma, e decorato cogli estremi onori, fu riposto nella tomba de' suoi maggiori nella chiesa di S. Maria di Monserrato senza alcun funebre elogio. Bensì di lui esiste memoria in Fermo, erettagli nel palazzo pubblico pel saggio suo governo in tempi calamitosi e difficili, ed ancora nella

(1) *Hist. Pont. et Card. tom. I. col. 97.*

(2) *Armad. A. plnt. 8. n. 10.*

(3) *Armad. C. plnt. 6. n. 13.*

(4) *Notiz. stor. della Catt. di Orviet. Rom. 1781.*

città di Napoli . Allorchè in essa risiedeva in qualità di Nunzio pontificio vi fece riedificare il palazzo della Nunziatura Apostolica, dove si legge questa iscrizione :

ALEXANDRO VII
PONTIFICE MAXIMO IMPERANTE
HAS AEDES PENE COLLAPSAS
DIGNITATI CONSVLENS ET COMMODITATI
A FVNDAMENTIS
RESTITVIT AVXIT ORNAVIT
BERNARDINVS ROCCIIVS NVNCIVS APOSTOLICVS
ANNO SALVTIS MDCLXVII

Fino dalla sua prima età amò Bernardino, e coltivò gli studj , e l' amena letteratura . Quindi fu meritamente stimato per uno dei più dotti personaggi, che al suo tempo fiorissero nella corte di Roma . Il MANDOSIO (1) tessè lungo catalogo di molte relazioni, poesie, orazioni, ed altri opuscoli manoscritti da esso lasciati, fra quali merita qui singolar menzione uno intitolato : *Notizie storiche della Chiesa di Damasco arcivescovato*, di cui era stato consagrato pastore . Colle stampe furono da esso soltanto pubblicate : *Constitutiones aedificae in dioecesi-na Synodo Urbevetana, celebrata anno 1679.*

(1) *Bibliot.
Script. Cent.V.
n. 45.*

ORAZIO MATTEI dei Duchi di Paganica nacque in Roma, dove la famiglia di tal cognome sin da antico tempo fiorisce fra le più cospicue e principali, che ha dato, e dà ancora soggetti di sommo ornamento al sagro Collegio. L'applicazione agli studj, e gli esercizj di pietà occuparono interamente la prima sua giovinezza. *Innocenzo X.* volle che assumesse l'abito prelatizio, di cui rivestito mandollo a governare le città di Orvieto, e di Camerino. Fu poi richiamato a Roma per occupare un posto di votante nel tribunale della Segnatura di giustizia. Frattanto avvenne l'esaltazione al sommo pontificato di *Clemente X.*, che era stretto parente della sua casa. Il nuovo Papa più stimolato dai meriti di Orazio, che dalla sua congiunzione con esso, lo spedì nell'anno 1670. Vicelegato ad Avignone. Dopo due anni essendo stato eletto per uno degli Uditori della sagra Ruota, il più noto e celebre tribunale di Roma, ritornò in patria, e prese a render ragione, e ad amministrar giustizia con gran fama di dottrina e d'integrità. Quindi fu dallo stesso Clemente ornato della carica di suo Maggiordomo, quale esercitò insieme coll'uditorato di Ruota ritenuto col titolo di luogotenente, e colla dignità di Arcivescovo di Damasco in partibus; finchè nell'anno 1686. dal nuovo Pontefice *Innocenzo XI.* ricevè in dovuto premio la porpora cardinalizia. Continuò dopo la sua promozione col nome di Pro-Maggiordomo nell'esercizio della Prefettura del sagro Palazzo. Non sopravvisse però il nuovo Cardinale gran tempo, essendo partito da questo mondo nell'anno 1688. Fu il suo

AN. 1676.

corpo esposto, e tumulato nella chiesa di S. Francesco a Ripa. Si vede nella cappella ivi esistente, che già apparteneva al ramo Mattei de' Duchi di Paganica ora estinto, in marmo scolpito quest'epitaffio:

D . O . M

HORATIVS CARDINALIS MATTHAEIVS

TITVLI S. LAVRENTII IN PANE ET PERNA

CREATVS AB INNOCENTIO XI

DIE II. SEPTEMBRIS MDCLXXXVI

OBIIT DIE XVIII. IANVAR. MDCLXXXVIII

MICHAEL ANGELVS PATRIARCHA ANTIOCHENVS

GERMANO FRATRI AMANTISS.

MONVMENTVM P.

(1) *Hist. Pont.
et Card. tom. I.
col. 190.*

È sfuggito alla diligenza di Monsignor GUARNACCI (1) non solamente l'epitaffio qui sopra riportato, ma ancora la notizia della Prefettura del sagro Palazzo Apostolico esercitata sotto due Pontefici dal Cardinale Orazio Mattei, da cui ne ridonda ad esso non lieve ornamento. Sono fra le decisioni del tribunale della Ruota impresse anche quelle emanate innanzi al detto Cardinale, per cui il MANDOSIO gli ha dato luogo nella sua *Biblioteca degli Scrittori Romani* (2). Nell'insigne libreria Altieri esiste manoscritta una *relazione dello Stato di Avignone, e della Contea Venaisina* dal medesimo composta in tempo, che risiedè in quella città Vicelegato.

(2) *Centur. X.
num. 42.*

ERCOLE VISCONTI Milanese. A chiunque non affatto ignaro delle storie d'Italia sono noti i fregi, e le glorie della splendidissima famiglia de' Visconti (1). Ercole apparteneva al ramo de' Marchesi di Gallarate, ed era figlio di *D. Teobaldo Visconti* cavaliere del Toson d'oro, e grande di Spagna di prima classe. Avendo scelto di seguire lo stato ecclesiastico, venne a Roma, ed assunse l'abito prelatizio. Fu sul principio destinato ad esercitare diverse giudicature nella curia Romana. Le illustri sue qualità mossero il ven. Pontefice *Innocenzo XI.*, grande estimatore degli uomini virtuosi, a nominarlo Arcivescovo di Damietta in partibus, ed a sceglierlo per suo Maggiordomo in luogo del *Cardinale Mattei*. Seguì a presiedere alla corte e al palazzo pontificio in tutto il non lungo tempo, che visse il di lui successore *Alessandro VIII.*, e ne' primi due anni del seguente pontificato d' *Innocenzo XII.* Un' incontro disgustoso, che ebbe con quest' ultimo Papa, gli fece prendere la risoluzione, troppo forse veemente, di improvvisamente ritirarsi dalla corte. Partì Monsignor Visconti da Roma nell' anno 1693., e andò a far dimora nella sua badia di S. Dionigi, ora detta del Paradiso in Merate, borgo non molto lungi da Milano. Dal Papa gli fu però lasciato ancor adito a poter cambiar pensiero, e ritornare a Roma con decoro. Imperciocchè sospese per qualche anno di surrogargli nuovo soggetto nella Prefettura del sagro Palazzo, e dichiarò Monsignore *Baldassare Cenci* suo maestro di camera Pro Maggiordomo per esercitarne le funzioni, ed i doveri durante l' assenza di Monsignor Visconti,

AN. 1688.

(1) CRESCENZA,
Anfit. Roman.
part. 1. Fam.
Visc.

colla deputazione di una congregazione composta di parecchi uffiziali palatini per assisterlo nell'amministrazione economica. Il chirografo pontificio a tal effetto segnato si serba nell'archivio del sagra Palazzo (1). Ma a nuovi pericoli della corte antepose Ercole la quiete di una vita solitaria, e privata. Visse egli in Merate da filosofo cristiano, e tutto si rivolse a sollevare colle sue pingui rendite l'altrui indigenze. Era egli il padre de' poveri di tutta la contrada, ed in tempo specialmente di gravissima carestia la sua carità fu l'unico sostegno di quell'afflitta popolazione. Ma perchè l'ozio non servisse di pretesto o d'inciampo alla miseria, intraprese ad edificare due sontuosi palazzi l'uno in Merate, l'altro in Lambrate luogo poche miglia da quello discosto. Chiunque aveva volontà di fatigare, si ammetteva al lavoro della propria arte: La cosa, che meno ricercava il Prelato era, se gli artieri fossero esperti, bastandogli che potessero togliersi all'inerzia, e guadagnarsi il vitto. Sopra l'ingresso della gran sala d'uno di que' palazzi fece scolpire la seguente iscrizione:

(1) *Arm. D.*
plut. 9. n. 7.

HERCVLES . VICECOMES
S. R. I. ET . CISTELAGI . MARCHIO
ARCIEPISCOPVS . DAMIATAE
APOSTOLICI . PALATII . PRAEFECTVS
ABBAS . COMENDATARIVS . S. DIONISII
VT . CALAMITOSIS . TEMPORIBVS
PAUPERES . NON . OTIVM . ALERET
INEVNT . SECVLO . XVIII.
HAS . VOLVPTARIAS . AEDES
PROPRIO . AERE . NON . PROPRIO . COMMODO
LIBERAL . EXTRVENDAS . CVRAVIT

Tra queste cristiane, e magnanime cure si passarono da Monsignor Visconti i rimanenti suoi giorni, amato dai suoi, e da tutti in singolar maniera rispettato. Finalmente giunta l' ora estrema fece con filosofica intrepidezza, ed insieme con pia rassegnazione il gran passaggio dal mondo all' eternità, lasciando di se grata ed onorevole memoria. Morì in Milano nel mese di Novembre dell' anno 1712. Il suo funerale, di cui non s'era da molto tempo in quella insigne città veduto il più sontuoso e magnifico, fu ancor più strepitoso e memorabile per le sincere lagrime de' poveri, che dalla sua beneficenza venivano assiduamente e largamente sovvenuti. Il corpo ebbe sepoltura nell' avello degli antenati nella basilica di S. Eustorgio. Ma il cuore fu trasferito nella badia di Merate, come avea ordinato nel suo testamento. In questi ultimi tempi dal luogo sotteraneo, dove fu riposto, è stato trasferito, e fatto collocare più decentemente nella cappella superiore di detta badia dall' eminentissimo Signor *Cardinale Durini*, odierno comendatario della medesima, che si è preso la cura di comporre, e di farvi apporre l' elegante iscrizione, che qui appresso si riporta esattamente trascritta da un' esemplare trasmessoci da Milano.

RESISTE . ADVENA . INCOLA
 QVISQVIS . HVNC . LAPIDEM . VIDES
 HERCVLES . VICECOMES
 COMES . CISTELAGI . ARCHIEPISCOPVS . DAMIATAE
 ABBAS . COMENDATARIVS . S. DIONISII
 APOSTOLICI . PALATII . PRAEFECTVS
 RERV . HVMANARVM . PERTOESVS
 ET . DIGNITATIBVS . QUIETEM . IN . PATRIA . ANTEFERENS
 HAS . AEDES . EXTRVXIT . A . FVNDAMENTIS
 VT . IN . CARITATE . ANNONAE
 OBVIAM . IRET . EGENTIVM . INOPIAE
 POSTREMO . EATO . CEDENS . AN . CIOIOCCXII
 COR . HVC . SVVM . DEFERRI . IVSSIT . EX . TEST
 QVOD . DEPOSITVM . IN . CRYPTA . SVBTERRANEA
 CLVNIACENSIVM . ANTIQVITVS . TEMPLO
 ANG . M . CARDINALIS . DVRINVS
 IDEM . SACERDOTIVM . ADEPTVS
 NOBILIORE . HIC . LOCO . DEPONI . CVRAVIT
 ADDIDITQVE . INSCRIPTIONEM
 BENEMERENTI
 AN . CIO . IO . CC . LXXX .

BAL-

BALDASSARE CENCI nato in Roma di una stirpe assai nota per la sua antichità, e chiarezza. Si deve ad esso dar luogo nella presente serie, poichè col nome di Pro-Maggiordomo effettivamente esercitò la Prefettura del Palazzo Apostolico, e godè di tutti gli onori, e preminenze a tal impiego annesse in vece del Maggiordomo Monsignor *Ercole Visconti* assente, come sopra si è riferito. Quando *Innocenzo XII.* l'onorò di tale incombenza, di cui nulla ha detto il GUARNACCI (1), era già insignito dell'arcivescovile dignità di Larissa in partibus, e suo maestro di camera. Il solo merito gli aveva aperto la via a conseguire la grazia di quel sempre memorabile Pontefice. Trovavasi Baldassare Vicelegato in Avignone, allorchè le gravi controversie insorte frà il Re di Francia *Luigi XIV.* ed il ven. *Innocenzo XI.* proruppero in aperta rottura, per cui dall'armi Francesi fu occupato lo stato Venaissino, e la città di Avignone. Il Vicelegato essendosi ritirato in Nizza, vi dimorò, finchè composte le cose fra quel Monarca, ed il Papa *Alessandro VIII.*, potè far ritorno in Avignone. In tal congiuntura si acquistò Baldassare gran fama pel senno, con cui riordinò la forma interrotta del primiero governo. *Innocenzo XII.* dopo averlo nel 1695. creato Cardinale, e pubblicato nel 1697. gli conferì l'insigne arcivescovato di Ferro, (2) che amministrò con somma lode fino all'anno 1709., nel quale sessagenario fece passaggio da questa all'altra vita. Giace sepolto in quella chiesa metropolitana presso la porta maggiore.

AN. 1693.

(1) *Hist. Pont. et Card. tom. I. col. 110.*

(2) *MICH. CALAN. de eccl. Firm. ejusq. Ep. et Archiep.*

AN. 1696. CARLO COLONNA Romano. Tutti sanno, che la famiglia nobilissima de' Colonnese per antichità, per grandezza, e per splendore tiene in Roma il primo luogo, e gareggia colle più illustri case non solo d'Italia, ma ancora di tutta l'Europa. Da questa sortì Carlo, che fin dalla prima età emulò le virtù di tanti suoi insigni antenati, che calcarono il sentiere delle sagre dignità. Quindi si mosse *Innocenzo XII.* uno dei più illuminati, ed illustri Pontefici, che abbian seduto sull' apostolico trono, a scieglierlo ancor giovane per suo Maggiordomo. Imperciocchè da quel Papa, e non dal successore *Clemente XI.*, come ha equivocando scritto Monsignor GUARNACCI (1), fu il medesimo ornato della Prefettura del sagro Palazzo. Bensì lo ritenne presso di se quest' ultimo Pontefice nel detto impiego, finchè nel dì 17. Maggio 1706. creollo diacono Cardinale del titolo di S. Maria della Scala. Godè per il lungo spazio di 33. anni del conseguito onore; e finalmente amato, e stimato da tutta Roma per le sue pregievolissime qualità, cambiò le cose transitorie colle eterne nel dì 7. Luglio 1739. Dopo le solenni esequie celebrategli nella chiesa de SS. XII. Apostoli, il suo cadavere fu trasferito nella basilica Lateranense, ed umato nel sepolcro de' maggiori: ma i suoi precordj rimasero in detta chiesa, e sopra l' uma dal gran Contestabile del regno di Napoli *D. Fabrizio Colonna*, di lui nipote, fu fatta scolpire l' iscrizione, che omessa dal menzionato Guarnacci, qui si riporta, cioè:

(1) *Citat. Op. tom. I. col. 130.*

CAROLI . DE . COLUMNA
S . R . E . CARDINALIS . AMPLISSIMI
PRAECORDIA . HAC . IN . VRNA . CONDUNTUR
CORPVS . IN . LATERANENSIVM . CANONICORVM . CHORO
SPIRITVS . AD . DEVM . AETERNVM . ANHELANS
EVOLAVIT
OB . LENITATEM . EGREGIASQUE . ANIMI . DOTES
HOMINVM . DELICIAE . HABITVS . EST . VIVENS
MORIENS . LVCTVS . PAVPERVMQVE . LACRIMAE
OBIIT . EXACTIS . SINE . AMBITV . ANNIS . LXXIV
FABRITIVS . EX . FRATRE . NEPOS
M . R . NEAPOLIT . COMESTAB .
AD . PERENNEM . PATRVI . INCOMP . MEMORIAM
HOC . MONVMENTVM
DOMIN . SAL . A . MDCCLIII . P . IVSSIT

GIUSEPPE VALLEMANI . Era nobile di Fabriano AN. 1706.
città della Marca . Nel fior degli anni portossi a Ro-
ma fornito di que' requisiti, co' quali rare volte av-
viene , che in essa non si conseguisca avvanzamen-
to , cioè inclinazione ed applicazione agli studj , in-
tegrità di costumi , e maniere piacevoli e disinvolve .
In fatti da queste belle doti preso il Cardinale *Emilio*
Altieri lo volle in sua corte , ed essendo poi stato elet-
to Papa lo dichiarò suo cameriere segreto , prefetto dell'
archivio di Castel S. Angelo , e conferigli un canoni-
cato nella basilica Vaticana . *Innocenzo XI.* , successore
dell' Altieri , lo ascrisse fra suoi Prelati domestici , e
gli diede la carica di segretario prima della sagra con-

gregazione de' riti, e poi dell'immunità ecclesiastica. Esercitò lodevolmente questo impiego fino al pontificato di *Clemente XI.* (1) Questo Papa, dopo averlo nominato Arcivescovo d'Atene in partibus, lo surrogò al Cardinale *Carlo Colonna* nella Prefettura del sagro Palazzo, e finalmente fregiollo della cardinalizia dignità. Nell'anno 1725. quasi ottuagenario placidamente terminò in Roma i suoi giorni. Fu esposto, e tumulato nella basilica de' SS. XII. Apostoli.

(1) GUARNAC.
Hist. Pontif. et
Cardin. tom. I.
col. 90.

AN. 1709.

LUDOVICO PICO, figliuolo di *Alessandro II.* Duca della Mirandola, e di *Anna Beatrice d'Este.* *Clemente XI.* appena Ludovico ebbe vestito l'abito prelazio, che gli conferì il chericato di Camera. Non molto dopo lo scelse per suo Maggiordomo, consagrandolo nell'istesso tempo Patriarca di Costantinopoli. La sua virtù prendeva maggior risalto dallo splendore, e grandezza de' suoi natali. Quindi si rese affai presto degno della sagra porpora, di cui fu ornato dallo stesso Pontefice nell'anno 1712. Avendo assunto per breve tempo il governo della chiesa vescovile di Sinigaglia, tornò a dimorare in Roma, dove fu fatto arciprete della basilica Liberiana, e Vescovo prima di Albano, poi di Porto (2). Finì vecchissimo la sua lodevole vita con una placida morte, che incontrò cristianamente nel dì 9. Agosto 1748. Nel testamento ingiunse, che il suo cuore si custodisse nella chiesa di S. Prassede, già suo titolo cardinalizio, da esso ristorata, dove il celebre Cardinal' *Angelo Maria Querini* fece apporgli un' onorificentissima iscrizione,

(1) UGHEL. Ital.
sacr. tom. I.
col. 340.

che si riporta dal GUARNACCI (1). Ma il suo corpo fu sepolto nella nuova chiesa del nome di MARIA a Colonna Trajana, di cui era stato insigne benefattore. In mezzo ad essa si vede in marmo impressa la memoria seguente :

(1) *Citat. Op. tom. I. col. 110.*

D . O . M

LVDOVICO . S. R. E. CARD. PICO . E. MIRANDVLA

EPISCOPO . PORTVENSI

VIXIT . ANN. LXXIV. OBIT . V. ID. SESTILIS

MDCCXLIH

FABIO OLIVIERI Pesarese fratel eugino , e già compagno negli studj , e nella vita privata del Cardinale *Gianfrancesco Albani* , in cui ebbe un domestico luminosissimo esemplare di ogni più sublime virtù da imitare . Essendo stato il Cardinal' Albani con plauso universale di tutto il mondo cristiano eletto sommo Pontefice , risguardò nel promuoverlo anzi il di lui sodo merito , che i vincoli di parentela , e dell' antica amicizia . Era Fabio Protonotajo Apostolico onorario , canonico della basilica Lateranense , e segretario de' brevi , allorchè *Clemente XI.* lo destinò ad esercitare insieme con quest' ultimo uffizio la Prefettura del sagro Palazzo col titolo di Pro-Maggiordomo . Finalmente fu dal medesimo Pontefice creato Cardinale nel dì 29. Maggio dell' anno 1715. (2) Seguì egli ad occupare il posto di pro-segretario de' brevi fino alla morte , che gli sopravvenne nell' anno 1738. , appena ch' erasi trasferito ad abitare il quartiere assegnatogli nel nuovo palazzo detto della consulta , da *Clemen-*

AN. 1713.

(2) GUARNAC.
Vit. Pontif. et
Cardin. tom. I.
col. 60.

te XII. fatto edificare sul Quirinale. Fu data sepoltura al suo cadavere nella chiesa de' SS. Vito e Modesto, che ritenne sempre per suo titolo diaconale. In detta chiesa dopo alcuni anni dal suo nipote *Filippo degl' Abbatì Oliveri* fu fatto collocare questo funebre elogio :

D . O . M

FABIO DE ABBATIBVS OLIVERIO

PISAVRENSI

DIACONO SS. VITI ET MODESTI S. R. E. CARD.

A CLEMENTE XI. PONT. MAX. CONSOBRINO SVO

SVCCessori A PONTIFICIIS DIPLOMATIBVS

SIBI SVBSTITVTO

INTER VTR. SIGNAT. REFERENDARIOS

LATERANENSIS BASILICAE CANONICOS

ET PROTHONOTARIOS ADLECTO

DEMVM POST EIDEM COLLATAM APOSTOLICI PALATII

PRO-PRAEFECTVRAM

IN PVRPVRATORVM PATRVN COLLEGIVM

PRID. NON. MAII ANN. MDCCXV. COOPTATO

VIRO ANIMI MODERATIONE IVSTITIA PIETATE

OMNIBVS ORDINIBVS SPECTATISSIMO

PHILIPPVS DE ABBATIBVS OLIVERIVS FRATRIS FILIVS

BENEDICTI XIV. AB HONORE SACRI CVBICVLI

PATRV OPTIMO POSVIT

VIXIT ANN. LXXIX. MENS. IX. D. VIII

OBIIT V. ID. FEBR. ANN. MDCCXXXVIII

ORATE PRO EO

NICOLO' GIUDICE de' Principi di Cellamare venne al mondo nella città di Napoli, d' onde fu assai giovinetto da suoi nobilissimi genitori mandato a Roma per esservi educato nelle lettere, e nella pietà . Allorchè giunse alla convenevole età, assunse l' insegne prelatizie , ed ebbe luogo fra Protonotaj Apostolici . Da *Innocenzo XII.* fu eletto cherico di Camera . Con gran lode di vigilanza, e di giustizia avendo per molti anni esercitato la carica sempre ardua, e delicata di presidente della grascia , fu finalmente da *Clemente XI.* dichiarato Prefetto del sagro Palazzo Apostolico.. Segui a sostenere questo cospicuo impiego nel pontificato di *Innocenzo XIII.*, e di *Benedetto XIII.*, dal quale nell' anno 1725. fu creato Cardinal diacono di S. Maria ad Martyres. Dopo aver per qualche tempo col titolo di Pro-Maggiordomo continuato a presiedere alla famiglia e palazzo pontificio , fu dall' Imperatore *Carlo VI.* nominato protettore degli Stati Austriaci presso la santa Sede Apostolica . Finalmente nell' età d'anni 82. cessò di vivere in Roma nell' 1743. Il suo cadavere fu deposto nella chiesa di S. Maria Traspontina , per essere poi trasferito a Napoli, ed umato in quel tempio di S. Maria del Monte Carmelo, come aveva nel suo testamento disposto.

AN. 1716.

(1) GUARNAC.
cit. Op. tom. I.
col. 82.

CAMILLO CYBO de' Principi sovrani di Massa e Carrara . La vita di questo insigne e nobilissimo personaggio, che fece di se molto parlare , merita di essere con più particolar attenzione descritta. Imperciocchè al suo spirito intraprendente , al suo coraggio ,

AN. 1715.

che prendeva sempre fra le difficoltà novello vigore, sono debitori i Maggiordomi Pontifizj della conservazione della loro privativa giurisdizione sì civile che criminale sopra i palatini, che accremento impugnava da tutti i principali tribunali di Roma in tempo appunto, che il detto Cybo sosteneva la carica di Prefetto del sagro Palazzo Apostolico. Siccome è stata di sopra riferita la storia di questa gagliardissima controversia, che mercè la di lui indefessa attività ebbe glorioso, e faustissimo compimento; perciò si lascia di qui ripeterla. Quando *Benedetto XIII.*, che aveva di Camillo concepito grandissima stima, lo destinò suo Maggiordomo in luogo del *Cardinal Giudice*, stava in un ritiro presso Spoleti. Ivi già da qualch'anno dopo aver rinunziato con universal meraviglia il raguardevolissimo uffizio d'Uditore generale della Camera Apostolica, menava egli lungi dal gran mondo vita religiosa, e solinga, contento del titolo di Patriarca di Costantinopoli. Prima di questo impiego aveva con zelo singolare e con plauso comune esercitato anche altre cariche di molta importanza. Papa *Clemente XI.* allorchè vestì Camillo l'abito prelatizio, creollo cherico di Camera, e gli appoggiò la prefettura degli archivj, poi la presidenza delle ripe ed acque, e finalmente quella della grascia. In ciascheduno di quest'impieghi aveva Monsignor Cybo urtato in gravi ostacoli nell'introdurre riforme, e nuovi sistemi, ai quali era oltremodo propenso, ed incontrato ancor degl'impegni, per lui fecondi di rincrescevoli contratempi, come appunto gli avvenne quando nel pontificato d'*Innocenzo XIII.* risolvè

vè di rinunziare l'Uditorato della Camera, e di allontanarsi dalla corte. Essendo Prefetto del Palazzo Apostolico, oltre l' accennata strepitosa questione intrepidamente sostenuta contro i primarj tribunali di Roma, non ebbe difficoltà di far fronte al notissimo *Cardinal Coscia*, che appoggiato sul sovrano favore pretendeva di meschiarsi più che convenisse negli affari, ed accrescere le spese dello stesso Palazzo. Ciò forse sollecitò la di lui esaltazione alla sagra porpora, di cui *Benedetto XIII.* omollo nel dì 23. Marzo 1729. (1) Intervenne al conclave, nel quale *Clemente XII.* fu eletto Papa, e favorì dopo la morte di questo l' elezione di *Benedetto XIV.* Nell'anno 1744. per un fiero accesso di podagra, male cui era soggetto, terminò la mortal carriera nell' età di anni 61. Il suo cadavere fu umato nella parte sotterranea di una cappella da esso edificata dentro il chiostro della Certosa, e corrispondente nella chiesa di S. Maria degli Angeli. Ivi ancor vivente aveva fatto preparare per sette suoi più antichi leali familiari, e per se stesso la sepoltura, su cui fece scolpire l'epigrafe, che tuttavia vi si legge, cioè:

(1) GUARNAC.
Histor. Pont. et
Card. tom. II.
col. 548.

D. O. M
HAEC REQVIES MEA
HIC HABITABO QVONIAM ELEGI EAM
IMMVNDVS VERMIS
CAMILLVS CYBO
VT VBI ERAT THESAVRVS
IBI ESSET COR MEVM

Fu il Cardinal Cybo un uomo singolare. Coloro, che non erano per lui propensi, lo tacciarono d'incostan-

za . Il precedente suo ritiro dal mondo , il ritorno poi fatto alla corte , e l' aver anche Cardinale menato una vita non sempre uguale , ora venendo a figurare in Roma , ora nascondendosi a soggiornare nelle deliziose campagne fra Gaeta e Pozzuolo , davano qualche fondamento a questo rimprovero ; e dicesi che il celebre *Monsignor Fortiguerra* nel suo notissimo poema (1) sotto finto nome con satirici colori adombras- se le vicende della di lui vita . Ma questo , ed altri difetti di simil tempra , cui per misera condizione umana soggetti sono anche gli eroi , venivano compensati da grandi e sode virtù , per cui egli deve con- tarsi fra più illustri Cardinali , che siano fioriti in que- sto nostro secolo . La pietà del Cardinal Cybo fu so- da e perseverante , ed il suo amore pel ben pubblico animava in lui lo spirito di riforma , e lo trascinava nei più ardui impegni . Aveva egli con sommo ardore sin dalla sua tenera età atteso agli studj , ed era più che mediocrementemente versato nelle scienze . Il pregio suo maggiore era però una diligenza in tutte le cose sì esatta , e sì minuta , che potrebbe forse sembrare eccessiva . Sopra la cappella , che si è detto aver co- strutto nella Certosa , collocò un archivio di tutte le sue carte e manoscritti , in cui ripose con un ordine mirabile anche le quisquiglie . In esso vi si vedono le- gati in un tomo sino i componimenti , in cui ragazzo imprendeva ad esercitarsi nella rettorica , e poetica fa- coltà . Ma questa sua diligenza , allorchè divenne adul- to , partorì cose di maggior conseguenza , e che meri- tano di esser sapute . Il Cardinal Cybo non esercitò

(1) RICCIAR-
DET. *Cant. I.*
stanz. 45. Pa-
rigi 1763.

impiego alcuno , di cui non volesse investigare l'origine , conoscere la giurisdizione , i diritti , e l'incombenze . Quindi nel detto archivio esistono manoscritte le relazioni delle cariche di prefetto degli archivj , di presidente delle ripe ed acque , della grascia , di uditor generale della Camera Apostolica , e finalmente di prefetto del Palazzo Apostolico da esso distese , e fornite di tutti i necessarj monumenti . Scrisse ancora la sua vita , con un appendice di documenti , che l'illustrano , compresa in sei gran volumi in foglio , che ivi si giacciono occulti , e che forse pubblicandosi gioverebbero a dar lume alla storia de' suoi tempi . Tanta sollecitudine del Cardinal Cybo in scrivere e raccogliere osservazioni , e memorie ridondò ancora in comun vantaggio . Imperciocchè presentò egli a Clemente XII. una ragionata scrittura da se composta sulli mezzi , onde poter diminuire la frequenza degl'omicidj , e con essa diè grand' eccitamento alla celebre costituzione , che fu poi da quel Papa pubblicata su tal materia (1) . Il Cardinal Cybo a tante belle qualità congiungeva anche quella sì degna di un genio vasto e nobile , di innalzare edifizj . Poco lungi da Castel Gandolfo , essendo ancor Prelato , intraprese la fabbrica di un bel palazzo di delizie con villa assai ornata e ben intesa , di cui ha il sagro Palazzo Apostolico nei scorsi anni fatto acquisto .

(1) *Bull. Rom.*
to. XIV. pag. 17.
Const. 151. edit.
Mainard.

FRANCESCO BORGHESE Romano, figlio del Principe di Rossano e Sulmona *D. Marcantonio*, e di *D. Livia Spinola*. Questi procurarono, che la sua educazione corrispondesse allo splendore de' nobilissimi natali, e fosse degna d'uno, che vantava per suo antenato il gran Pontefice *Paolo I.* Scelsero per istruirlo i maestri più accreditati di quel tempo, fra quali merita esser particolarmente nominato il *P. Ignazio de Graveson* dell' insigne ordine de' Predicatori, assai celebre per l'egregie opere da esso date in luce. Dopo ch' ebbe Francesco compiuto il corso degli studj, intraprese la carriera prelatizia, e rapidamente giunse alla meta. *Benedetto XIII.* quasi subito lo scelse per suo maestro di camera, e consagrollo Arcivescovo di Trajanopoli in partibus. Non molto dopo lo sostituì al *Cardinal Cybo* nella carica di Maggiordomo, che fu da esso per tre soli mesi esercitata, sul compier de' quali gli conferì il cappello cardinalizio (1) nel dì 6. Luglio 1729. Per tre volte il Cardinal Borghese diede il suo suffragio nelle elezioni de' nuovi Pontefici. Finalmente dopo aver per lunga pezza adempiuto i doveri della sua dignità, impiegandosi diligentemente nelle congregazioni, alle quali era ascritto, passò da questa all'altra vita in età di anni 62., e ricevè sepoltura fra suoi antenati nella cappella Borghesiana, che forma il più bell'ornamento della basilica di S. Maria maggiore, e che forse è la più magnifica, e ricca, che in Roma s'ammiri. La sua morte avvenne ai 21. di Giugno dell'anno 1759.

(1) GUARNAC.
Hist. Pontif. et
Cardin. tom. II.
col. 552.

TROJANO ACQUAVIVA D' ARAGONA Na-

poletano . Fu egli il secondo di sua nobilissima stirpe , che abbia esercitato l' illustre uffizio di Maggiordomo Pontificio (1) . *Benedetto XIII.* , che dal governo d' Ancona l' aveva chiamato presso di se per maestro di camera , dopo avergli conferito l' arcivescovile dignità di Larissa in partibus , lo surrogò al *Cardinal Borghese* nella Prefettura del Palazzo Apostolico . Ma non l' occupò per gran tempo . Imperciocchè essendo a *Benedetto* succeduto nella cattedra di San Pietro il Pontefice *Clemente XII.* , fu prestamente da questo promosso al cardinalato nel primo dì d' Ottobre dell' anno 1732. (2) Aveva già Trojano fatto scorgere di quanto senno , e destrezza fosse egli fornito , allorchè essendo Vicelegato di Bologna presiedè con comune soddisfazione al governo di quella città in tempo di Sede vacante nell' anno 1721. Occasione però di maggiormente far risplendere le sue singolari qualità gli si presentarono per la guerra , che nell' anno 1734. si accese frà gli Austriaci , e l' invittissimo Monarca delle Spagne CARLO III. allora Re delle due Sicilie . Procurò egli di servire in tal frangente con singolar industria , e fedeltà alla causa di questo , il di cui partito abbracciato aveva la sua famiglia . Dalla regia munificenza ne ritrasse però le più splendide ricompense . Dopo essere stato a Napoli a prestar omaggio al Rè Carlo , e a Madrid ad ossequiare il di lui augusto genitore *Filippo V.* , non guari andò , che fu dichiarato ministro plenipotenziario , e protettore de' regni dell' uno , e dell' altro presso la santa Sede Apostolica . Nell'

AN. 1729.

(1) STORAC.
Hist. dom. de
Acquav. pag. 56
et seq.

(2) GUARNA C.
Histor. Pontif.
et Cardin. to. II.
col. 648.

anno 1739. ebbe la nomina d' Arcivescovo di Monteale, che era la più considerabile, e doviziosa chiesa della Sicilia. Ma tanti doni di fortuna, tanto splendor di meriti nulla giovarongli per sottrarlo a que' colpi impreveduti e fatali, cui soggiacciono indistintamente i grandi, i piccioli, i felici, e gli sventurati. Il Cardinal Acquaviva attraccato da lento, e mortal male, che sofferì con cristiana costanza, nell' ancor vegeta età di anni 53. dovette soccombere alla morte nel dì 21. Marzo 1747. Nella sua chiesa titolare di S. Cecilia in Trastevere, che aveva ornato di un comodo e bel portico, furongli prestati gli estremi funebri onori, e sopra il suo tumulo venne posta la memoria, che qui si trascrive, cioè:

D. O. M

TROIANO DE AQUAVIVA DE ARAGONIA

S. R. E. TITVLI S. CAECILIAE

PRESBYTERO CARDINALI

MONTIS REGALIS ARCHIEPISCOPO

HIISPANIARVM

ET VTRIVSQVE SICILIAE REGNORVM

APVD S. SEDEM LEGATO

EORVMVE REGNORVM PROTECTORI

MVNIFICENTIA CONSILIO

MAGITVDINE ANIMI

EXIMIO PRINCIPI

POST DIVTVRNI MORBI CRVCIATVS

MIRA AEQVITATE ANIMI
ET ERGA DEVM PIETATE TOLERATOS
XIII. KAL. APRILIS MDCCXLVII
AETAT. SVAE LIII
VITA FVNCTO
RODVLPHVS ADRIAE DVX XVIII
ET ISABELLA STROZZIA
ILLATIS IN EVMDEN TVMVLVM
HYERONIMI ADRIAE DVCIS XVI
ET ELEONORAE SPINELLI
COMMVNIVM PARENTVM CINERIBVS
FRATRI AMANTISSIMO P. P.

Non si sarebbe la fama del Cardinal Trojano Acqua-
viva sparsa ancor frà le straniere genti, e già forse il
tempo avrebbe grandemente infievolito la sua memo-
ria, se egli non avesse mostrato genio per le lette-
re, e liberalmente protetto i letterati. *Castruccio Bona-*
mici, il più elegante scrittore latino, che in quest' ul-
timi tempi abbia fiorito, avendo da Trojano ottenuto
e protezione ed ajuto, inserì di lui grata ed onorata
menzione in tutte le sue opere, di cui pur alcune gli
diresse e consagrogli (1); e così co' suoi scritti traman-
dò alla posterità anche il nome, e le virtù del suo be-
neficio Mecenate.

(1) *Comment.
de reb. ad Fe-
litr. gest. Lugd.
Batauv. 1747.*

AN. 1732.

GIROLAMO COLONNA Romano, era nipote del Cardinal *Carlo Colonna*, cui uguagliò nella carriera degli onori. Imperciocchè come quello nel primo fiore degli anni fu da *Innocenzo XII.* destinato ad esercitare l'ufficio decorosissimo di Prefetto del sagro Palazzo Apostolico; così ancor questo scelse assai giovane il Pontefice *Clemente XII.* per suo Maggiordomo. Girolamo si era di buon ora formato sul modello dello zio, personaggio di specchiata virtù, e diè colla sua integrità e munificenza novello lustro alle glorie dei nobilissimi famosi antenati. Essendo con plauso universale non solo di Roma, ma ancora di tutto il mondo cristiano dopo *Clemente XII.* asceso sul trono pontificio *Benedetto XIV.*, il quale aveva sempre nutrito singolar stima, ed attaccamento per i Colonnese, Girolamo facilmente ottenne il primo luogo nella grazia e favor del medesimo. Quindi non volle che andasse lungi da se. Nel giorno stesso 9. Settembre dell'anno 1743., in cui creollo Cardinale, lo dichiarò ancora Pro-Maggiordomo, riservandogli la piena amministrazione della Prefettura del sagro Palazzo con tutti i suoi diritti ed emolumenti, ed accordando il titolo ineramente di Maggiordomo a Monsignor *Marcantonio Colonna* di lui nipote. Col nome pertanto di Pro-Maggiordomo continuò il Cardinal Girolamo a presiedere al palazzo e corte pontificia per tutto il lungo tempo, che regnò il lodato Pontefice, da cui ricevé anche altre significanti prove di singolarissimo affetto. Essendo vacato il priorato della religione Gerolimitana in Roma, fu subito da *Benedetto con-*

cesso al Cardinale Pro-Maggiordomo . Conferigli altresì la dignità di Vice-Cancelliere della S. Chiesa Romana : Che anzi dovendosi per morte del famoso Cardinale *Silvio Valenti* eleggere il nuovo Camerlingo , di questa pure principalissima carica ornollo il Pontefice . La moderazione però di Girolamo non gli permise di accettarla , senza aver prima rinunziato la vice-cancellaria . Dopo la morte di Benedetto assistè al conclave , in cui *Clemente XIII.* di sempre santa memoria fu creato Papa . Finalmente assalito da fiero male , che sollecitamente lo condusse al sepolcro , lasciò di vivere nell'età di anni 55 . Il suo cadavere con solenne pubblica pompa trasportato alla basilica dei santi dodici Apostoli , dove gli si celebrarono l'esequie , fu umato nell'avello gentilizio sotto la cappella del coro nella basilica Lateranense . Niuno vi è stato , ne forse vi sarà sì facilmente , che per tanto gran spazio di tempo abbia presieduto al sagro Palazzo Apostolico , come il Cardinal Girolamo Colonna , che per 26. anni continui nè esercitò la Prefettura con sommo zelo , e con universal soddisfazione di tutta la corte . Sarà il suo reggimento sempre memorando per aver mantenuto non solo , ma ancora amplificato la giurisdizione , e l'ispezioni del Maggiordomo pontificio . La maggior parte delle gran fabbriche costrutte per ordine di Benedetto XIV. s'innalzarono colla autorità , e soprintendenza sua . A di lui tempo dallo stesso Pontefice fu addetta al S. Palazzo Apostolico , e commessa al Maggiordomo la cura della manutenzione del Pantheon , o chiesa di S. Maria ad Martyres , forse

l'unico monumento, che quasi intatto rimanga dell' antica romana magnificenza, e la conservazione delle amplissime gallerie erette sul Campidoglio a gloria eterna delle belle arti.

AN. 1758.

MARCO ANTONIO COLONNA Romano. Dopo che egli per molti anni godè del solo onorifico titolo di Maggiordomo pontificio, finalmente n' intraprese anche l' esercizio, quando per morte di *Benedetto XIV.* avvenne la vacanza della Apostolica Sede. Si dimise allora dal Cardinal *Girolamo* suo zio l' amministrazione della prefettura del sagro Palazzo, come si era fissato nel dichiararlo Pro-Maggiordomo. Ne minor lode di questo si acquistò il nipote, presiedendo al palazzo e corte pontificia con tal diligenza e saviezza, che conciliossi pur' egli meritamente la stima, e l' affetto del nuovo Pontefice *Clemente XIII.* In fatti non solo questi sollecitamente lo promosse alla dignità cardinalizia ai 24. Settembre 1759., ritenendolo pure presso di se per qualche tempo in qualità di Pro-Maggiordomo; ma ancora essendo vacata la carica gravissima di Vicario di Roma, meritamente lo prescelse a sostenerla. E tuttavia siegue egli ad esercitarla con zelo corrispondente a tutte l' altre ecclesiastiche virtù, di cui è adorno. La pastoral sua voce dà opportune salutari istruzioni ad ogni ordine di persone, la sua vita serve per esemplare agl' ecclesiastici d' ogni rango, le sue cure son tutte rivolte perchè nel Clero Romano fioriscano la soda dottrina, e la sincera pietà. Conservi il Cielo lungamente i preziosi suoi giorni a con-

tento e gloria de' suoi nobilissimi nipoti , e per comune edificazione dei fedeli.

GIOVANNI OTTAVIO BUFALINI nacque in Città di Castello . La sua famiglia , che vanta un antica generosa nobiltà , ha prodotto parecchi uomini illustri nell' imprese militari , e nelle ecclesiastiche cose . Frà questi ultimi Giovanni Ottavio occupa distintissimo luogo . Venne egli giovane a Roma , come suol farsi , per esser ascritto fra prelati . Dopo aver esercitato alcuni minori impieghi , fu destinato governatore della città di Loreto . E' questo un posto di molta rilevanza , poichè il governatore ha gran parte nell' amministrazione delle copiose rendite di quell' insigne santuario . Le cose erano in qualche disordine , facile ad accadere nelle vaste aziende . Ma Monsignor Bufalini tanto seppe operare , che gl' affari economici della S. Casa Lauretana sotto la sua direzione presero nuovo , e miglior aspetto . Quindi dovendosi in Roma scegliere il nuovo Precettore o Comendatore dell' ospedale di S. Spirito in Sassia , la di cui soprintendenza esige non tenue industria e zelo , fu chiamato il medesimo per occupare un posto sì importante . In appresso *Clemente XIII.* , dopo avergli conferito l' arcivescovato di Calcedonia in partibus , lo spedì suo Nunzio alli Cantoni Svizzeri . Sostenne ivi il suo uffizio con tal soddisfazione di quel santissimo Pontefice , che dopo qualche tempo surrogollo al Cardinal *Marcantonio Colonna* nella carica nobilissima di suo Maggiordomo . Presiedè per lo spazio di circa anni sette con singolare esatez-

AN. 1759.

za al palazzo e corte pontificia. Finalmente fu dallo stesso Papa ai 16. Luglio 1766. creato Cardinale prete del titolo di S. Maria degl'Angeli, ed eletto Vescovo di Ancona. Il Cardinal Bufalini governò questa chiesa per molti anni, adempiendo fedelmente tutte le parti di un buono e zelante pastore; finchè già maturo di età, passò agli eterni riposi in Monte Siculo, luogo dove soleva spesso ritirarsi a soggiornare. Nella chiesa cattedrale d'Ancona, dopo compiuti gli funebri solenni uffizj, fu data al suo cadavere sepoltura, su cui già da qualch'anno innanzi aveva egli stesso fatto incidere il seguente epitaffio:

D . O . M

IOANNES . OCTAVIVS

TIT. S. MARIAE . ANGELORVM

PRESB. CARDINALIS . BVFALINVS

PATRITIVS . TIPHERNAS

EPISCOPVS . ANCONAE

ET . EPIS. ET . COMES . HVMANAE

MORTALIVM . MINIVS

PECCATORVM . MAXIMVS

MORTEM . COGITANS

SIBI . VIVENS . POSVIT

AN. D. MDCCLXXVII. AETAT. SVAE . LXIX .

ORATE . PRO . EO

OBIIT . APVD . MONTEM . SECVRV

IN . DIOECESI

III. NON. SEXTIL. A. MDCCLXXXII.

AET. LXXII. M. VII. D. XVIII.

EPISCOPAT. XV. M. VIII. D. III.

GIOVANNI BATTISTA REZZONICO nato in Venezia . Gl' illustri e pii suoi genitori lo mandarono giovinetto a Roma per esser educato nel seminario Romano, e ivi succhiare la pietà , ed apprendervi le scienze . Non trascurò Gianbattista di far progresso nell'una, e nell' altre , come quello che sortito aveva un naturale dolce, e pieghevole, ed un talento penetrante , e vivace . In esso ancor dimorava, quando il Cardinal *Carlo Rezzonico* suo zio con universale contento di tutti i buoni fu sollevato alla Apostolica Sede . Un sì grande accrescimento di splendore non distolse Gianbattista dal dar compimento alla sua carriera scolastica , e di attendere in appresso anche agli studj legali . Così divenuto abile a sostenere i pubblici impieghi , gli fu dal Pontefice suo zio concesso di assumere l'abito prelatizio, dichiarandolo Protonotajo Apostolico, e Cherico di Camera . Dopo qualche tempo il Papa conferìgli il priorato del sagro ordine Gerosolimitano di Roma , vacato per morte del Cardinal *Girolamo Colonna* , ed il commissariato generale delle armi pontificie . Fu suo pensiero di far allora raccogliere, e formare l'archivio militare, che mancava , e che venne collocato nel quartiere sulla piazza del Monte di pietà . E mostrandosi degno di maggior innalzamento , venne surrogato al Cardinal *Gio: Ottavio Bufalini* nell'uffizio di Prefetto del S. Palazzo Apostolico . Continuò ad esercitarlo con somma lode di diligenza , e di bontà anche sotto *Clemente XIV.* successore del suo zio nel pontificato . Finalmente fu dal suddetto Papa promosso alla sagra por-

AN. 1766.

porà nel dì 10. Settembre dell'an. 1770., continuando per alcune settimane nella Prefettura del sagro Palazzo col consueto titolo di Pro-Maggiordomo. Intervenne al conclave dopo la morte di Clemente XIV. celebratosi, ed in cui per bene universale della Chiesa, per felicità della Repubblica, e per sostentamento delle scienze e delle arti fu innalzato al soglio pontificio PIO SESTO felicemente regnante. Il Cardinal Gianbattista fu da esso prescelto in Pro-Segretario de' memoriali: Esercitando quest' uffizio con comune soddisfazione, e con lode di singolar benignità, fu egli improvvisamente dalla morte rapito ai 21. Luglio dello scorso anno 1783. con indicibil rammarico d'ogni ordine di persone, e specialmente de' poveri, che aveva sempre con cristiana liberalità generosamente sovvenuto. Nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina furono gli celebrate secondo il solito l'esequie solenni, e poscia privatamente trasportato nella sua diaconia di S. Nicolò in carcere, ivi ricevè sepoltura.

AN. 1770.

GIOVANNI ARCHINTO. La sua famiglia fin d' antichissimo tempo fioriva in Milano, ed è stata sempre in tutta l'Italia assai nota per uomini da essa prodotti saggi in pace, prodi in guerra, e nella Chiesa insigni (1). Tanto splendor di natali, anzi che diminuire, servì ad accrescere in esso fin dalla sua prima età il desiderio di acquistare quelle virtù, che si richiedono per ornare un grande e degno ecclesiastico personaggio. Avendo egli bastevolmente atteso ad istruirsi nelle umane lettere, e nelle più sublimi fa-

(1) *CORTO ist. di Milan. ann. 1172. CRESC. Anst. Roman. par. 1. pag. 82. famig. Archin.*

coltà assunse l' abito prelatizio . Il *Cardinal' Alberico* suo zio , che lasciò sì illustre memoria delle virtuose sue qualità , e de' sublimi suoi talenti , gli somministrò in se stesso un perfetto modello , che Giovanni procurò costantemente d' imitare . *Clemente XIII.* lo nominò Arcivescovo di Filippi in partibus , e spedì lo suo Nunzio in Toscana . In tal ministero diè sì gran saggio di saviezza e pietà , che dal successivo Pontefice *Clemente XIV.* fu prescelto prima per Segretario de' memoriali , e poi ai 22. Ottobre dell' anno 1770. dichiarato Prefetto del sagra Palazzo Apostolico . Occorse nel mese di Settembre dell' 1774. la vacanza della Sede Apostolica , e Monsignor Archinto continuò nel suo impiego per tutto il primo anno del glorioso pontificato di PIO SESTO , da cui ai 20. Maggio 1776. fu meritamente promosso al cardinalato . E' egli uno de' più cospicui ornamenti del sagra Collegio , ed ascritto a parecchie principali congregazioni , assiduamente attende ad adempierne con universale lode , e soddisfazione le incombenze , e specialmente a presiedere alla congregazione de sagri riti , di cui il regnante Pontefice , largo remuneratore del merito , e delle virtù , gli ha conferito la prefettura .

GIOVANNI OTTAVIO MANCINFORTE SPE- AN. 1776.
RELLI ebbe in patria la città d' Ancona , dove la sua famiglia risplende fra le primarie per nobiltà , e per onori . Mostrò egli fin da giovinetto particolar inclinazione allo stato ecclesiastico , che poi venuto in

Roma abbracciò . Ottenne dalla san. mem. di *Benedetto XIV.* il quale fin dal tempo , che era vescovo d' Ancona , concepito avea particolar benevolenza verso la famiglia Mancinforte , un canonicato nella basilica Vaticana . Poco dopo assunse l' abito prelatizio , e fugli dato luogo fra' Ponenti della congregazione del buon governo . *Clemente XIII.* lo mandò Inquisitore a Malta , d' onde richiamollo il di lui successore *Clemente XIV.* , per inviarlo suo Nunzio in Toscana insignito dell' arcivescovile dignità di Teodosia in partibus . Si trattenne parecchi anni in Firenze , dove la sua soda pietà , e tutte le altre ecclesiastiche virtù , proprie di un apostolico ministro , di cui era fregiato , gli conciliarono la comune benevolenza , e venerazione . Frattanto essendo felicemente stato collocato sulla cattedra di S. Pietro il gran PIO SESTO , questi , che ben conosceva la probità somma di Giovanni Ottavio , lo nominò Cherico di Camera , e presidente delle ripe ed acque , e dopo breve spazio di tempo conferigli la Prefettura del S. Palazzo Apostolico . In questo nobilissimo uffizio usò egli non ordinaria munificenza , e diè saggio di singolar divozione verso il suo insigne benefattore , da cui nel dì 11. Dicembre 1780. fu finalmente pubblicato Cardinale prete del titolo di santa Maria in Trastevere . Erano scorsi pochi mesi dalla sua promozione , allorchè sorpreso per due volte da violentissima malattia , finalmente perì in età ancor florida e vigorosa , ed appena giunto alla meta degli onori . Il tristo caso del Cardinal Mancinforte eccitò il comune dispiacimento

di tutta Roma , e fu in singolar maniera sensibile all' autore di queste storiche notizie, cui per beneficenza dell' eminentissimo signor Cardinale *Lazaro Opizio Pallavicini* Segretario di stato di N. S. dal nobil suo genio sempre mosso a giovare e proteggere le persone addette agli studj , era tocco in sorte di prestargli la sua opera in qualità di uditore , e che serberà perpetuamente grata rimembranza della bontà del di lui cuore . I funebri uffizj furongli solennemente celebrati nella basilica di S. Maria in Trastevere , suo titolo cardinalizio , e sopra la tomba fu fatta in marmo incidere la memoria , che siegue :

D . O . M

HIC . IACET

IOANNES . OCTAVIVS

TIT. SANCTAE . MARIAE . FONTIS . OLEI

S. R. E. PRESBYTER

CARDINALIS . MANCINFORTE . SPERELLI

ANCONITANVS

ORIVNDVS . ASSISIENSIS

OBIT

NONIS . IVNII . MDCCLXXXI.

AETATIS . SVAE

ANN. LI. MENS. III. DIER. XIV.

ORATE . PRO . EO

Y

ROMUALDO BRASCHI ONESTI nato nella città di Cesena sostiene presentemente con plauso, e soddisfazione comune, e con singolar lode di diligenza, e di saviezza la Prefettura del sagra Palazzo Apostolico. In esso ha felicemente termine questa serie cronologica de' Maggiordomi pontifizj, che a tessere s' intraprese all' ombra del suo benigno favore; e alle presenti notizie storiche sotto i faustissimi suoi auspizj raccolte, e fatte degne della pubblica luce, egli somministra il più bel pregio e l' ornamento maggiore. Nella famiglia Onesti, da cui Romualdo è sortito, già nota in Ravenna fin dal secolo decimo sotto il chiaro nome de' Duchi (1), e poscia famosa per personaggi in dignità, in virtùdi, ed in santità insigni, trasfuse si sono le glorie della nobilissima famiglia Braschi per mezzo della illustre di lui genitrice *D. Giulia*, sorella del regnante sommo Pontefice **PIO SESTO**, cui degnisi **IDDIO**, che con special providenza sublimollo al sommo pontificato, lungamente, e prosperolemente serbare per comun bene della Chiesa, e per felicità dello Stato. Ed in Ravenna appunto ricevè Romualdo la prima educazione nel collegio de' nobili, che ivi fioriva. Egli vi attese con impegno allo studio delle belle lettere, e delle scienze maggiori; onde meritò conseguire quegli accademici gradi di onore, che servono di stimolo, e di premio agli animi giovenili per battere fervidamente la letteraria carriera. Dopo aver fatto in patria per qualche tempo dimora, gli venne permesso venire a Roma per compiere più opportunamente gli studj sagri, e legali.

(1) FATTIBON.
Oper. tom. 1.
La stor. patr.
not. 78. Cesen.
1777. p. 123.

Dal Pontefice suo Zio gli fu assegnato luogo nell'Accademia Ecclesiastica, già destinata per convenevole soggiorno de' nobili giovani bramosi d' iniziarsi nella via prelatizia, e che è stata da esso providamente restituita al debito primiero splendore. Ivi ancor dimorava attendendo a fornirsi delle cognizioni necessarie a chi debba in Roma istradarsi alle cariche, ed agli onori; allorchè fu scelto dal Papa per recare a Parigi la berretta cardinalizia all' eminentissimo Signor Card. *Lodovico Renato Odoardo de Rohan*, uno de' più luminosi ornamenti dell' illustre Clero Gallicano, poc' anzi fregiato della sagra porpora. Corrispose Romualdo in sì splendida occasione alla aspettazione, che erasi di lui concepita in quella gran metropoli, dove col suo savio contegno, e colle nobili, e gentili maniere conciliossi la stima de' primarj personaggi, e la benevolenza della Corte stessa, da cui ricevè quelle onorifiche distinzioni, che alla sua qualità convenivano. Avendo fatto a Roma ritorno, accompagnato da singolari contrasegni della regia munificenza, gli fu dal Papa concesso d' assumere l' abito prelatizio col titolo di Protonotajo Apostolico onorario. Finalmente per la promozione del *Cardinal Mancinforte* vacando l' uffizio di Maggiordomo pontificio, rettamente stimò PIO SESTO, che a niuno con più convenevolezza dovesse quello affidarsi, che al suo stesso nipote. E sono già scorsi quattro anni, che Romualdo l' esercita, procurando d' imitare quelle sublimi virtù, che s' ammirano sfolgoreggiare nel suo santissimo Zio, e per cui il venerabile di Lui Nome è già stato consagrato all'im-

mortalità fra nomi de' più gran Principi , e de' Pontefici più zelanti . Ma in singolar maniera ama Romualdo ancora ad esempio di Quello le scienze e le belle arti, coloro incoraggisce e protegge, che le coltivano, ed è intento alla conservazione de' monumenti, che giovar possono ad illustrare la storia, e ad istruire la posterità . A questo lodevolissimo genio devesi principalmente lo stabilimento del nuovo archivio del sagro Palazzo, che ideato appena in tempo del suo antecessore, per sovrano comando del Pontefice, e per sua provvida cura si raccoglie attualmente, e si forma . Questa impresa di somma e permanente utilità, renderà perpetua la memoria della sua Prefettura nel Palazzo Apostolico . E se dal presente letterario lavoro, in occasione della formazione del detto archivio ideato ed eseguito, luce alcuna ed ornamento sarà per accrescersi alla storia delle nostre cose, e de' gran personaggi ecclesiastici, che in Roma fiorirono, tutta sua, che l' eccitò, e lo protesse, ne sarà sempre la gloria .



INDICE

DELLE PERSONE, E DE' LUOGHI

- A**
Accademia ecclesiastica pagina 171.
Accolto Giulio 89.
Acqua fredda badia presso Como 50.
 * *Acquaviva* Ottavio Card. Prefetto del S. P. A. 102.
 * *Trojano* Card. Prefetto del S. P. A. 157.
Girolamo Giovanni Duca X. d' Atri 104.
Tarsia Duc. XI. d' Atri. 104.
Francesco 102.
Girolamo Duc. XVI. d' Atri 159.
Ridolfo Duc. XVII. d' Atri 159.
Acerra 60.
Adalardo scrittore 15.
Adami Andrea scrittore 44.
Adriano VI. Papa 16.
Affò Ireneo scrittore 97.
S. Agata alla suburra 46.
S. Agostino chiesa 50. 71.
Ajaccio 75.
Aix 11.
Alaleone Paolo cerimoniere pontificio 31. 110.
Aldobrandini Pietro Cardinale 106.
Alemanni Nicolò scrittore 2.
Alba 61.
Albano 131. 148.
Alessandro III. Papa 133.
Alessandro V. Papa 23. 26. 36.
Alessandro VI. Papa 46. 47. 48.
71.
Alessandro VII. Papa 30. 131.
132. 133. 137.
Alessandro VIII. 141. 145. 138.
Alessandro IV. Duca della Mirandola 148.
Alfonso II. Duca di Ferrara 105.
Algardi Alessandro 125.
Aliffa 99.
Alteserra Dandino scrittore 4.
Alveri Gasparo scrittore 46. 90.
23.
Amanno de Guglielmo maestro del S. Ospizio 22.
 S. *Ambrogio* scrittore 3.
Ambrogio primicero de' notaj 11.
Amelia 64. 68. 74. 93.
Ametrano Scipione scrittore 41.
Ammirato Scipione scrittore 111.
 * *Ampliato* prete Vicedomino 10.
Anastasio bibliotecario scrittore 2. 4. 8.
Anastasio IV. Papa 17.
 * *Anatolio* diacono, Vicedomino 10.
Ancarani collegio in Bologna 72.

Ancona 108, 157, 164, 167.
S. Andrea ad crucem Chiesa 8.
S. Andrea della Valle 108, 121.
S. Angelo castello 31, 47, 52, 92.
 Chiesa in Amelia 94.
S. Antonio chiesa presso Piacenza 66.
S. Apollinare basilica in Ravenna 127.
SS. XII. Apostoli basilica 17, 146.
Aquila 89.
Aquileja 14.
D'Aragona Francesco 45.
 * *D'Aranda Pietro* Prefetto del S. P. A. 47.
Archiginnasio Romano 64, 89.
 * *Archilegi Angelo* Prefetto del S. P. A. 74.
Trebonio 75.
Orgarizio 75.
 * *Archinto Giovanni* ermo signor Card. già Pref. del S. P. A. 166.
Alberico Cardinale 167.
Archivio di Castel S. Ang. 147.
 del S. P. Ap. 32, 38, 77.
 del Capitolo di S. Pietro 62.
 di S. Maria Nova 72.
Militare 165.
Vaticano 23, 30, 43, 48, 51, 55, 71, 88, 102.
 * *Ariosti Carlo* Pref. del S. P. A. 60.
Ludovico Poeta 60, 63.
Pandolfo 63.
Assisi 74.
Astorga 48.
Aversa 41.
Avignone 103, 128, 139, 145.
D'Austria Giovanni 96.
Margherita 18.
Leopoldo Arciduca 119.
Azzolini Isidoro scrittore 81.

B

Bagnorea pagin. 45.
Baldi Bernardino scrittore 92.
Baluzio Stefano scrittore 22.
 * *Bandinelli Volunnio Card.* Pref. del S. P. A. 133.
Barberini Antonio Card. 127.
Barotti Giovanandrea scritt. 63.
Bari 114.
Baronio Cesare Cardinale scrittore 1, 4.
Bassio da Fr. Matteo 71.
Battisterio Lateranense 3.
Benedetto IX. Papa 14.
Benedetto XIII. PP. 29, 30, 41, 42, 137, 151, 152, 157.
Benedetto XIV. PP. 154, 160, 167.
 * *Benedetto Vescovo* Vicedom. 11.
 * *Benedetto arcidiacono* Vicedomino 13.
Benedetto canonico di S. Pietro scrittore 22.
Benevento 41.
 * *Benino Giovanni* Prefetto del S. P. A. 111.
Bentivoglio Guido Cardinale scrittore 102.
Berclario Pietro scrittore 53.
Berti Alessan. Pompeo scritt. 75.
 * *Biondi Fabio* Prefetto del sagro Palazzo Apostolico 109.
Biblioteca Vaticana 18.
 dell' *Archiginnasio Romano* 89.
Vallicelliana 109.
Casanatense 113.
Altieri 140.
Blots 53.
 * *Boccaterrri Vincenzo* Prefetto del S. P. A. 72.
Giovanni anziano di Bologna 72.

- Bologna* 53. 61. 72. 130. 132.
134.
 Bonamiei Filippo scrittore 37.
 Castruccio scrittore 159.
 Bonaroti Miehelnagolo 39.
 * Boncompagni Girolamo Cardin.
 Pref. del S. P. A. 154.
 Borgia Monsig. Stefano segretario
 di Propaganda, scrittore
17. 42.
 * Borghese Francesco Cardin. Pref.
 fetto del S. P. A. 156.
 D. Marcantonio Principe di
 Rossano 156.
Borgoforte 91.
Bovino 95.
Bracciano lago di 114.
 Braschi Onesti D. Giulia 170.
 * Bufalini Gior. Ottavio Cardin.
 Prefetto del S. P. A. 163.
 * Buongiovanni Giacomo Antonio
 Prefetto del S. P. A. 71.
 Bernardo Vescovo di Sora 71.
 Bulengero Giulio Cesare scrit-
 tore 34.
 Burcardo Giovanni ceremon.
 pontif. 28. 44. 47.
Burgos 47.
- C**
- Cagli* 91.
Cajazzo 68.
Calaborra 47.
 Calisto III. PP. 16.
Campagna 88.
 Campana Cesare scrittore 40.
97.
 Campanile Filiberto scrittore
42.
 Campi Piermaria scrittore 131.
Campidoglio 16. 163.
 * Capece Corrado Prefetto del
 S. P. A. 41.
- * Capellani o de Cappellanis Gio-
 vanni Pref. del S. P. A. 55.
 Caraffa Carlo Cardinale 107.
 Andrea maestro del S. Ospi-
 zio 33.
Carcaison 107.
 5. *Carlo de' catinari* 112. 121.
 Carlo Magno Imperatore 35.
 Carlo V. Imperatore 58. 60. 61.
64. 70. 73. 75.
 Carlo VI. Imperatore 151.
 Carlo IX. Re di Francia 107.
 Carlo III. Re di Spagna 157.
 Carlo Emanuele di Savoia 86.
 Carlo Duca di Borgogna 45.
 Caro Annibale scrittore 75. 83.
105.
 Cartari Carlo scrittore 118. 121.
 Carrara Bartolommeo scritt. 90.
Cascia 123.
 Casa della Giovanni scrittore
106.
 Cassiodoro scrittore 35.
Castel Gandolfo 30. 155.
Castro 126.
 Catalani Giuseppe prete dell'
 Orat. scrittore 6. 27. 32.
36. 45.
 Catalani Michele scrittore 145.
 5. *Caterina* oratorio al Vaticano 84.
 de' funari 85.
 5. *Cecilia* in Trastevere 158.
Celano 81.
Celio monte 1. 114.
Cellario maggiore del Patriarch.
 Later. 13.
 Cecchinelli Gaspare Vescovo di
 Monfiasc. 119.
 * Cenci Baldassare Cardin. Pref.
 del S. P. A. 145.
 Cencio Camerario scrittore 9.
Ceneda 86. 87.
Certosa di Roma 153.
Cesena 11. 170.

- Chambrey* 53.
Chieti 88. 122.
Chiusi 66.
Ciaconio Alfonso scrittore 12.
23. 32. 47. 52. 69. 103.
118.
Ciampini Giovanni scrittore 1.
3. 123. 130.
Città di Castello 43. 163.
Cirillo Bernardino Prefetto del
 S. P. A. 89. 93.
Paolo 91.
Giovanni Antonio 91.
Clemente VI. PP. 22.
Clemente VII. Antipapa 23.
Clemente VII. PP. 31. 57. 58.
63. 68. 71. 82. 94. 105.
Clemente VIII. PP. 103. 110.
116. 117. 118.
Clemente IX. PP. 128. 137.
Clemente X. PP. 128. 139. 147.
Clemente XI. PP. 146. 148. 149.
151. 152.
Clemente XII. PP. 32. 150. 153.
157. 160.
Clemente XIII. PP. 161. 162.
163. 167. 168.
Clemente XIV. PP. 165. 167. 168.
Clementina Patrizia 10.
Coletti Nicolò scrittore 127.
Colombi Giovanni scrittore 53.
Colonia 122. 135.
Colonna Carlo Card. Pref. del
 S. P. A. 146.
Girolamo Cardin. Pref. del
 S. P. A. 160.
Marcantonio eminentissimo
 sig. Card. già Pref. del S.
 P. A. 162.
D. Fabrizio G. contestabile
 del R. di Nap. 146.
Pierfrancesco 101.
Artemisia 101.
Como 122.
Consiglieri Giambattista Car-
 din. 88.
Paolo canonico di S. Pie-
 tro 88.
Contelorio Felice scrittore 49.
69.
Conti Alto maestro del S. Osp-
 zio 23.
Corio Bernardino scrittore 63.
166.
Corgna della Giuseppe Vescovo
 d'Orvieto 79.
Corsignani Pietro Antonio scrit-
 tore 81.
Cosenza 88. 94.
Costantino Papa 11.
Costantino Antipapa 12.
Costantino Magno Imperat. 1. 2.
Crescenzi Gianpietro scrittore
141. 166.
Cristina Regina di Svezia 122.
Cristoforo Vicedomino 13.
Cristoforo primicero de' notaj 12.
Cujacio Giacomo scrittore 34.
Cybo Alderano Cardin. Pref. del
 S. P. A. 128.
Camillo Cardin. Prefetto del
 S. P. A. 30. 151.

D

- S. Damaso* PP. 4.
Daniel Gabrielle scrittore 53.
Davila Catterino scrittore 86.
De Coca Pietro 47.
De Luca Giamb. Card. scritt. 33.
S. Dionigi badia nel Milanese 141.
Dolfi Pompeo scrittore 72.
Domenichino pittore 112.
S. Donnino 130.
Durini Angelo Maria crifo sig.
 Cardinale 143. 144.
Du-Cange Casio scrittore 4. 5.
6. 10. 22.

Echard

E

- E**chard Jacopo scrittore 47.
 Enrico II. Re di Francia 36.
107.
 Enrico Duca d' Orleans 67.
 Este d' Anna Beatrice 48.
 Eveillon Giacomo scrittore 31.
 Eugenio III. PP. 16.
 Eugenio IV. PP. 17.
 Eutichio Esarca 11.
 S. *Eustorgio* basilica in Milano 143.

F

- F**abrizio pagin. 147.
 Falconi Gabriele canonico di S. Pietro 111.
 Farnese Alessandro Card. 105.
 Pier Luigi Duca di Parma 74.
 Vittoria Duchessa d' Urb. 74.
 Ottavio Duca di Parma 105.
 Fattiboni Gianfranc. scritt. 170.
 Fausta Imperatrice 3.
 Ferdinando II. Re di Napoli 41.
Fermo 138. 145.
 Ferrabosco Martino 113.
Ferrara 105. 121. 128.
Ferrata prigionie nel Later. 13.
 * Ferratino Bartolommeo Prefetto del S. P. A. 64.
 Baldo Vescovo d'Amelia 67.
 Bartolommeo Cardinale 68.
 Simone Pietro 68.
 Ferreri Sisto Cardinale 109.
 Pierfrancesco Cardinale 109.
 * Filholi Pietro Prefetto del sagro Pal. Apost. 12.
 Filippo II. Re di Spagna 96. 105.
 Filippo III. Re di Spagna 121.
 Filippo IV. Re di Spagna 124.
127.
 Filippo V. Re di Spagna 127.
 Filippo Duca di Borgogna 45.

- Filippo prete 11.
Firenze 56. 78. 108. 111.
 Florez Enrico scrittore 49.
 Foglietta Uberto scrittore 51.
 Fortiguerra Nicolò scritt. 154.
 S. *Francesco* a Ripa 140.
 Francesco I. Re di Francia 31.
57. 67. 74.
 * Frangipane Marzio Prefetto del S. P. A. 101.
 Girolamo signore di Petronella Fiorano 101.
 Laura 101.

G

- G**abuzio Gianantonio scrittore pagin. 87. 96.
Gaeta 154.
Gallarate 141.
 * Galletti Gianbattista Prefetto del S. P. A. 82.
 Fabrizio 83.
 Galletti Pierluigi Vesc. di Cirenese scrittore 10. 12. 14. 18. 16. 102.
 Gamurrini Eugenio scrittore 56.
106.
Gannat 53.
 Gattico Gianbattista scrittore 18.
19. 24. 31. 54. 62. 64. 66.
 Gelasio II. Papa 7.
Genova 106.
 * Gessi o de Gypsis Berlingero Card. Pref. del S.P.A. 116.
 Carlo 117.
 Berlingero 117.
Gesù del chiesa 129. 133.
 Giacobazio Cristoforo Vesc. di Cesena 66.
 S. *Giacomo* de' Spagnoli 48.
Gianicolo monte 133.
 * Ginnetti Marzio Cardin. Pref. del S.P.A. 119.

- S. *Giorgio* in Velabro 107.
 Giorgi Domenico scritt. 3. 32.
 S. *Girolamo* scrittore 4.
 * *Giudice Nicolò* Cardinale Prefetto del S. P. A. 111.
 S. *Giovanni d' Yard.* badia in Francia 107.
 in Laterano 2.
 de' Fiorentini 111.
 Giovanni XIX. PP. 13.
 Giovanni XXII. PP. 37.
 Giovanni Arcivesc. di Ravenna 12.
 Giovanni Rizzopio Esarca 11.
 Giovanni diacono scrittore 14.
 Giovenale scrittore 25.
 Giovo Paolo scrittore 73.
 Giustiniano Imperatore 10.
 Giustiniano Michele scrittore 30.
75. 81.
 Giulio II. PP. 51. 52. 56. 57. 71.
 Giulio III. PP. 75. 81. 83. 85. 86. 89. 91.
 * *Gonzaga Claudio* Prefetto del S. P. A. 95.
 Scipione Cardinale 109.
 Luigi capitano di Mantova 95.
 Giulio cherico di camera 83.
 Corrado 95.
 Luigi signore di Borgoforte 95.
 Grassi Paride ceremoniere pontificio 54.
 Graveson Ignazio scrittore 156.
 * *Graziani Sebastiano* Prefetto del S. P. A. 77.
 S. *Gregorio Magno* PP. 5. 7. 10.
 Gregorio IV. PP. 16.
 Gregorio X. PP. 111.
 Gregorio XI. PP. 12.
 Gregorio XIII. PP. 17. 87. 94. 97. 98. 134.
 Gregorio XIV. PP. 103. 105.
 Gregorio XV. PP. 114. 116. 118. 123. 130.
 S. *Gregorio* sul monte celio 114.
 al Clivo di scauro monastero 12.
 Grimaldi Mariano scrittore 44. 62. 83.
 S. *Grisogono* chiesa 135.
 Grutero Giano scrittore 33.
 Gualdi Priorato scrittore 103. 123.
 Gualteri Guido scrittore 109.
 Gualteruzzi Carlo scrit. 81. 107.
 Guarini Antonio scrittore 60.
 Guarnacci Monsig. Mario scrittore 39. 137. 140. 145. 146. 149. 153. 156. 157.
 * *Guidiccioni Alessandro* Prefetto del S. P. A. 75.
 Bartolommeo Card. 75. 81.
 Giovanni Vescovo di Fossombrone scrittore 76. 82.
 Gubbio 51.
 Guidubaldo Duca d' Urbino 74.

H

Hittorio Melchiorre scrittore pag. 81.

I

Iacobelli Ludovico scrittore pag. 82.
Iesi 123.
Imola 98.
Incarnato scrittore 25.
 Innocenzo VIII. PP. 12. 45.
 Innocenzo IX. PP. 105.
 Innocenzo X. PP. 115. 126. 128. 130. 131. 139.
 Innocenzo XI. PP. 127. 128. 139. 145. 147.

Innocenzo XII. PP. 133. 141.
145.

Innocenzo XIII. PP. 151. 153.

L

Lambrate pagin. 142.
Lancellotti Secondo scritt. 72.
Landucci Ambrogio scrittore

46.
Latera 132.

Laterano Plauzio 2.

Campo 12.

Lateranense Patriarcato 3. 1. 8.

13. 14.
Basilica 2. 3. 31. 124. 147.
149. 161.

Laurco 15.

Lazzari Bramante 65.

Le-Beau scrittore 3.

Leone III. Papa 8.

Leone IV. Papa 8.

Leone X. Papa 56. 65. 78.

Leone XI. PP. 104. 110.

Lepanto 96.

Libanorio Carlo scrittore 60. 63.

105.

Liberiana basilica 16. 89. 135.

148. 156.

Liutprando Re de Longobardi

11.

Lomellini Aurelio 97.

S. Lorenzo in Lucina 166.

fuori le mura 119.

d'Aversa badia 41.

Loreto 89. 163.

Lucca 75.

Lucerna 100. 131. 136.

Ludovisio Ludovico Cardinale

134.

Luigi XII. Re di Francia 53.

Luigi XIV. Re di Francia 145.

Lunadoro Girolamo scrittore,

33.

M

Mabillone Giovanni scrit-
tore pag. 7. 18.

Madrid 96. 124. 157.

Malta 168.

* Mancinforte Gio: Ottavio Card.
Prefet. del S. P. A. 167.

Mandosio Prospero scrittore 94.
140. 138.

Mantova 43.

Marabottini Filidio scrittore 79.

Maracci Lodov. scritt. 127. 134.

* Maraschi Bartolommeo Prefetto
del S. P. A. 42.

Gianfrancesco accolito pon-
tificio 44.

Ludovico 44.

S. Marcello chiesa 70.

Marcello II. PP. 85.

Marcello Cristoforo scrittore
27.

S. Marco chiesa 17.

S. Maria ad Martyres 12. 151.

degli Angeli 154. 164.

in Campitelli 133.

in Trastevere 17. 168.

della pace 156.

di Monserrato 137.

del popolo 45. 94. 129.

inter duas turres 61.

traspontina 151.

della vittoria 117.

nova in campo vaccino 72.

sopra Minerva 93. 102.

nome di Maria 148.

di Piedigrotte presso Napoli

97.

del monte Carmelo in Napoli

151.

Maria Regina di Napoli 33.

Infanta di Spagna 124.

Mariana Giovanni scrittore.

47.

- Marini Calisto Prefetto dell'Archivio Vatic. 37.
 Marini Gaetano altro Pref. di detto Arch. scrittore 37.
 Marlio de Giorgio maestro del S. Ospiz. 23.
Marsi 72. 74.
Maviglia 31. 66.
 S. Marta al Vaticano 130.
 Martino V. PP. 16. 17.
 * Martini Bartolommeo Cardinal. Prefetto del S. P. A. 46.
 Martinelli Biagio ceremoniere pontiffa. 64. 69.
 Martorelli Valerio scrittore 89.
 Marzani Giulio scrittore 17.
Marzio campo 16.
 Massenzio Imperatore 1.
 Massimiliano II. Imperat. 51.
 Massoni Antonio scrittore 89.
 * Mattei Orazio Cardin. Prefetto del S. P. A. 139.
 Muzio 101.
 Ludovico 101.
 Michelangelo Patriarca d'Annochia 140.
 Medici Lorenzo 43.
 Giuliano 43.
 Caterina Regin. di Francia 67.
 Bernardo Vescovo di Forlì 66.
Melun 107.
 * Mendelez de Valdes Diego Prefetto del S. P. A. 48.
Merato 141. 143.
 S. Michele in bosco monastero in Bologna 72.
Milano 141. 143. 166.
 Millini Giovanni Cardinale 120.
 * Mirabelli Alessandro Prefetto del S. P. A. 40.
Mirandola 148.
Mondovì 85.
 * Monissart Giovanni Prefetto del S. P. A. 45.

- Monreale* 158.
Montalbano 130.
Montalto 109.
Montefiascone 118.
Montesicuro 164.
 Moreri Luigi scrittore 75. 108.
 Moretti Pietro canonico di santa Maria in Trastevere scrittore 9. 17. 19. 27. 32. 34.
 Mormile Giuseppe scrittore 27.
 Muratori Ludovico scrittore 15. 24. 32.

N

- N**
Napoli pag. 40. 41. 71. 88. 96. 97. 102. 104. 136. 139. 151. 154.
 * Nero o de Nigris Domenico Prefetto del S. P. A. 87.
 * Neroni Alessandro Prefetto del S. P. A. 56.
 Bartolommeo 57.
 Nerone Imperatore 2.
 S. Nicolò in carcere 166.
 Nicolò III. PP. 18.
 Nicolò IV. PP. 16. 17.
 * Nini Filippo Cardin. Prefet. del S. P. A. 135.
Nizza 74. 145.
Nola 51.
Novara 133.

O

- O**
 Osmanno Uberto scrit. 287. 4.
 Oldoino Oderico scrittore 38. 112. 115. 122. 123. 131. 137. 133. 135. 137.
 * Olivieri Fabio Cardin. Prefetto del S. P. A. 149.
 Filippo degl' Abbati 150.
 * Onesti Braschi Romualdo odierno Pref. del S. P. A. 38. 170. 3. Ono.

S. Onofrio convento 52.
 Onorio III. PP. 17.
 Onorio IV. PP. 17.
 Ortega Giovanni 47.
 Orvieto 79. 124. 125. 137.
139.
 Ospedale di S. Giovanni in Laterano 49.
 di S. Spirito in Sassia 56. 75.
90. 163.
 di S. Marta al Vaticano 130.
 della vita e morte in Bologna 135.
 Ostia 128.
 Ostiense scrittore 16.
 Ostiense via 16.

P

Pacicchelli scrittore 88.
 Paganica 139.
 Palazzo di Fausta 2.
 di Laterano 2.
 presso S. Marco 83. 101.
 presso SS. XII. Apostoli 17.
 presso S. Pudenziana 17.
 presso S. Maria in Trastevere 17.
 Quirinale 17. 110.
 Vaticano 16. 11. 73. 108. 119.
123. 125.
 Palestrina 137.
 Pallavicini Lazzaro Opizio cmo
 sig. Cardinale 169.
 Pancirolo Ottavio scrittore 35.
 S. Pancrazio di porta 133.
 Panvinio Onofrio scrittore 3. 32.
46. 75. 101.
 S. Paolo di basilica 16.
 S. Paolo I. PP. 4. 12.
 Paolo II. PP. 17. 41.
 Paolo III. PP. 27. 36. 40. 41.
50. 69. 70. 71. 78. 86.
 Paolo IV. PP. 86. 87. 92. 107.

Paolo V. PP. 17. 30. 37. 44. 68. 74.
75. 79. 81. 110. 112. 156.
 Tanteora tempio 13. 17. 161.
 Tarigi 54. 86. 107. 171.
 Pascasio Vescovo 5.
 * Parisani Ascanio Cardin. Prefet.
 del S. P. A. 68.
 Parisio Carlo Cardin. 70.
 -Patrizio Agostino scrittore 17.
67.
 Pavla 12.
 * Peperi o de Piperis Bartolomeo
 Prefetto del sagro Palazzo Apost. 84.
 Percezio Antonio scrittore 35.
 Perugia 44. 151.
 Pesaro 149.
 * Petrigiani Fantino Prefetto del
 S. P. A. 93.
 Pietro 93.
 Settimio 94.
 Angelo Referendario di Signatura 93.
 S. Petronio chiesa cattedrale di Bologna 61.
 Piacenza 131.
 * Piccolomini Aldello Prefetto del
 S. P. A. 10.
 Laudomia 81.
 * Pico Ludovico Cardin. Pref. del
 S. P. A. 148.
 S. Pietro in Montorio 106.
 in Vincoli 119.
 S. Pietro e Marcellino chiesa 135.
 Pio II. PP. 27. 36. 40. 41. 50.
 Pio III. PP. 50. 81.
 Pio IV. PP. 64. 92. 93. 96.
 S. Pio V. PP. 68. 86. 90. 93. 96.
99. 107.
 PIO VI. PP. felicemente regnante 11. 38. 65. 166.
167. 168. 170.
 Pio Margherita 101.
 Pisa 66. 81.

- Platina Bartolommeo scrittore 16.
 * Poli Fausto Card. Prefetto del S. P. A. 132.
 Sisinio 125.
 Popone Patriar. d' Aquileja 112.
114. 115. 123. 131. 156.
 Porregio Francesco scrittore 46.
 Porto 126. 148.
 Pozzuolo 27. 154.
 Pretestato console 4.
 Pucci Benedetto scrittore 101.
 S. Pudenziana chiesa 17. 69. 128.

Q

Quirinale monte pag. 17. 110.
 Quirini Angelo Maria Cardinale 148.

R

- * Raggi Lorenzo Card. Prefet. del S. P. A. pag. 126.
 Ottaviano Cardinale 126.
 Giovanni Antonio 126. 127.
 Rapaccioli Francesco 126.
 Rasponi Cesare Cardinale scrittore 7. 13.
 Ravenna 12. 170.
 Recanati 71.
 Ricasoli Simone 51.
 Ridolfi Nicolò Cardinale 78.
 Ridolfo II. Imperatore 24.
 Riganti Gianbattista scritt. 69.
 Rimini 69. 116.
 Rinaldi Odeico scrittore 74.
 * Rocci Bernardino Cardin. Pref. del S. P. A. 136.
 Ciriaco Cardinale 136.
 Rohan de Lodov. Renato Odoardo cmo sig. Cardinale 171.
 Roma 67. 63. 71. 73. 82. 82. 87.
89. 93. 95. 98. 102. 103.

S

- S. Sabina chiesa pag. 17.
 Sabina 126.
 * Sajulo diacono Vicedomino 11.
 Salerno 127.
 Saluzzo 84.
 S. Salvatore in campo chiesa, 94.
 Sandini Antonio scrittore 12.
 Sanmartani scrittori 45. 53.
 Sansovino Francesco scritt. 86.
87. 113.
 Santacroce 78.
 * Santorio Gianbattista Pref. del S. P. A. 99.
 Giulio Cardinale 99.
 Gianantonio Vescovo Policastrense 100.
 * Sanvitale Galeazzo Prefetto del S. P. A. 113.
 Luigi Conte di Fontanellato 113.
 Ugo 115.
 Sanzio Raffaele 81.
 Saracini Giuliano scrittore 78.
 Sarmiento Pietro 55.
 Sarti Mauro scrittore 51.
 Saulnier Pietro scrittore 16. 62.
77.

- * Schio Girolamo Prefetto del sagro Palazzo Apost. 57.
- * Scotti Ranuzzo Prefetto del sagro Palazzo Apost. 130.
- Segni* 75.
- * Segni Cristoforo Prefetto del sagro Palazzo Apost. 130.
Girolamo Senatore Bologn. 130.
- Segovia* 46.
- Senodochio* di Valerio 13.
- Sens* 107.
- Sergio Saccellario 12.
- S. Severina di Cardinale 109.
- S. Severina città 99.
- Siena* 135.
- * Silverj Bernardino Prefetto del S. P. A. 81.
Antonio 81.
- S. Silvestro Papa 2.
chiesa a Monte Cavallo 110.
- S. Simone profeta* chiesa 93.
- Sinigaglia* 148.
- Sisteron* 53.
- Sisto IV. Papa 17. 43. 45.
- Sisto V. Papa 87. 99. 101. 103. 105. 109. 114.
- Soana* 50.
- Somaglia della Corona 113.
- Sora* 66.
- Sorrento* 81.
- Spinelli Eleonora 159.
- Spinola D. Livia 156.
- S. Spirito in Sassia* 56. 75. 77. 91.
- Stefano III. Papa 4. 12.
- Storace Pietro scrittore 157.
- Strabense scrittore 23.
- Strozzi Isabella 159.
- Sylvio Enea scrittore 10. 27.

T

Tacito Cornelio scrittore *pagin.* 2.

- Taranto* 99. 117.
- * Tassoni Estense Ercole Prefetto del S. P. A. 105.
- Tempesta Casimiro scrittore 99. 109.
- Teodicio Dua di Spoleti 13.
- * Teodoro Vescovo Viedomino 12.
- Teramo* 81.
- Terme Diocleziane 117.
- Teuli Bonaventura scritt. 122.
- * Tiranni Felice Prefetto del sagro Palazzo Apost. 91.
Pietro 91.
- Tivoli* 30. 84.
- Toppi Nicolò scrittore 89.
- Torelli Isabella 96.
- Tornaboni Cosimo 57.
- Torrigio Francesco Maria scrittore 84.
- Totone Duca di Nepi 12.
- Tournay* 45.
- Tramutola* 41.
- Trento* 87.
- Tricarico* 100.
- Triclinio Leoniano* 8.
- Trivulzio principe 11. 120.
- Turchi Ottavio scrittore 71.
- Turino* 86.
- * Turriano o della Torre Michele Cardin. Prefetto del sagro Palazzo Apost. 86.

V

- * **V**airo Deodato Prefetto del S. P. A. *pag.* 93.
Giulio 93.
- Valon* 58.
- Valdiperto prete 11.
- Valdesina* 85.
- Valenti Silvio Cardinale 163.
- * Vallemani Giuseppe Cardin. Prefet. del S. P. A. 147.

- Varani Gio. Maria Duca di Camerino 71.
- Vaticana basilica. 8. 16. 31. 47. 61. 63. 71. 74. 75. 80. 81. 84. 113. 130. 147.
- Velletri 119. 122.
- S. Venanzio chiesa 12.
- Venezia 96. 109. 116. 165.
- Venosa 71.
- Vezzano 117.
- Vettori Francesco scrittore 83.
- Ughelli Ferdinando scrittore 13. 43. 50. 55. 62. 66. 68. 85. 92. 98. 99. 116. 122. 124. 128. 130. 135.
- Ugurgero Isidoro scrittore 50.
- Vezzano 117.
- Vicenza 59.
- Vico-Equense 70.
- Vienna 124. 136.
- Vigilio Papa 12.
- Virgilio P. Marone scrittore 50.
- * Visconti Giuliano Prefetto del S. P. A. 63.
- * Ercole Pref. del S. P. A. 141.
- Teobaldo Marchese di Gallarate 141.
- S. Vitale chiesa 51.
- Vitale Francesco Antonio scrittore 15. 20. 37. 69. 118. 122.
- Viterbo 93. 103.
- Vitelli Vitellozzo Cardin. 107.
- S. Vito monastero 12.
- SS. Vito e Modesto chiesa 150.
- Vittorelli Andrea scrittore 41.
- Volaterrano Raffaele scrittore 41.
- * Volpi Ulpiano Pref. del S. P. A. 122.
- Urbano VI. Papa 22.
- Urbano VII. Papa 103.
- Urbano VIII. Papa 31. 112. 116. 118. 120. 123. 126. 130. 136.
- Orbino 92. 116. 128.
- Z
- S. Zaccaria Papa pag. 11.
- * Zaccchia Laudivio Cardin. Pref. del S. P. A. 118.
- Paolo Emilio Cardinale 118.
- Marcello 118.
- Felice 118.
- Zamorra 48.

POTERIT IMPRIMI,

Si videbitur iis, quibus ita jubendi jus est.

L. T. Bottinini Romani Sapientiae Archigymnasii Rect. Dep.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

F. A. Mareucci ab I. C. Patr. C. politanus, Ep. Montis-
alii, ac Vicegerens.

DI commissione del reverendissimo P. Fr. Tommaso Maria Machio Maestro del S. P. A. ho riveduta attentamente la bella, ed erudita opera del Signor Avvocato Filippo Maria Renazzi, contenente la serie de' ragguardevolissimi prelati, che da tre secoli e più hanno fino a noi occupata, sebbene non sempre con lo stesso titolo, la prefettura del palazzo apostolico. Il chiarissimo autore già molto benemerito delle facoltà legali, e specialmente della giurisprudenza criminale, dopo di avere usate le più diligenti ricerche, non ha potuto dare principio a questo catalogo da tempi più remoti, come egli avrebbe desiderato; ma ciò è avvenuto per la scarsezza, e mancanza delle memorie di questo genere, delle quali non si è sempre tenuto tutto quel conto, che, si dovea, e che s' dee sperare che si terrà in avvenire a comodo de' posteri, mercè le provvide cure dell' odierno illustrissimo, ed eccellentissimo monsignor Maggiordomo D. Romualdo Onesti Braschi, il quale non contento di avere voluto, che si formasse de' monumenti palatini un ben' ordinato archivio, ha procurato ancora con pensiero degno del di lui animo nobilissimo, che si fornisse il pubblico di una ben ragionata serie de' suoi predecessori, la quale da qui innanzi potrà facilmente senza alcuna interruzione essere continuata a singolare onore delle famiglie, e delle patrie, che saranno per produrre così fatti personaggi. Non vi essendo poi in questo volume cosa alcuna contraria alla postra santa fede, ed a buoni costumi, ma riconoscendosi pieno di dilettevoli, non meno che importanti notizie per la storia, lo giudico degnissimo della stampa. Da S. Callisto li 24. Marzo 1784.

P. L. Galletti Vescovo di Cirene.

Soddista

S Oddisfa egregiamente l'erudita curiosità de' dotti, e serve ad illustrare per singolar maniera la storia delle nostre cose l'Opera intitolata: *Notizie storiche degli antichi Vicedomini del Tatrarchio Lateranense, e de' moderni Prefetti del S. Palazzo Apostolico, ovvero Maggiordomi Pontifici*, che io per ordine del Reverendissimo P. M. del S. P. A. ho attentamente letta, e considerata. Il Signor Avvocato *Filippo Maria Renazzi* Pubblico Professore di Giurisprudenza criminale nell' Archiginnasio Romano, soggetto ben noto nella Repubblica letteraria per diverse altre opere da esso con universale commendazione date in luce, che n'è l'autore, ha procurato di rendere questo suo lavoro non solo interessante per le scelte notizie, di cui lo ha arricchito; ma gradevole ancora per la politezza dello stile piano, e fiorito. Se alle famiglie, e patrie, cui appartengono gl' illustri Prelati, de' quali in quest' Opera si tesse la serie cronologica, s' accrescerà novello ornamento, e splendore; dovrassi di ciò saperne grado a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor D. ROMUALDO BRASCHI ONESTI Nipote, e odierno degnissimo Maggiordomo del regnante sommo Pontefice PIO SESTO, che con cura degna del nobil suo genio ne ha promossa, e protetta la pubblicazione. E non avendo io nella detta Opera scorto cosa alcuna, che ripugni agli insegnamenti cattolici, ed ai buoni costumi, stimo, che possa permettersene a stampa. Dal Convento d' Araceli questo dì 26. Marzo 1784.

*Fr. Ambrogio Erba M. O. Consultore de' Riti, dell' Indice,
e del S. Offizio, Esaminatore del Clero Romano.*

IMPRIMATUR,

*Fr. Thomas Maria Mamachius Ordinis Praedicatorum Sacri Palatii
Apostolici Magister.*

IN ROMA
NELLA STAMPERIA SALOMONI
L' ANNO DEL SIGNORE MDCCCXXXIV.
E X. DEL PONTIFICATO DI PIO SESTO
FELICEMENTE REGNANTE





